

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA

Dottorato di Ricerca in Scienze Economiche e Aziendali XXV Ciclo

Le Determinanti della Partecipazione al Voto in Italia

Coordinatore Scuola di Dottorato: Prof.ssa Patrizia Ordine

Candidato

Marco Alberto De Benedetto

Marco Alberto De Benedetto

Supervisor

Prof.ssa

Maria De Paola

M. De Paola

SECS-P/02

Indice

Introduzione	pag.4
Capitolo 1: Letteratura	
1.1 Introduzione	pag.10
1.2 Teorie sull'esercizio del Voto	pag.11
1.3 Letteratura Empirica	pag.15
1.3.1 Informazione, Istruzione e Partecipazione Elettorale	pag.16
1.3.2 Caratteristiche dei Candidati	pag.20
1.3.3 Variabili Istituzionali e Politiche	pag.26
Capitolo 2: Descrizione Dati e Analisi Preliminari	
2.1 Introduzione	pag.31
2.2 Partecipazione al Voto in Italia: Modello Empirico e Descrizione dei Dati	pag.32
Tabella 1: Statistiche Descrittive	pag.35
2.3 Risultati Empirici per la Partecipazione al Voto	pag.37
Tabella 2: Regressione OLS – Partecipazione	pag.39
Tabella 3: Effetti Fissi – Partecipazione	pag.41
2.4 Astensionismo: Schede Bianche e Nulle	pag.43
Tabella 4: Effetti Fissi – Schede Bianche e Nulle	pag.46
2.5 Conclusioni	pag.47
Appendice Capitolo 2	pag.50
Capitolo 3: Lo Status di Incumbent	
3.1 Introduzione	pag.52
3.2 Letteratura	pag.54
3.3 Risultati Empirici: Partecipazione al Voto	pag.60
Tabella 1: Stime IV - Incumbency sulla Partecipazione al Voto	pag.63
3.4 Risultati Empirici: Schede Bianche e Nulle	pag.64
Tabella 2 – Stime IV Incumbency sulle Schede Bianche e Nulle	pag.65
3.5 Incumbency, Partecipazione al Voto e Astensionismo: Sud Versus Nord e Indicatori di Capitale Sociale	pag.67
Tabella 3: Effetto IV Incumbency: Sud vs Nord e Capitale Sociale	pag.71
3.6 Conclusioni	pag.75

Capitolo 4: Qualità dei Candidati a Sindaco

4.1 Introduzione e Letteratura	pag.77
4.2 Framework Empirico: Fuzzy RDD	pag.81
4.3 Metodologia	pag.84
Tabella 1: Soglie della Popolazione	pag.88
4.4 Statistiche Descrittive	pag.89
Tabella 2: Statistiche Descrittive per i Campioni Discontinui	pag.90
4.5 Risultati del Primo Stadio	pag.91
Figura1 : Primo Stadio	pag.92
4.6 Risultati Empirici	pag.94
Tabella 4 - Stime IV - Effetto Livello di Studio dei Candidati su Partecipazione	pag.94
Tabella 5- Stime IV- Effetto Studio del Candidato su Partecipazione con Controlli	pag.98
Tabella 6 –Stime IV- Effetto Studio del Candidato su Partecipazione - Ampiezza Intervallo $\pm 20\%$	pag.100
Tabella 7- Stime IV- Effetto Studio Candidati su Partecipazione – Ampiezza Intervallo $\pm 10\%$	pag.102
4.6.1 Risultati TSLS con Soglie della Popolazione	pag.103
Tabella 8 – Stime IV- Effetto Studio Candidati su Partecipazione con Soglie Popolazione	pag.104
4.7 Test di Robustezza	pag.105
Figura 2: Distribuzione della popolazione	pag.106
Tabella 9: Differenze nelle Caratteristiche Pre-determinate Sopra e Sotto le Soglie	pag.107
4.8 Conclusioni	pag.108
Appendice Capitolo 4	pag.111

Conclusioni	pag.113
--------------------	---------

Bibliografia	pag.118
---------------------	---------

Introduzione

Lo scopo di questa tesi è quello di analizzare alcune determinanti della partecipazione al voto in Italia, focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche individuali dei candidati a sindaco in lista per le elezioni comunali. Nello specifico, il motivo che ci ha spinti ad intraprendere questo tipo di analisi sulla partecipazione elettorale è legato essenzialmente al fatto che in letteratura sono rari gli studi empirici che cercano di analizzare l'effetto delle caratteristiche dei candidati sulla partecipazione al voto ed, in particolare, la letteratura economica sulla partecipazione elettorale, specialmente in Italia, è molto frammentata.

Nelle democrazie più avanzate, in cui esiste il suffragio universale, uno dei modi per partecipare "attivamente" alla vita politica è esercitare il diritto al voto. Ma perché gli individui decidono di andare a votare? E perché alcuni individui decidono di esprimere il voto e altri no?

Spiegare la decisione di partecipare al voto è un quesito che impegna da molti anni gli studiosi di scienze politiche e di economia. Votare comporta una serie di costi (acquisizione di informazioni, costi di spostamento ecc.), ma non è immediato comprenderne i benefici, dato che la probabilità di incidere sull'esito del voto è per ciascun individuo prossima a zero (Downs, 1957).

La teoria economica e politica ha cercato di capire quale funzione di utilità massimizzano gli elettori, che tipo di razionalità può descriverne meglio il comportamento e di che tipo di informazioni hanno bisogno gli elettori per esercitare il diritto al voto (Drillon e Peralta, 2002).

Le teorie che guardano alla funzione obiettivo degli elettori si distinguono in teorie che interpretano il voto in maniera strumentale, cioè motivato dall'intenzione di incidere sul risultato, e quelle che lo interpretano come elemento espressivo per cui

l'individuo trae utilità dal fatto stesso di votare e, di conseguenza, la funzione di utilità può inglobare molti fattori, quali, ad esempio, il numero di altri individui che votano, le norme sociali ecc. (Fiorina, 1976).

Sulla base delle teorie strumentali è difficile spiegare la decisione di partecipare al voto, poiché la probabilità di esprimere il voto decisivo (in elezioni non troppo piccole) tende a zero. Di conseguenza, si è cercato di capire se la scelta degli elettori potesse essere interpretata facendo riferimento a forme di razionalità limitata (Sieg e Schulz, 1995). Infine, vi sono teorie in cui un ruolo centrale è svolto dalla disponibilità di informazioni e in cui i soggetti che non sono informati tendono a delegare strategicamente la propria decisione ad individui meglio informati (Feddersen e Pesendorfer, 1996).

La letteratura empirica d'altro canto ha cercato di dare una risposta al paradosso del voto individuando una lunga lista di variabili che influenzano la partecipazione elettorale, come l'età, l'istruzione, e il reddito dei cittadini (Matsusaka, 1995). È stato documentato come la partecipazione elettorale varia nel corso del tempo, ma soprattutto tra individui. Tale discrepanza non è del tutto casuale, e gran parte della letteratura empirica sulla partecipazione al voto è concorde nel dire che individui con livelli di istruzione più elevati partecipano più frequentemente alle elezioni, come anche elettori con ricchezza e reddito più alti (Wolfinger e Rosenstone, 1980)¹. In particolare, avere un livello di istruzione elevato permette di incrementare le abilità cognitive rendendo più semplice l'acquisizione di informazioni, anche complesse, circa la vita politica: di conseguenza, individui più informati registrano tassi di partecipazione più elevati.

¹ Non tutti sono concordi nel ritenere che il livello di istruzione abbia un effetto significativo sulla partecipazione al voto (si veda Tenn, 2007 e Kam e Palmer, 2008).

Altri studi mostrano che la partecipazione al voto è influenzata dalla pubblicità o in generale dai mezzi di comunicazione, quali la TV o i giornali. In generale, molti autori (Della Vigna e Kaplan, 2005; Stromberg, 2004), tenendo in considerazione possibili problemi di endogeneità, mostrano come la diffusione dei media abbia un impatto significativo e positivo sul grado di informazione dei cittadini, spingendo di conseguenza gli elettori ad esercitare il voto.

Altri studi mettono in evidenza il ruolo svolto da alcune variabili organizzative ed istituzionali che tendono a modificare l'analisi costi-benefici sottostante alla decisione di voto. Alcuni lavori esaminano l'effetto prodotto da diversi sistemi di voti, ad esempio sistemi di voto tradizionali oppure sistemi che permettono ai cittadini di votare per posta o di esprimere le proprie preferenze attraverso l'uso dell'e-mail (Nickerson, 2007; Kousser e Mullin, 2007; Funk, 2011). Ulteriori studi invece considerano l'effetto prodotto dalla distanza dal seggio elettorale sulla decisione di partecipare al voto (Dyck e Gimpel, 2005). Tra le variabili istituzionali un ruolo importante viene rivestito oltre che dal sistema di voto, anche dal grado di competizione politica (Cox e Munger, 1989; Key, 1957; Denver e Hands, 1974; De Paola e Scoppa, 2012).

Al contrario, altri autori (McDermott, 2005; Sigelman et al., 1995) spiegano la variazione nel livello di partecipazione al voto sulla base delle caratteristiche individuali dei candidati. In particolare, è importante partecipare alle campagne elettorali al fine di ottenere maggiori informazioni sulle caratteristiche e sulle qualità dei possibili candidati, specialmente in contesti con un livello informativo molto scarso: avere un set informativo più ricco spinge i cittadini a partecipare attivamente durante le elezioni.

La tesi si concentra su quest'ultima branca della letteratura guardando in particolare a due aspetti specifici. Il primo riguarda l'effetto dell'incumbency sulla

partecipazione al voto, nonché sulla percentuale di schede bianche e nulle. In letteratura, da un lato alcuni lavori empirici hanno cercato di spiegare la variazione nei livelli di partecipazione sulla base dell'occupazione passata dei candidati (McDermott, 2005; Kahn, 2003), mentre dall'altro molti autori (Erikson, 1971; Payne, 1980; Alford e Hibbing, 1981) hanno analizzato il cosiddetto "Incumbency Advantage", cioè l'effetto dell'essere stato incumbent sulla probabilità di vittoria della competizione elettorale. Nessuno fino ad ora ha esaminato l'effetto dello status di incumbent sulla partecipazione al voto. Tuttavia, comprendere gli effetti prodotti dall'incumbency sulla partecipazione al voto è rilevante, perché permette di comprendere se i cittadini in presenza di candidati su cui dispongono di migliori informazioni circa la capacità di incidere sul benessere collettivo, sono o meno propensi a partecipare alle elezioni. Se l'incumbent ha operato bene nel passato, allora i cittadini sono incentivati a recarsi alle urne. In caso contrario i cittadini potrebbero decidere di non partecipare alle elezioni oppure potrebbero decidere di punire l'incumbent esercitando il voto a favore di un altro candidato, incrementando di conseguenza la partecipazione. Inoltre, tenendo in considerazione il livello di competizione politica durante le elezioni, se il margine di distacco in termini di voti tra l'incumbent e il suo principale rivale è molto ampio, allora gli elettori essendo quasi certi della vittoria dell'incumbent potrebbero decidere di non partecipare attivamente durante le elezioni e viceversa.

Il secondo aspetto riguarda, invece, l'importanza assunta dalla qualità dei candidati a sindaco nello spiegare la partecipazione elettorale. Anche in questo caso la letteratura sull'argomento è molto limitata. L'unico lavoro empirico in cui si analizza l'effetto della qualità dei candidati, intesa come esperienza passata, sulla partecipazione è di Hobolt e Hoyland (2007). Questi autori, usando un dataset contenente informazioni sul background di ogni membro del Parlamento Europeo (PE) dal 1979 al 2006, esaminano se la partecipazione al voto è influenzata dalla qualità dei candidati

eletti al PE. Essi trovano che una più elevata qualità dei candidati incide positivamente sulla partecipazione al voto e sul successo elettorale dei partiti politici, anche se l'effetto stimato potrebbe non essere causale poiché non si tiene conto di possibili caratteristiche non osservate dei candidati in lista, quali il livello di reddito, che influenzano sia la qualità dei candidati che la partecipazione dei cittadini alle urne. Per tale motivo il contributo del nostro lavoro è di cercare di stimare l'effetto "causale" del livello medio di istruzione dei candidati a sindaco in lista, usato come proxy per la qualità dei candidati.

La tesi è strutturata nel modo seguente. Nel capitolo 1 presentiamo una rassegna della letteratura sulle determinanti della partecipazione al voto, concentrando l'attenzione su alcune variabili che verranno investigate meglio attraverso un'analisi empirica nei capitoli successivi.

Nel capitolo 2, analizziamo empiricamente l'impatto delle caratteristiche demografiche e dei candidati a sindaco in lista, oltre all'effetto di alcune variabili istituzionali sulla partecipazione al voto. A tale scopo utilizziamo un ricco data set che fornisce informazioni dettagliate sui risultati elettorali per circa 8,100 comuni Italiani per il periodo 1993-2011. In particolare, implementiamo dapprima una semplice regressione OLS, al fine di delineare se esiste una certa correlazione tra le variabili indipendenti e le nostre variabili di interesse. In seguito, utilizziamo un modello con effetti fissi a livello comunale. Inoltre, ci concentriamo non solo sulla partecipazione al voto, ma anche sulla percentuale di schede bianche e nulle considerate sempre più come una forma di astensionismo dall'esercizio del voto.

Nel capitolo 3, focalizziamo la nostra attenzione su una delle caratteristiche dei candidati in lista: l'esperienza passata maturata sul campo politico. In particolare, avere ricoperto la carica di sindaco nel passato (Incumbency status) può essere considerato come fattore euristico per gli elettori durante elezioni con basso livello informativo

(Mcdermott; 2005). Poiché gli elettori devono scegliere un candidato che sia idoneo a ricoprire una determinata carica, le qualifiche e l'esperienza passata rivestono una particolare rilevanza in termini di partecipazione alle urne e di esercizio del voto. Al fine di determinare l'effetto causale dell'incumbency sia sulla partecipazione al voto che sulla percentuale di schede bianche e nulle, implementiamo una strategia basata sulle variabili strumentali in cui il limite di durata del mandato del sindaco viene usato come valido strumento per l'Incumbency status.

Infine, nel capitolo 4 ci concentriamo sull'effetto causale della qualità dei candidati a sindaco presenti in lista sulla partecipazione al voto, sfruttando una fonte di variazione esogena nel salario del sindaco sulla base della legge 25 marzo 1993 n. 81, confermata dal d.lgs 267/2000, la quale prevede che il compenso del sindaco vari in maniera discontinua rispetto ad alcune soglie della popolazione residente. In generale, ci si aspetta che i cittadini riconoscendo lo sforzo profuso da parte dei partiti nel selezionare candidati di alta qualità e nel divulgare tale informazione tra gli elettori, decidono di partecipare alle urne, *ceteris paribus*. Implementando una Fuzzy RDD, in cui la qualità dei candidati a sindaco viene strumentata con il salario del sindaco, e controllando per una funzione smooth della popolazione, otteniamo una stima TSLS della qualità dei candidati sulla partecipazione al voto.

Capitolo 1: Letteratura

1.1 Introduzione

Nelle moderne democrazie un modo per partecipare alla vita politica è esercitare il diritto al voto. Spiegare il motivo per il quale alcuni individui decidono di recarsi alle urne esprimendo il voto, mentre altri preferiscono astenersi è un quesito che ha interessato nel corso degli anni molti studiosi in campo politico ed economico.

Da un punto di vista teorico, i primi modelli proposti in letteratura, definiti strumentali, riguardano la scelta di votare da parte dell'elettore razionale (Downs, 1957). Sulla base di tali teorie, è difficile spiegare la decisione di partecipare al voto, poiché la probabilità di esprimere il voto decisivo al fine di modificare il risultato delle elezioni è molto piccolo e tendente allo zero. Per tale motivo, tale framework teorico è stato modificato, e si è cercato di investigare il motivo che spinge gli elettori a partecipare alle elezioni tenendo in considerazione ulteriori elementi, quali la razionalità limitata (Sieg e Schulz, 1995) o la disponibilità di informazioni a disposizione degli elettori (Feddersen e Pesendorfer, 1996).

Per quanto riguarda la letteratura empirica, molti studi hanno focalizzato l'attenzione su una serie di variabili che possono influenzare positivamente o negativamente la partecipazione elettorale, classificabili in tre categorie: caratteristiche demografiche, quali l'istruzione della popolazione (Matsusaka, 1995), caratteristiche dei candidati in lista, quali il sesso, la razza o lo status di incumbent (McDermott, 1997; Golebiowska, 2001; Sigelman e altri, 1995;), e variabili istituzionali e politiche,

come il sistema elettorale o la competizione politica (Dyck e Gimpel, 2005; Jackman, 1987).

Il capitolo è strutturato nel modo seguente. Nel paragrafo 1.2, introduciamo le principali teorie economiche che spiegano la decisione di voto da parte dei cittadini. Nel paragrafo 1.3, ci concentriamo sulla letteratura empirica, dando risalto ad alcune determinanti della partecipazione al voto, quali l'istruzione e il livello informativo a disposizione degli elettori (paragrafo 1.3.1), le caratteristiche euristiche dei candidati presenti in lista (paragrafo 1.3.2) e alcune variabili istituzionali e politiche (paragrafo 1.3.3).

1.2 Teorie sull'esercizio del Voto

Alcuni autori hanno cercato di spiegare la partecipazione al voto ed in particolare, il motivo per il quale i cittadini si recano alle urne introducendo dei modelli teorici in cui gli elettori sono considerati individui razionali. Uno dei primi autori ad utilizzare questa logica è stato Downs (1957).

Nello specifico, la razionalità dei cittadini implica che l'elettore eserciterà il voto a favore di un partito o di un candidato solo se i benefici attesi derivanti dalla vittoria di tali partiti o candidati saranno maggiori rispetto a quelli che l'elettore potrebbe ricevere in caso di vittoria di un altro potenziale opponente. Inoltre, la decisione da parte dell'elettore razionale di recarsi alle urne dipende da una serie di fattori, ed in generale il pay-off atteso per l'elettore i è il seguente:

$$R_i = pB - c > 0$$

1)

Il primo elemento da prendere in considerazione quando bisogna decidere se recarsi alle urne o meno, è la differenza tra $E(U_i^A)$ (utilità attesa dell'elettore i se il suo

candidato preferito vince la competizione) e $E(U_i^A)$ (la sua utilità se è lo sfidante a vincere). Tale differenza dovrebbe essere scontata, poiché l'individuo razionale deve considerare che il suo voto da solo non è in grado di influenzare il risultato dell'elezione. L'impatto della sua decisione dipende dal numero di elettori (P_i è una funzione di N) e anche dal modo in cui egli deciderà di votare. Infatti, il fattore di sconto diminuirà all'aumentare del numero di elettori e aumenterà con la competizione dell'elezione.

Nelle moderne democrazie la probabilità di influenzare il risultato dell'elezione per il singolo individuo è molto piccola e tendente allo zero. Quindi, il cosiddetto "differenziale di partito" scontato, definito da Downs come valore derivante dall'esercizio del voto (pB), sarà molto piccolo per l'elettore razionale. Se si suppone che votare non ha alcun costo, allora soltanto individui strettamente indifferenti dovrebbero astenersi, indipendentemente dal valore del voto. In realtà, votare è "time consuming", ad esempio, per acquisire informazioni circa la qualità dei candidati, per scegliere a chi attribuire il voto e per decidere se recarsi o meno alle urne il giorno dell'elezione. Per tale motivo, esiste un costo opportunità legato al voto ($C > 0$). Dato che il valore del voto in molti casi è trascurabile, in presenza anche di un piccolo costo, l'elettore razionale deciderà di astenersi dal votare.

Siccome molti lavori empirici hanno trovato, al contrario, che i livelli di partecipazione sono abbastanza alti, la teoria proposta da Downs è stata fortemente criticata. Al fine di risolvere questi problemi, Downs (1957) ha incluso nella funzione dei benefici il valore di lungo periodo della democrazia: si suppone che tutti i cittadini abbiano il desiderio di vedere un sistema democratico che funzioni correttamente, e quindi votare previene il collasso del sistema causato da un generale astensionismo. L'individuo razionale sostiene un costo di breve periodo per assicurarsi contro una

grossa perdita potenziale nel lungo periodo. Questo è il valore intrinseco che deriva dall'atto di votare, indipendentemente da chi vincerà la competizione elettorale. Tale valore è positivo ed, in particolare, esso aumenta con i benefici che l'individuo si aspetta di ricevere dal sistema democratico e si riduce con il numero atteso di votanti, in quanto anche il voto degli altri cittadini evita il collasso del sistema. In questo modo, se il rendimento totale (il valore derivante dall'esercizio del voto di breve periodo e il valore di votare in se) eccede i costi ancorati all'esercizio del voto, allora, l'individuo deciderà di recarsi alle urne e viceversa.

Altri autori, al contrario, tra cui Fiorina (1976) e Riker e Ordeshook (1968), hanno cercato di integrare la teoria proposta da Downs, sostenendo che la decisione di voto da parte dell'elettore abbia sia una componente strumentale che una espressiva. Per tale motivo, l'equazione 1) può essere scritta nel modo seguente:

$$R_i = pB + D - c > 0$$

2)

Nel modello ibrido, rappresentato dall'equazione 2) il termine D è il beneficio fisso derivante dall'esercizio del voto. La formulazione downsiana, rappresentata dall'equazione 1) è prettamente strumentale: il voto del cittadino ha un valore solo nella misura in cui esso aiuta a fare vincere il candidato preferito. In realtà, la decisione di voto da parte dell'elettore può dipendere da una serie di fattori (raccolti nel termine D): l'espressione di solidarietà nei confronti della classe sociale a cui si appartiene, la fedeltà ad un partito, o semplicemente la soddisfazione di aver compiuto un dovere civico.

Una teoria alternativa, volta a spiegare il motivo per il quale i cittadini si recano alle urne per esercitare il diritto di voto, è stata presentata da Matsusaka (1993) e Feddersen e Pesendorfer (1997). In questa teoria un ruolo cruciale viene assegnato al grado di informazione a disposizione degli elettori.

L'intuizione alla base di tali modelli informativi deriva da una serie di osservazioni. Primo, molti cittadini hanno una certa predisposizione a votare. Molti studi empirici, specialmente per gli Stati Uniti, mostrano che circa il 90 per cento degli Americani si reca alle urne per votare, anche se si è certi che il proprio candidato preferito perderà la competizione elettorale (Brody, 1978). Secondo, alcuni cittadini si astengono dal voto, poiché non sono in grado di valutare i candidati, oppure perché non hanno abbastanza informazioni sui candidati presenti in lista. Palfrey e Poole (1987) trovano una correlazione positiva tra le informazioni a disposizione di un elettore e la probabilità di recarsi alle urne per le elezioni presidenziali del 1980 negli Stati Uniti.

Per tale motivo, la teoria sull'informazione, partendo dal presupposto che esiste una certa predisposizione a votare, si focalizza su come l'informazione può spingere alcuni a votare e altri ad astenersi dal voto. In questa tipologia di modello, la gente che ha a disposizione un livello di informazioni basso deciderà di astenersi piuttosto che di esercitare il voto. Tale comportamento può essere spiegato anche sulla base della teoria razionale di Downs: anche se la gente pensa che è un dovere civico recarsi alle urne per esercitare il voto, l'elettore razionale deciderà di astenersi se pensa di non essere in grado di effettuare una scelta in maniera corretta. Quindi, le variazioni nel livello di partecipazione elettorale possono essere spiegate dalle variazioni nel set informativo a disposizione del cittadino.

I meccanismi del modello informativo possono essere spiegati nel modo seguente. Al fine di esercitare il voto a favore di un candidato in lista, l'elettore ha bisogno di conoscere le politiche che ciascun candidato intende attuare una volta eletto, e quali sono le conseguenze di tali politiche. Naturalmente, l'elettore razionale non ha a disposizione un set informativo perfetto, ma è stato dimostrato che la

probabilità di fare la scelta giusta è una funzione crescente dei benefici derivanti dall'esercizio del voto.

In definitiva, anche questo modello non fa altro che integrare la teoria dell'elettore razionale proposta da Downs, aggiungendo il ruolo svolto dalle informazioni. Tenendo in considerazione anche il livello informativo, si riesce a dare una spiegazione logica ad alcune correlazioni tra la partecipazione al voto e alcune variabili, che erano state trovate da Downs, ma che il suo schema non era in grado di spiegare. Ad esempio, le campagne elettorali aumentano la partecipazione al voto, perché forniscono informazioni non costose ai cittadini circa la qualità dei candidati; gli impiegati pubblici votano di più poiché riescono ad avere legami più stretti con il governo e, di conseguenza, hanno a disposizione maggiori informazioni; la gente sposata si reca alle urne con una probabilità maggiore rispetto ad individui non sposati, in quanto vengono sfruttate le economie di scala nell'acquisizione di informazioni, ecc.

1.3 Letteratura Empirica

La letteratura empirica che ha esaminato la partecipazione al voto ha preso in considerazione il ruolo svolto da diverse variabili che possono essere classificate in tre categorie principali: caratteristiche demografiche e variabili socio-economiche, caratteristiche dei candidati, variabili istituzionali e relative alla competizione elettorale.

In generale, l'analisi empirica della partecipazione al voto tende a focalizzare l'attenzione su alcuni elementi che possono essere considerati tra quelli che influenzano i vantaggi ottenuti attraverso la manifestazione delle proprie preferenze

recandosi alle urne oppure tra quelli che incidono sui costi sostenuti dagli individui nel momento in cui partecipano alle elezioni.

Il nostro obiettivo in questo paragrafo non è quello di fornire una rassegna esaustiva della letteratura esistente, ma più semplicemente quello di evidenziare alcuni fattori che cercheremo poi di investigare meglio attraverso un'analisi empirica sulla partecipazione al voto alle elezioni amministrative in Italia.

1.3.1 Informazione, Istruzione e Partecipazione Elettorale

Tra le caratteristiche individuali degli elettori che possono avere un ruolo nello spiegare la partecipazione al voto, particolare attenzione è stata dedicata al livello di istruzione. L'istruzione viene ritenuta una variabile importante in quanto si ritiene che la decisione di partecipare al voto sia influenzata dalle informazioni disponibili agli individui.

Alcuni lavori proposti recentemente da Feddersen e Pesendorfer (1996, 1999), mettono in risalto come la differenza di informazioni a disposizione degli elettori può spiegare la variazione osservata nella partecipazione politica. Nei modelli proposti da questi autori su elezioni con unica tornata, la scelta ottimale dei cittadini poco informati è quella di astenersi dal voto, anche quando essi preferiscono un candidato rispetto ad un altro (in questi casi si parla di “swing voter’s curse”): essi delegano il potere decisionale agli elettori informati, incrementando di conseguenza la probabilità che vengano selezionati i politici migliori.

Matusaka (1995) e Ghirardato e Katz (2002) anche considerano l'effetto di essere informati sulla propensione al voto, ma la loro spiegazione si basa sull'incertezza soggettiva circa la qualità dell'informazione e, quindi, sul rischio di prendere una decisione errata. In tutti questi modelli di decisione di voto si individua un effetto della

disponibilità di informazioni da parte dell'individuo sulla sua probabilità di esercitare il diritto di voto.

D'altra parte, quasi tutti i lavori empirici, basati sull'istruzione o altre misure di informazione, presentano delle correlazioni piuttosto che effetti causali. Il problema è che acquisire le informazioni è un aspetto endogeno e, inoltre, sia la decisione di votare che la decisione di ottenere un certo livello di istruzione (o in generale di acquisire informazioni circa i problemi politici) possono essere causati da un terzo fattore non osservato².

Milligan et al. (2003) hanno cercato di risolvere il problema dell'endogeneità, ricorrendo ad una variabile strumentale che è correlata con il voto esclusivamente attraverso il suo impatto sull'educazione. Nello specifico, gli autori hanno utilizzato i cambiamenti delle leggi sulla scuola dell'obbligo³ come strumenti per identificare l'effetto dell'istruzione sulla partecipazione al voto e altri aspetti della partecipazione civica⁴. Essi trovano una relazione forte e robusta tra istruzione e partecipazione al voto negli USA, mostrando che un maggiore livello di istruzione accresce l'attenzione del cittadino verso la vita politica e che cittadini più istruiti hanno a disposizione maggiori informazioni sui candidati e sulle campagne elettorali. In definitiva, i risultati tendono a confermare che l'istruzione crea delle esternalità sociali attraverso la produzione di politiche migliori.

² Ad esempio, i genitori che incoraggiano i propri figli ad andare a scuola per perseguire un livello di educazione più elevato potrebbero anche trasmettere valori civici molto forti. In questo caso, l'influenza dei genitori non osservata potrebbe portare ad una distorsione positiva nello stimare l'effetto dell'educazione sul voto.

³ Come sottolineato da Milligan *et al.* (2003), questo tipo di strumento è stato precedentemente utilizzato da Acemoglu e Angrist (2000) per studiare i rendimenti sociali dell'istruzione, da Lochner e Moretti (2001) per studiare la criminalità, da Lleras-Muney (2002a) per analizzare la mortalità fra adulti.

⁴ Esistono molti modelli teorici sul *social capital* che mostrano una relazione tra livello di istruzione e partecipazione civica. Ad esempio, Verba e Nie (1972) argomentano come individui con livelli socioeconomici maggiori possono avere abilità cognitive più elevate o maggiori informazioni circa i problemi politici. Al contrario, Delli Carpini e Keeter (1996) hanno argomentato come l'aumento in media degli anni passati fra i banchi di scuola nel tempo non si traduce sempre in un incremento delle conoscenze politiche.

Dee (2004) al fine di separare l'effetto causale dell'istruzione dai fattori correlati non osservati, utilizza, invece, come variabile strumentale la distanza tra la scuola superiore frequentata dall'individuo e il più vicino "2-years college"⁵, trovando per gli USA un forte impatto positivo dell'istruzione sul livello di partecipazione civica.

Siccome le stime inerenti l'effetto dell'istruzione sulla partecipazione al voto possono essere distorte se le variabili strumentali sono correlate con altre variabili omesse, al fine di risolvere tale inconveniente, Tenn (2007) usa un approccio alternativo all'utilizzo di variabili strumentali. L'autore isola l'effetto dell'istruzione sfruttando la struttura panel della "Current Population Survey". Individui che otterranno un certo livello di istruzione l'anno prossimo sono paragonati a soggetti più anziani di un anno e che quindi, allo stato attuale possiedono già il medesimo livello di istruzione. L'idea di base è che due individui, selezionati in maniera simile, hanno simili caratteristiche non osservate. Confrontando i tassi di partecipazione al voto fra questi gruppi, si isola l'effetto dell'istruzione da tali caratteristiche non osservate. Tenn (2007) mostra che essere studente ha un effetto significativamente positivo sulla partecipazione elettorale, anche se un anno aggiuntivo di istruzione ha solo un piccolissimo impatto su di esso.

Risultati simili sono stati evidenziati da Lassen (2005), il quale stima l'effetto causale dell'essere informato sulla partecipazione al voto, utilizzando i dati provenienti da un esperimento naturale su un referendum tenutosi nel novembre del 2000 a Copenhagen sulla decentralizzazione. Quattro distretti su quindici hanno portato avanti un progetto pilota, rendendo gli elettori di tali distretti esogenamente più informati circa gli effetti della decentralizzazione. In definitiva, i risultati mostrano un forte effetto del livello di istruzione sull'essere informato e, siccome questo ultimo

⁵ Molti studi tra cui Card (1995), Kling (2001) e Currie e Moretti (2002) suggeriscono che la disponibilità geografica di un college è un valido strumento per l'istruzione, poiché riduce i costi legati alla frequenza del college per lo studente, ma non ha alcun effetto sulle outcome dello stesso individuo da adulto.

fattore influenza la propensione al voto in maniera causale, di conseguenza, essere più istruiti, sebbene in misura indiretta, contribuisce positivamente alla propensione al voto.

Se da un lato, molti autori hanno studiato la relazione tra istruzione e partecipazione politica, considerando il livello di istruzione acquisito dal soggetto che viene esaminato in termini di partecipazione, minore attenzione è stata dedicata agli effetti di interazione sociale (Converse, 1972). Tuttavia, a partire dagli anni 90, la letteratura ha cercato di modificare questo framework mostrando come il grado di partecipazione politica nel tempo non dipenda solo dal livello di istruzione dell'individuo, ma anche e soprattutto dall'istruzione degli altri individui con cui esso interagisce⁶. In letteratura si è, quindi, avvertita l'esigenza di considerare l'istruzione in termini relativi in quanto l'istruzione assoluta da un lato, ha un forte potere nello spiegare la variazione cross sezionale nei tassi di partecipazione politica, ma dall'altro lato non è in grado di spiegare il suo trend temporale (Brody, 1978; Cassel e Luskin, 1988). Una volta che si considera l'istruzione relativa, non c'è alcun motivo per credere che un aumento atteso del livello di istruzione in termini aggregati porti a livelli di partecipazione più elevati nel tempo. Ciò è dovuto al fatto che variazioni nell'istruzione assoluta non comportano cambiamenti nel livello di istruzione relativa (Nie, Junn e Stehlik-Barry, 1996). Tenn (2005) analizzando i dati inerenti le elezioni presidenziali per il periodo 1972-2000, propone una nuova definizione di istruzione in cui essa viene misurata in relazione al livello educativo degli altri individui nati lo stesso anno. I risultati mostrano come questa nuova misura dell'istruzione relativa abbia una capacità esplicativa molto più ampia rispetto all'istruzione assoluta, incidendo positivamente sulla partecipazione al voto.

⁶ Ad esempio, un individuo con un livello di istruzione basso potrebbe non avere alcuna "voce in capitolo", in quanto si sente inferiore ad altri soggetti con un livello educativo medio-alto, decidendo di conseguenza, di non partecipare alla vita politica.

1.3.2 Caratteristiche dei Candidati

Una seconda categoria di variabili che può incidere sulla partecipazione elettorale è costituita dalle caratteristiche dei candidati. In particolare, se si ha a disposizione un set informativo ricco circa le caratteristiche intrinseche dei potenziali candidati, si riduce il costo totale ancorato all'esercizio del voto e, di conseguenza, aumenterà la probabilità di esercizio del voto (Dawson e Zinser, 1976; Chapman e Palda, 1983).⁷

Essere informati è indispensabile nel prendere la decisione giusta e soprattutto durante le elezioni con un basso livello informativo, gli elettori si affidano all'euristica nello scegliere chi votare tra una lunga lista di candidati: un candidato verrà prediletto rispetto agli altri solo se l'elettore si sente da lui ben rappresentato.

A tal proposito, alcune caratteristiche dei candidati come l'occupazione (McDermott, 2005), il sesso (McDermott, 1997), la razza (Sigelman e altri, 1995), e l'orientamento sessuale (Golebiowska, 2001; Herrick e Thomas, 1999) sono stati investigati in letteratura come possibili determinanti della partecipazione al voto.

C'è un buon motivo per credere che l'occupazione dei candidati possa operare come fattore euristico per gli elettori durante elezioni con basso livello informativo. Poiché gli elettori devono scegliere un candidato che sia idoneo a ricoprire una determinata carica, le qualifiche e l'esperienza passata⁸ dovrebbero assumere una particolare rilevanza. Gli elettori possono vedere i candidati con determinate qualità come individui più qualificati e più idonei a ricoprire una posizione. Ad esempio, candidati che sono stati direttori nel Consiglio di Amministrazione per grandi imprese possono facilmente ricoprire la carica di Governatore di Stato, in quanto per entrambe

⁷ Gli elettori sostengono i costi associati alla partecipazione al voto solo se gli oneri non superano i benefici attesi derivanti dalla partecipazione.

⁸ L'informazione può essere facilmente ottenuta dai votanti attraverso diverse fonti: le qualità personali dei candidati non sono soltanto messe in evidenza dalla pubblicità, ma anche dai media durante le campagne elettorali (West, 1994).

le posizioni bisogna possedere alte abilità manageriali. Ciò non significa che effettivamente i direttori d'azienda siano qualificati per divenire sindaci o che necessariamente essi siano più qualificati rispetto a candidati con una diversa occupazione. Ma poiché gli elettori non conoscono realmente quanto un candidato sia qualificato, essi potrebbero usare l'occupazione come fattore euristico per formulare delle assunzioni circa le qualità dei candidati.

Miller (1990) mostra come gli elettori giudicano i candidati sulla base delle competenze e qualifiche e che tali caratteristiche hanno un effetto più pronunciato sulla decisione di voto rispetto ad altri giudizi personali⁹. McDermott (2005) usa dati inerenti le elezioni tenutesi in California nel 1994, ipotizzando che gli elettori considerano l'occupazione per dedurre la competenza e qualità dei candidati, per mostrare come tale informazione abbia un certo effetto sul comportamento elettorale. In particolare, aggiungere informazioni circa l'occupazione del candidato aiuta i votanti a prendere una decisione, spingendoli a partecipare alle elezioni e riducendo di conseguenza, il tasso di assenteismo.

Un altro canale attraverso cui l'occupazione spinge il votante a fare inferenza circa la competenza del candidato opera attraverso l'incumbent officeholder: un modo per acquisire abilità appropriate per un determinato lavoro è quello di aver svolto già in passato lo stesso ruolo o compito¹⁰. In letteratura, è stato dimostrato che offrire agli elettori informazioni riservate circa la propria esperienza passata maturata sul campo politico, incide non soltanto sulla partecipazione, ma anche sulla probabilità di vittoria delle competizioni elettorali.

⁹ Glass (1985) trova risultati simili. Ma McCurley e Mondak (1995), usando misure esterne sulla qualità dei candidati, trovano che le competenze non influenzano la decisione di votare da parte degli elettori.

¹⁰ Gli elettori soprattutto con un livello informativo basso circa i candidati, assumono che gli incumbent abbiano acquisito maggiore esperienza e competenza avendo coperto lo stesso ruolo nel passato.

Kahn (1993) utilizzando un esperimento condotto su 209 studenti frequentanti il corso di Scienze Politiche presso la Arizona State University nel 1990, fornisce evidenza del fatto che lo status di incumbent può offrire dei segnali sulla competenza agli elettori. I risultati di questo studio suggeriscono che gli elettori usano l'incumbency come informazione aggiuntiva al fine di distinguere tra incumbent e sfidanti simili tra loro, e tale distinzione favorisce in ogni caso l'incumbent. Quindi essere stato incumbent nel passato spinge i cittadini a partecipare attivamente durante le elezioni e, di conseguenza, il partito o candidato incumbent ha un vantaggio nei confronti dello sfidante.

Al contrario, Uppal (2009) utilizzando dati sulle elezioni tenutesi in India nel periodo 1975-2003, giunge a conclusioni diverse, mostrando come l'effetto dell'incumbency, basato sulle differenze in termini di performance tra incumbent e sfidanti, soffre di un problema di selezione. Ad esempio, solo i candidati con qualità elevate possono vincere e diventare incumbent. Inoltre, è plausibile che gli incumbent vincono le elezioni nei distretti fortemente supportati dai loro partiti. Di conseguenza, la posizione di incumbency di un candidato non è assegnata in maniera casuale, e l'effetto che si attribuisce all'incumbency potrebbe includere gli effetti delle differenze intrinseche nelle caratteristiche dei candidati. Al fine di risolvere tale problema, l'autore utilizza una Regression Discontinuity Design (RDD) che approssima un esperimento naturale e, sotto alcune condizioni di continuità, assegna in maniera casuale lo status di incumbent. Uppal (2007) trova che esiste uno svantaggio significativo nell'essere incumbent durante le elezioni legislative in India. Inoltre, tale effetto negativo tende ad essere più pronunciato in zone in cui la disponibilità di beni pubblici, il reddito pro-capite e l'occupazione sono bassi.

Come l'occupazione, anche il sesso e la razza possono incidere sul livello informativo dei cittadini spingendoli a partecipare attivamente durante le elezioni. Per

quanto riguarda il primo aspetto, sulla base delle recenti teorie sugli stereotipi politici e sociali, gli elettori in contesti caratterizzati da scarsa informazione, vedono le donne più gentili e compassionevoli rispetto agli uomini e per tale motivo, in politica, esse sono considerate più progressiste rispetto ai candidati maschi dello stesso partito, avendo cura maggiormente dei problemi ancorati al benessere sociale (Huddy e Terkildsen, 1993)¹¹. Il sesso del candidato, senza considerare altre possibili informazioni personali, può essere facilmente determinato dal nome proprio del candidato. Per tale ragione, anche in contesti elettorali con un livello informativo molto basso, il sesso può essere visto come possibile fonte di informazione circa l'ideologia del candidato, influenzando la partecipazione al voto. Mcdermott (1995), utilizzando i dati sulle elezioni della United States House per il periodo 1986-1994, trova che in elezioni con bassa informazione con candidate donne democratiche, gli elettori percepiscono una distanza ideologica tra candidati (maschi contro femmine) maggiore rispetto alla media e utilizzano tale informazione per esercitare il voto, anche se nessun effetto sulla partecipazione al voto è stato trovato in elezioni con candidate donne repubblicane.

Inoltre, De Paola et al. (2012), utilizzando un data set sulle elezioni comunali in Italia, analizzano l'impatto delle quote di genere sulla partecipazione al voto dei cittadini. In particolare, gli autori sfruttano il fatto che il sistema delle quote di genere è rimasto in vigore dal 1993 al 1995 e di conseguenza, alcuni comuni non hanno mai votato sotto tale regime. Ciò ha permesso loro di identificare un gruppo di controllo e uno di trattamento e di stimare l'effetto delle quote utilizzando uno stimatore Differenza-nelle-Differenze (Diff-in-Diff). I risultati mostrano che nonostante la partecipazione al voto abbia avuto un trend negativo nel corso del tempo, essa si è

¹¹ Banwart (2010) attraverso un esperimento mostra come la teoria proposta da Huddy e Terkildsen è ancora valida. In particolare, gli stereotipi continuano ad essere usati dagli elettori per valutare la differenza tra candidati maschi e femmine, e le donne sono maggiormente interessate a problemi legati all'educazione e alla salute.

ridotta in misura minore e significativa per i comuni soggetti al regime delle quote, suggerendo che queste ultime hanno prodotto un effetto positivo sulla partecipazione elettorale.

Nell'ambito della letteratura che considera l'effetto del genere dei candidati sulla partecipazione al voto, Golebiowska (2001) esamina l'effetto prodotto dall'omosessualità dei candidati. Lo studio parte dall'idea che in campagne elettorali caratterizzate da scarsa informazione, le preferenze sessuali dei candidati possono essere usate come proxy circa l'ideologia dei candidati. I risultati dell'esperimento condotto su 213 individui da Golebiowska (2001) suggeriscono che le risposte politiche ai candidati gay o lesbiche dipendono dal genere dei votanti e da quanto le loro caratteristiche individuali siano compatibili con i rispettivi gruppi stereotipati¹². L'esperimento consiste nella visione di un filmato in cui un membro della comunità locale (gay o lesbica) dichiara di voler partecipare alle prossime elezioni senza specificare la posizione che intende occupare. I partecipanti all'esperimento (selezionati casualmente dalla popolazione) sulla base delle informazioni contenute nel filmato, quali il tono di voce, il modo di vestirsi, lo status relazionale, e così via, devono capire qual è l'orientamento sessuale del candidato compilando un apposito questionario che include tra le altre cose, misure di supporto politico (al fine di capire quali sono le preferenze per il candidato se questi decidesse di concorrere per 5 diverse posizioni) e domande circa il livello di istruzione, età, sesso, reddito familiare e approvazione dell'omosessualità dei partecipanti all'esperimento.

In generale, Golebiowska (2001) trova che gli elettori, ed in particolare le donne, hanno una certa preferenza verso candidati con tratti maschili (candidati gay

¹² In particolare, gay e lesbiche sono generalmente stereotipati come individui aventi caratteristiche opposte agli eterosessuali (Kite e Deaux, 1987); agli uomini gay si attribuiscono comportamenti e tratti femminili, mentre alle donne lesbiche si tende ad associare caratteristiche maschili (Deaux e Lewis, 1984; Kite, 1994).

che non sono rappresentati dal gruppo stereotipato e candidate lesbiche consistenti con il gruppo stereotipato). Per tale motivo, essendo che i candidati con tratti maschili sono favoriti rispetto agli altri candidati, i risultati proposti da Golebiowska hanno delle importanti implicazioni per la ricerca sugli effetti di genere sulla percezione dei candidati da parte degli elettori, in quanto stereotipare una donna come “femminile” la penalizza in contesti elettorali in cui non è possibile ottenere informazioni aggiuntive.

Un ultimo carattere euristico investigato in letteratura per spiegare la partecipazione elettorale è la razza. Specialmente in studi riguardanti gli Stati Uniti, l'effetto della razza sulla partecipazione elettorale è stato frequentemente analizzato per vedere se i diritti civili degli individui di colore hanno ricevuto una certa forma di tutela da parte dei governi. In generale, i primi lavori sulla razza hanno cercato di spiegare la differenza nel grado di partecipazione tra bianchi e neri focalizzandosi su fattori socio-demografici, psicologici e strutturali. Alcuni studi più recenti hanno spiegato la differenza razziale in politica sulla base del livello di istruzione, dello status economico-sociale e del reddito dei neri (Matthews e Prothro, 1966; Orum, 1966). Tale approccio è comunemente noto come modello socio-economico standard (Verba and Nie, 1972) e mostra che un aumento della quota di neri all'interno della popolazione accresce la partecipazione al voto dei neri¹³ mentre riduce quella per i bianchi, portando ad una conseguente riduzione totale della partecipazione elettorale. Al contrario, Oberholzer-Gee e Waldfogel (2001) trovano che alcune differenze nel tasso di partecipazione tra neri e bianchi in particolari aree geografiche può essere dovuta a divergenze nella frazione della popolazione nera. Piuttosto che interpretare il declino nei tassi partecipativi tra bianchi e neri come derivante da cambiamenti di valori o di politiche, gli autori suggeriscono che i mutamenti nel tempo nella tendenza a votare

¹³ I candidati neri tendono a partecipare maggiormente rispetto ai bianchi se le differenze nello status socio-economico sono prese in considerazione (Verba e Nie 1972) e a causa del forte senso di “comunità” o *group consciousness* (Guterbock e London, 1983; Shingles 1981; Verba e Nie 1972).

può riflettere cambiamenti nella dispersione geografica di un gruppo¹⁴: se alcuni neri si sono trasferiti, il gruppo minoritario a cui appartenevano ora si è ridimensionato e per tale motivo la propensione al voto da parte della gente di colore si riduce.¹⁵

Ma cosa accade alla partecipazione elettorale se un candidato è di colore? La partecipazione al voto potrebbe variare, specialmente per gli elettori di colore, per una serie di ragioni. Primo, elettori della stessa razza possono sentirsi rappresentati e decidono di esprimere il voto in favore del candidato di colore¹⁶; secondo, considerando le caratteristiche dei candidati in contesti con bassa informazione, gli elettori potrebbero vedere i candidati neri più progressisti rispetto ai concorrenti bianchi. A tal proposito, Washington (2006), analizzando le elezioni per la House of Representative, trova che la partecipazione dei neri aumenta del 2.3% per ogni candidato democratico di colore in lista, mentre la partecipazione elettorale fra i bianchi aumenta del 2.2%. Questo significa che la partecipazione elettorale in generale aumenta e ciò non è dovuto soltanto all'esperienza del candidato, ai media o al comportamento dell'elettorato, ma anche al fatto che candidati neri sono stereotipati come individui più propensi ad attuare politiche sociali rispetto ai candidati bianchi.

1.3.3 Variabili Istituzionali e Politiche

Una terza e ultima categoria di variabili analizzata in letteratura è rappresentata dai fattori politico-istituzionali, quali la frammentazione politica, il sistema elettorale, la competitività delle elezioni o le campagne elettorali. In particolare, la frammentazione politica, intesa come numero di partiti (o numero di candidati in lista) che partecipano

¹⁴ Gli autori si riferiscono al concetto dell'accelerazione elettorale: cambiamenti nell'identità del cittadino mediano portano sempre a grandi cambiamenti nell'identità dell'elettore mediano.

¹⁵ Cutler et al. (1999) documentano, infatti, questo cambiamento: dal 1970 in US la segregazione si è ridotta drasticamente in quanto i neri si sono trasferiti in aree precedentemente abitate da bianchi.

¹⁶ Lavori in laboratorio hanno mostrato risultati misti sulle preferenze degli elettori bianchi circa la scelta dei candidati di colore (Sigelman, Sigelman, Walkosz e Nitz, 1995).

ad un'elezione, da un punto di vista teorico, può incrementare o ridurre la partecipazione al voto. Primo, un numero molto alto di partiti accresce la scelta offerta all'elettorato, incrementando di conseguenza, la probabilità che gli elettori si possano sentire rappresentati da qualche partito (Seidle e Miller, 1976; Blais e Carty, 1990; Hansen, 1994). In questo modo, i benefici attesi derivanti dall'esercizio del voto aumentano. Secondo, Dittrich e Johansen (1983) mostrano che un numero maggiore di partiti incrementa la competitività del sistema politico e di conseguenza, i benefici attesi dal selezionare un "buon" candidato". Al contrario, un effetto negativo può essere atteso se all'aumentare del numero di partiti (o di candidati) aumenta il bisogno di formare delle coalizioni sotto determinate leggi elettorali (Jackman, 1987; Blais e Carty, 1990; De Winter et al., 1991). Inoltre, Blais e Dobrzynska (1998) mostrano che un numero elevato di partiti potrebbe incrementare la complessità del sistema politico, confondendo gli elettori e spingendoli a non esercitare il voto. Questo aumenta il costo informativo per l'elettore e riduce la partecipazione al voto (Hoffman-Martinot, 1994).

Un secondo fattore istituzionale che potrebbe incidere sulla partecipazione al voto è rappresentato dal grado di competizione politica. L'idea che la partecipazione elettorale sia legata al livello di competizione politica risale a Downs (1957): sotto l'assunzione di razionalità da parte degli elettori, un'elevata competizione elettorale dovrebbe portare ad un incremento dei tassi di partecipazione al voto, poiché essa aumenta la probabilità per ogni elettore di essere decisivo in termini di risultato dell'elezione.

Come argomentato da Cox e Munger (1989), una maggiore competizione potrebbe incidere positivamente sulla partecipazione a causa del maggiore sforzo profuso durante le campagne elettorali da parte dei candidati in lista. Ciò potrebbe fornire informazioni utili spingendo un certo numero di elettori, poco informati fino a quel momento, ad esercitare il voto.

Dall'altro lato, molti lavori empirici hanno cercato di analizzare l'impatto della competizione politica sulla partecipazione al voto, mostrando dei risultati alquanto ambigui: più del 40 per cento degli studi trovano un effetto negativo o non statisticamente significativo della "closeness" sulla partecipazione. Come sottolineato da De Paola e Scoppa (2012), questa ambiguità nei risultati può essere dovuta a problemi di natura econometrica, o nello specifico di causalità inversa.

Al fine di risolvere questi problemi di endogeneità, alcuni lavori recenti si sono concentrati sulle elezioni al secondo turno, misurando il livello atteso di competizione politica durante il ballottaggio con il livello effettivo di competizione al primo turno. Tale strategia è stata usata da Fauvelle-Aymar e Francois (2008) per la Francia, da Simonovits (2011) per l'Ungheria e da De Paola e Scoppa (2012) per le elezioni comunali in Italia. In questi lavori si evidenzia un effetto positivo della competizione elettorale sulla partecipazione al voto.

Anche il sistema elettorale (maggioritario o proporzionale) può avere un effetto sul numero di individui che esercitano il voto. Da un lato, alcuni autori (si veda Blais e Carty, 1990) hanno mostrato come sotto il sistema proporzionale la partecipazione al voto aumenta: generalmente, si ritiene che maggiore sarà la proporzionalità del sistema elettorale, maggiori saranno la percezione di efficacia del proprio voto e le motivazioni a partecipare da parte dell'elettorato. Nei sistemi proporzionali, come suggerisce il nome stesso, la distribuzione dei seggi fra i partiti rispecchia la distribuzione dei voti ottenuti da questi molto più da vicino di quanto non accada nei sistemi maggioritari. Poiché la traduzione dei voti in seggi è molto meno precisa nei sistemi del secondo tipo, solo il partito con il più alto numero di voti in un determinato collegio ottiene i seggi, il numero di "voti sprecati" o "inutili" è maggiore. Ciò implica che le possibilità di entrare in un'assemblea per il partito preferito da un elettore sono

minori e dunque si riducono le possibilità che un elettore possa effettivamente influenzare il risultato elettorale.

Altri autori al contrario hanno sottolineato come il sistema maggioritario può essere più facile da comprendere per l'elettore medio. Questo stimola la partecipazione rispetto a sistemi più complessi quale quello proporzionale. In secondo luogo, il sistema proporzionale favorisce la formazione di coalizioni, oscurando il possibile legame esistente tra azione dell'elettore e risultato elettorale (Ladner e Milner, 1999).

Un altro fattore istituzionale può essere la “simultaneità” delle elezioni. Se in uno stesso giorno, il cittadino deve esprimere il voto per diverse tipologie di elezioni, ciò può impattare positivamente la partecipazione elettorale per due ordini di motivi. Primo, avere più elezioni aumenta la probabilità che i media prestino attenzione ad almeno una di esse e aumenta l'ammontare speso durante le campagne elettorali (Cox e Munger, 1989). Questo dovrebbe accrescere il livello informativo generale dell'elettorato, incrementando di conseguenza, la partecipazione al voto. Secondo, Filer e Kenny (1980) e Carter (1984) argomentano come il costo di andare a votare (fisso) può essere spalmato su diverse elezioni se esse avvengono lo stesso giorno, portando ad un incremento della partecipazione alle urne per elettori razionali.

Infine, un ultimo fattore politico che incide sulla decisione di andare a votare da parte dei cittadini è rappresentato dalle campagne elettorali. In generale, le spese della campagna potrebbero avere un effetto positivo sui tassi di partecipazione al voto. Primo, le campagne elettorali aumentano il livello di informazione dei cittadini e riducono il costo ancorato all'acquisizione di informazioni (Dawson e Zinser; 1976); Chapman e Palda; 1983). Un secondo elemento è stato trovato per le campagne “get-out-the-vote” negli Stati Uniti (Cox e Munger; 1989). Queste non necessariamente forniscono informazioni sui candidati, ma cercano di rafforzare il senso di dovere civico

dell'elettore. Di conseguenza, ci si dovrebbe aspettare un conseguente aumento della partecipazione al voto.

Inoltre, non sempre ci si aspetta che le campagne elettorali aumentino i tassi di partecipazione dei cittadini alle urne. In alcuni casi, esse potrebbero spingere gli elettori ad astenersi dall'esercizio del voto. Ciò è probabile in caso di pubblicità "negativa". Ansolabehere et al. (1994) presentano delle giustificazioni per tale argomentazione. Da un lato, la pubblicità negativa riduce il supporto per il candidato attaccato e di conseguenza, la partecipazione elettorale. Dall'altro lato, la pubblicità negativa potrebbe indebolire la posizione sia del candidato attaccato che di colui che ha deciso di utilizzare tale strumento, spingendo i cittadini a non recarsi alle urne, in quanto si offre una visione negativa della politica in generale.

Al contrario, Finkel e Geer (1998), dimostrano che in alcuni casi la pubblicità negativa incide positivamente sulla partecipazione al voto. Primo, tali campagne forniscono informazioni sulla performance dei partiti o dei candidati. Inoltre, esse mettono in risalto le differenze di immagine tra i candidati

Capitolo 2: Descrizione Dati e Analisi Preliminari

2.1 Introduzione

Nel capitolo precedente abbiamo illustrato i principali lavori sia teorici che empirici volti ad analizzare il motivo per il quale i cittadini decidono di recarsi alle urne per esercitare il diritto al voto nonché le potenziali determinanti della partecipazione al voto, quali le caratteristiche della popolazione e dei candidati e alcune variabili istituzionali.

In questo capitolo studiamo empiricamente l'impatto di tali variabili sulla partecipazione elettorale utilizzando un ricco data set che fornisce informazioni dettagliate sui risultati elettorali per circa 8,100 comuni Italiani per il periodo 1993-2011. In particolare, stimiamo dapprima una semplice regressione OLS, al fine di delineare se esiste non solo una correlazione tra le variabili indipendenti, la partecipazione elettorale, ma anche per analizzare la correlazione tra i regressori e la percentuale di schede bianche e nulle, poiché queste ultime sono sempre più considerate una forma di astensionismo. Inseguito, stimiamo un modello con effetti fissi a livello comunale, in quanto la semplice analisi OLS non tiene conto delle potenziali correlazioni tra caratteristiche comunali non osservate e le variabili esplicative.

Il capitolo è strutturato nel modo seguente. Nel paragrafo 2.2 descriviamo i data set e le variabili utilizzate nelle analisi empiriche. Nel paragrafo 2.3 presentiamo

la metodologia e risultati sia OLS che FE per la partecipazione al voto. Nel paragrafo 3.4, invece, illustriamo i risultati per le schede bianche e nulle. Il paragrafo 2.5 conclude.

2.2 Partecipazione al Voto in Italia: Modello Empirico e Descrizione dei Dati

In Italia, le amministrazioni comunali svolgono funzioni di primaria importanza per la popolazione residente, quali la gestione dei servizi pubblici, la fornitura di case popolari, trasporto, scuole materne e assistenza alle persone anziane. Poiché tali servizi hanno un impatto notevole sulla vita quotidiana dei cittadini, questi ultimi sono generalmente interessati a partecipare alle elezioni in cui si decide la composizione del Consiglio Municipale.

Per quanto concerne questo ultimo aspetto, l'Italia mostra un livello di partecipazione al voto, misurato come numero di voti validi sul numero di elettori, alle elezioni comunali più alto rispetto a molti Paesi europei e agli Stati Uniti, con una partecipazione media per il periodo 1993-2011 del 79%. Bisogna però dire che l'astensionismo in Italia sta crescendo negli anni. Questo fenomeno riguarda soprattutto le elezioni parlamentari (nazionali e europee),¹⁷ e si manifesta con un'astensione che si traduce non soltanto nell'assenza ai seggi, come nel resto d'Europa, ma anche nella tendenza ad inserire nell'urna schede bianche o nulle. In particolare, la percentuale media di schede bianche e nulle, calcolata come numero di schede bianche e nulle sul numero di elettori, registrata nelle elezioni amministrative nel periodo 1993-2011 è stata pari a 2.3% e 2.85% rispettivamente.

¹⁷ Tav. 3.2 in Scaramozzino, P. *Il voto di chi non vota*, in Mussino, A. (a cura di) *Le nuove forme di astensionismo elettorale*, Roma, *La sapienza*, 1999, pp. 49-50

Il sistema che attualmente regola le elezioni municipali in Italia è entrato in vigore nel 1993 (d.lgs n.81 del 25 Marzo, 1993): tale decreto ha introdotto il sistema maggioritario nonché l'elezione diretta del sindaco. In particolare, per i comuni con una popolazione al di sotto dei 15.000 abitanti, le elezioni avvengono con singolo turno e sistema maggioritario: al candidato vincente spettano almeno i due terzi dei seggi nel consiglio. Per i comuni con un numero di abitanti superiore a 15.000, le elezioni avvengono con il sistema a doppio turno (in cui si ha il secondo turno solo se nessun candidato ottiene la maggioranza assoluta dei voti durante il primo turno). Solo i primi due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di consensi competono durante il ballottaggio e il candidato vincente ottiene almeno il 60% dei seggi nel consiglio municipale.

Inoltre, dal 1993, grazie al decreto n.81, i sindaci (i quali detengono il potere esecutivo e sono a capo delle Giunte comunali) sono soggetti ad un mandato della durata di quattro anni e possono essere eletti per due volte consecutive (non è possibile la ricandidatura dopo il secondo mandato). Al contrario i membri della Giunta Comunale e del Consiglio Comunale (detentore del potere legislativo) possono essere rieletti senza alcun limite di mandato.

La nostra analisi si basa su quattro diversi data set di cui tre forniti dal Ministero dell'Interno. In particolare, per il periodo 1985-2011 abbiamo informazioni per circa 8.100 comuni sull'identità, sesso, luogo di nascita, età, titolo di studio conseguito, professione precedentemente svolta, partito di appartenenza per ogni soggetto facente parte del Consiglio e della Giunta municipale (Anagrafe degli amministratori Locali, Ministero dell'Interno <http://amministratori.interno.it>).¹⁸ Questo data set fornisce anche informazioni riguardanti l'esatta durata del Consiglio

¹⁸ È possibile ottenere dati minuziosi a livello individuale, consultando il sito internet <http://amministratori.interno.it>, in cui vengono raccolte informazioni relative all'anagrafe degli eletti a cariche locali e regionali.

Municipale e le ragioni che hanno spinto i Consigli a sciogliersi in anticipo rispetto al termine del mandato.

Al fine di ottenere informazioni sulle caratteristiche demografiche dei comuni abbiamo usato il Censimento della Popolazione Italiana per gli anni 1991 e 2001, messo a disposizione dall'Istat¹⁹ (Istituto Nazionale di Statistica). In questo modo osserviamo caratteristiche della popolazione, quali il numero di abitanti residenti, il livello di occupazione e il livello di istruzione medio della popolazione ²⁰.

Inoltre, per il periodo 1993-2011 osserviamo i risultati elettorali ottenuti dai candidati a sindaco per ogni elezione (Archivio Storico delle elezioni, Ministero dell'Interno, <http://elezionistorico.interno.it>).²¹

Infine, abbiamo usato un ultimo data set contenente i dati statistici sull'elettorato, con particolare riferimento al numero degli iscritti nelle liste, nonché al numero delle sezioni, al numero di diciottenni presenti nel corpo elettorale ed al numero degli elettori italiani residenti all'estero (Rilevazione Corpo Elettorale, Ministero dell'Interno, <http://amministratori.interno.it>).

Mettendo insieme questi data set otteniamo un campione costituito da 23,084 osservazioni per tutti i comuni italiani per le elezioni comunali che vanno dal 1993 fino al 2011 (6,960 comuni osservati in media per 3 elezioni). Non è stato possibile utilizzare i dati dal 1985 al 1992 sugli amministratori locali perché per questo arco di

¹⁹ L'Istat (<http://www.istat.it>) rende disponibile il database *Atlante Statistico dei Comuni* in cui è possibile rinvenire dati a livello comunale inerenti i Censimenti della popolazione italiana dal 1971, il Territorio, la Sanità e l'Istruzione.

²⁰ La variabile Popolazione è stata divisa per 1,000 al fine di evitare coefficienti troppo piccoli nelle analisi empiriche, mentre per quanto concerne l'occupazione media, la variabile è costruita come numero di occupati diviso il numero di residenti a livello di comune. Infine, il livello medio di istruzione della popolazione considera solo i residenti con un'età superiore ai 6.

²¹ La sezione *Archivio Storico delle Elezioni* (<http://elezionistorico.interno.it>) sul sito ufficiale del Ministero dell'Interno (<http://www.interno.it>) mette a disposizione una banca dati contenente i risultati delle consultazioni elettorali, partendo dagli aggregati complessivi fino al dettaglio dei singoli comuni. L'Archivio contiene i dati ufficiali relativi alle proclamazioni degli eletti effettuate, sulla base dei verbali dei seggi, dagli appositi Uffici istituiti, a seconda delle elezioni, presso la Corte di Cassazione, le Corti d'Appello o i Tribunali.

tempo non abbiamo disponibilità di informazioni sui risultati elettorali. Inoltre, per quanto riguarda le caratteristiche della popolazione, per gli anni che vanno dal 1993 al 2000 abbiamo considerato le informazioni contenute nel Censimento del 1991, mentre per i restanti anni, i dati censuari si riferiscono al 2001.

Tabella 1: Statistiche Descrittive

<i>Variabili Dipendenti</i>					
Partecipazione al voto	25,776	0.7919	0.089	0.000103	0.929
Perc. Schede Bianche e Nulle	25,748	0.044	0.040	0	0.4534
<i>Caratteristiche candidati</i>					
Studio candidato	24,988	14.253	2.859	5	18
Età candidato	25,538	47.885	7.894	19	84
Donne in lista	25,776	0.2056	0.424	0	1
Incumbent Candidato	25,776	0.3538	0.478	0	1
<i>Variabili Istituzionali</i>					
Totale Sezioni	25,521	6.84	10.66	1	93
Doppio Turno	25,773	0.09	0.286	0	1
<i>Caratteristiche Popolazione</i>					
Istruzione Popolazione	25,737	7.009	0.862	0.4424	12.56
Popolazione/1,000	25,744	7,805.	48,63	0.033	2.775,25
Popolazione al quadrato	25,776	2.39e+09	1.03e+10	1,089	7.47e+12
Occupazione/Popolazione	25,487	0.2455	0.1361	0.006	0.8457
<i>Area Geografica</i>					
Nord	25,776	0.54	0.498	0	1
Sud	25,776	0.24	0.433	0	1
Centro	25,776	0.14	0.345	0	1
Isole	25,776	0.08	0.269	0	1

Fonte: Dataset sugli Amministratori Locali (1985-2011), Ministero dell'Interno; Censimento Italiano della Popolazione 1991 e 2001.

La Tabella 1 mostra alcune statistiche descrittive, al fine di comprendere meglio la natura e le caratteristiche delle variabili usate in questo lavoro. In particolare, poiché siamo interessati alle possibili determinanti della partecipazione al

voto in Italia, abbiamo distinto tre diverse tipologie di variabili esplicative: le caratteristiche demografiche della popolazione (quali il livello di istruzione e di occupazione medio della popolazione e la dimensione della popolazione); le variabili istituzionali quali il numero di sezioni elettorali e il sistema elettorale, e le caratteristiche dei candidati, quali il titolo di studio raggiunto, l'età, il sesso e lo status di incumbent (avere ricoperto la carica di sindaco nel passato è considerato in letteratura come una caratteristica euristica dei candidati).

All'interno del primo gruppo di variabili, è possibile notare che il livello medio di istruzione della popolazione (considerando solo i residenti con un'età superiore ai 6) è di circa 7 anni. Inoltre, l'occupazione media (calcolata come numero di occupati sulla popolazione) per i comuni presenti nel campione è del 25% circa, mentre la dimensione media della popolazione è di 7,800 abitanti (se si moltiplica il valore medio per 1,000), evidenziando come i comuni Italiani siano medio/piccoli.

Per quanto concerne il secondo gruppo di possibili determinanti, notiamo che la percentuale di elezioni che vede almeno una donna tra i candidati (Donne in Lista assume un valore pari ad 1 se in lista vi è almeno un candidato a sindaco di sesso femminile e zero altrimenti) si aggira intorno al 21% con una deviazione standard di 0.42, mentre il 35% dei candidati a sindaco in lista (con un'età media di 48 anni) ha ricoperto precedentemente tale carica (Incumbency Candidato è una dummy che prende valore 1 se uno dei candidati a sindaco in lista ha ricoperto la carica di sindaco in precedenza e zero in caso contrario). Il livello di istruzione dei candidati tende ad essere abbastanza alto (circa 14 anni), mostrando come la maggior parte dei candidati abbia conseguito almeno il diploma di scuola superiore²².

²² In Italia, il sistema scolastico prevede 5 anni per ottenere la licenza elementare, 8 anni per avere il diploma di scuola media inferiore, 13 anni per un diploma di scuola superiore, e infine 18 anni per conseguire una laurea. Inoltre, il livello di istruzione per gli individui in possesso di un dottorato di ricerca o di master/specializzazione nel nostro campione di riferimento è sempre 18.

Infine, all'interno del terzo gruppo di variabili, le statistiche descrittive mostrano come il numero di sezioni elettorali siano circa pari a sette (6.84), mentre soltanto il 9% dei comuni è soggetto al doppio turno.

2.3 Risultati Empirici per la Partecipazione al Voto

Al fine di comprendere l'effetto dei tre set di variabili indipendenti illustrati nella sezione precedente sulla partecipazione al voto per le amministrazioni locali in Italia, utilizzeremo il seguente modello:

$$Partecipazione_{it} = \beta_0 + \beta_1 Caratteristiche_{pop}_{1t} + \beta_2 Caratteristiche_{cand}_{2t} + \beta_3 Variabili_{istituz}_{3t} + \mu_{temp} + \varepsilon_{it} ,$$

1)

In cui la variabile dipendente è la partecipazione al voto, calcolata come numero di voti validi sul numero di elettori. *Caratteristiche_pop_{it}* è un vettore comprendente le principali caratteristiche demografiche della popolazione, come l'istruzione media, il livello di occupazione sul numero di abitanti, la dimensione della popolazione e la popolazione al quadrato. *Caratteristiche_cand_{it}* comprende un set di variabili indipendenti legate alle caratteristiche dei candidati a sindaco in lista, quali l'età media, il livello di istruzione medio, il sesso (abbiamo inserito la dummy Donne in lista che assume valore 1 se in lista vi è almeno un candidato a sindaco di sesso femminile e zero altrimenti), e la variabile Incumbent Candidato (dummy che assume valore 1 se tra i candidati vi è un incumbent (sindaco) e zero in caso contrario). *Variabili_istituz_{it}* comprende come elemento istituzionale, il numero totale di sezioni elettorali e la variabile doppio turno (dummy che assume valore 1 se il comune ha una popolazione superiore ai 15,000 abitanti e quindi è soggetto al ballottaggio e zero altrimenti). Infine,

μ_{temp} è un vettore di dummies temporali, mentre ε_{it} rappresenta il termine di errore del nostro modello.

La Tabella 2 mostra i risultati delle nostre analisi, in cui abbiamo studiato la correlazione tra le nostre variabili indipendenti e la partecipazione al voto utilizzando una semplice regressione OLS, dove gli standard error sono clusterizzati a livello di comune e corretti per l'eteroschedasticità.

Nella colonna (1) abbiamo considerato un modello di base in cui inseriamo tra i regressori soltanto la dimensione della popolazione (divisa per 1,000) e la popolazione al quadrato, oltre a dummies annuali e provinciali. In particolare, troviamo che all'aumentare della popolazione la partecipazione al voto si riduce. Tale risultato è giustificabile, ad esempio, per effetto della teoria proposta da Downs nel 1957 secondo cui l'utilità attesa inerente l'esercizio del voto per il singolo elettore si riduce all'aumentare del numero totale di elettori.

Nella colonna (2), invece, consideriamo tutte le possibili determinanti della partecipazione al voto legate alle caratteristiche della popolazione. Dai risultati si evince come nei comuni che presentano una popolazione più istruita la partecipazione al voto tende ad essere maggiore. Inoltre, troviamo una relazione positiva tra la partecipazione al voto e il livello medio di occupazione, anche se tale effetto non è coerente con le nostre aspettative. Infatti, solitamente individui disoccupati dovrebbero partecipare attivamente durante le elezioni, in quanto garantendo il voto ad uno dei candidati, sperano di ottenere qualche beneficio, ad esempio un posto di lavoro. Inoltre, ci si aspetta che individui occupati (con meno tempo libero) sostengano costi maggiori per recarsi alle urne, e quindi decidano di astenersi dall'esercizio del voto.

Tabella 2: Regressione OLS - Determinanti della Partecipazione al Voto in Italia

	(1) OLS Modello Base	(2) OLS Caratteristiche Popolazione	(3) OLS Caratteristiche Popolazione e Candidati	(4) OLS Tutti i Controlli
VARIABILI	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto
Popolazione/1,000	-0.000135*** (2.73e-05)	-0.000279*** (3.82e-05)	-0.000281*** (3.86e-05)	-0.000185*** (3.98e-05)
Pop2	3.44e-08*** (1.01e-08)	8.71e-08*** (1.45e-08)	8.79e-08*** (1.47e-08)	6.08e-08*** (1.17e-08)
Istruzione Popolazione		0.0151*** (0.00184)	0.0147*** (0.00185)	0.0160*** (0.00189)
Occupazione/Popolazione		0.0388*** (0.00594)	0.0383*** (0.00591)	0.0410*** (0.00589)
Studio Candidato			0.000499** (0.000237)	0.000575** (0.000238)
Età Candidato			-4.31e-05 (8.24e-05)	-3.26e-05 (8.24e-05)
Donne in lista			-0.00236** (0.00114)	-0.00221* (0.00114)
Incumbent Candidato			0.00191** (0.000919)	0.00191** (0.000919)
Totale Sezioni				-2.25e-05 (1.95e-05)
Doppio Turno				-0.0140*** (0.00262)
Intercetta	0.877*** (0.000199)	0.758*** (0.0124)	0.759*** (0.0131)	0.747*** (0.0134)
Osservazioni	23,248	23,248	23,248	23,248
R-squared	0.400	0.411	0.412	0.413

Note: La variabile dipendente è la partecipazione al voto. Controlliamo per dummies annuali e provinciali (non riportate) in tutte le regressioni. Gli Standard error (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 per cento.

Dalle colonne (3) e (4), dove inseriamo tra i regressori anche le caratteristiche dei candidati a sindaco e le variabili istituzionali, emerge che avere candidati più istruiti spinge i cittadini a recarsi alle urne per esercitare il voto. Inoltre, avere almeno un candidato donna in lista riduce la partecipazione al voto. Questo risultato potrebbe essere dovuto ad una forma di discriminazione da parte degli elettori nei confronti di candidati di sesso femminile.

Al contrario, avere ricoperto la carica di sindaco durante le elezioni precedenti, impatta positivamente la partecipazione elettorale. Questo effetto può essere dovuto al fatto che gli elettori, soprattutto in elezioni con un basso livello informativo, percepiscono come l'incumbent, avendo già svolto la funzione di sindaco, abbia

maturato un grado di esperienza sul campo politico sicuramente maggiore rispetto agli altri candidati in lista, spingendoli a partecipare alle elezioni.

Per ovviare ai problemi che potrebbero sorgere dal fatto che la regressione OLS non tiene conto di possibili correlazioni tra caratteristiche inosservate dei comuni e variabili esplicative, abbiamo utilizzato un modello con effetti fissi a livello comunale. In realtà avendo il nostro data set una struttura longitudinale, è possibile anche utilizzare un modello con effetti random, tenendo in considerazione l'arco temporale di riferimento (circa 20 anni) e che alcune caratteristiche della popolazione non osservate, quali il reddito, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro o la concomitanza con elezioni nazionali e/o regionali possano variare molto da un anno all'altro. In realtà, la variazione nel tempo delle caratteristiche osservate della popolazione, quali il livello medio di istruzione o l'occupazione media, tende ad essere molto limitata, poiché i dati usati si riferiscono al Censimento della Popolazione per gli anni 1991 e 2001 e quindi, si tratta di variazioni che si verificano ogni 10 anni. Inoltre, gli effetti individuali non osservati a livello di comune sono potenzialmente correlati con le variabili esplicative inserite nel modello e quindi, non un modello con effetti casuali potrebbe non essere appropriato poiché necessita dell'assunzione che gli effetti comunali non osservati siano non correlati con le variabili indipendenti. Implementando l'Hausman test (non riportato), rifiutiamo l'ipotesi nulla secondo cui le caratteristiche non osservate a livello di comune non sono correlate con i regressori del modello. Pertanto, qui riportiamo i risultati ottenuti utilizzando un modello con effetti fissi comunali. Tuttavia, per completezza, i risultati di un modello con effetti casuali sono presentati in appendice a questo capitolo.

Nella Tabella 3 sono riportati i risultati delle nostre stime. Dalla colonna (1) alla colonna (4), utilizzando le stesse specificazioni stimate in precedenza (regressioni OLS), inseriamo prima come possibili regressori le caratteristiche demografiche della

popolazione, in seguito aggiungiamo le caratteristiche dei candidati e alcune variabili istituzionali. Nelle specificazioni in colonna (5) e (6) mostriamo i risultati in maniera separata per i comuni del Centro-Sud e per quelli del Nord Italia. Infine nelle ultime due specificazioni presentate nella colonna (7) e (8), distinguiamo i comuni Italiani sulla base della variabile dicotomica Doppio Turno, che assume valore 1 se il comune ha una popolazione residente maggiore di 15.000 abitanti e zero altrimenti, per capire come il comportamento degli elettori in termini di partecipazione vari in virtù del differente sistema elettorale adottato (il sistema maggioritario con doppio turno è previsto se il comune ha una popolazione superiore ai 15.000 abitanti).

Tabella 3: Effetti Fissi – Determinanti della Partecipazione al Voto

	(1) FE	(2) FE	(3) FE	(4) FE	(5) FE	(6) FE	(7) FE	(8) FE
	Modello Base	Caratteristiche Pop	Caratteristiche Pop e Cand	Tutti i controlli	Centro-Sud	Nord	Pop<15,000	Pop>15,000
VARIABILI	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto
Popolazione/1,000	-0.000180 (0.000281)	-0.000232 (0.000277)	-0.000271 (0.000281)	-0.000332 (0.000317)	0.000129 (0.000266)	-0.00155*** (0.000570)	-0.0189*** (0.00343)	7.20e-05 (0.000246)
Pop2	7.15e-08 (5.35e-08)	7.81e-08 (5.25e-08)	8.46e-08 (5.32e-08)	8.96e-08* (5.40e-08)	5.27e-08 (4.84e-08)	6.42e-07** (2.65e-07)	0.000639*** (0.000188)	2.63e-08 (4.38e-08)
Istruzione Pop		0.0185*** (0.00324)	0.0186*** (0.00322)	0.0186*** (0.00322)	0.000395 (0.00410)	0.00226 (0.00320)	0.0156*** (0.00324)	0.0660*** (0.00861)
Occupazione/Pop		-0.0222* (0.0128)	-0.0219* (0.0128)	-0.0218* (0.0128)	0.0712** (0.0285)	-0.0184 (0.0112)	-0.0202 (0.0133)	-0.0152 (0.0506)
Studio Candidato			0.000623*** (0.000134)	0.000625*** (0.000134)	0.00105*** (0.000247)	0.000490*** (0.000149)	0.000649*** (0.000139)	-8.02e-05 (0.000419)
Età Candidato			0.000202*** (5.01e-05)	0.000202*** (5.01e-05)	0.000231*** (8.52e-05)	0.000168*** (5.89e-05)	0.000210*** (5.27e-05)	0.000171 (0.000147)
Donne in lista			-0.00190*** (0.000722)	-0.00190*** (0.000722)	-0.00193 (0.00132)	-0.000914 (0.000795)	-0.00177** (0.000774)	-0.00149 (0.00175)
Incumbent Candidato			2.05e-05 (0.000536)	1.58e-05 (0.000535)	0.000600 (0.000904)	-0.000377 (0.000611)	-4.29e-05 (0.000569)	0.000390 (0.00137)
Totale Sezioni				1.12e-05 (2.28e-05)	-6.27e-05** (2.60e-05)	7.60e-05 (6.60e-05)	0.00214*** (0.000304)	-1.05e-05 (1.39e-05)
Doppio Turno				0.0105 (0.00670)	0.0134 (0.0120)	0.00869 (0.00530)		
Intercetta	0.840*** (0.00280)	0.727*** (0.0217)	0.709*** (0.0218)	0.709*** (0.0218)	0.750*** (0.0259)	0.861*** (0.0226)	0.765*** (0.0230)	0.359*** (0.0643)
Osservazioni	23,248	23,248	23,248	23,248	9,078	14,170	21,053	2,195
R-squared	0.484	0.489	0.490	0.490	0.291	0.650	0.488	0.629
Numero di comuni	7,022	7,022	7,022	7,022	2,734	4,289	6,420	641

Note: La variabile dipendente è la partecipazione la voto. Controlliamo per dummies annuali (non riportate) in tutte le regressioni. Gli Standard error (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 percento.

Si può notare che controllando per effetti fissi di comune alcuni dei risultati ottenuti in precedenza tendono a mutare. I risultati mostrano tra le caratteristiche

della popolazione come il livello di istruzione incida in misura positiva e significativa sulla partecipazione elettorale (si vedano le colonne 2-4). Tale risultato è in linea con la letteratura economica, secondo cui essere più istruiti rende più semplice l'elaborazione di informazioni anche a livello politico, spingendo individui con tali caratteristiche ad esercitare il voto. Anche se tale effetto tende a scomparire quando analizziamo separatamente il Sud e il Nord Italia.

Al contrario, la dimensione della popolazione ha un impatto negativo sulla nostra variabile di interesse (colonna 4). Ciò è giustificabile sulla base dei lavori di Grofman (1984) e Mueller (2003), secondo cui all'aumentare della dimensione della popolazione, il singolo elettore razionale si rende conto che da solo non è in grado di modificare i risultati elettorali: ciò riduce l'utilità attesa legata all'esercizio del voto ed è più probabile che un cittadino si astenga dall'esercizio di tale diritto. Tale effetto tende ancora ad essere statisticamente significativo solo per i comuni appartenenti al Nord Italia.

Il tasso di occupazione produce un effetto negativo, in contraddizione con i risultati trovati nel modello OLS in cui non si controllava per effetti fissi comunali, anche se per i comuni del Centro-Sud esso tende ad avere un impatto positivo sulla partecipazione al voto.

Per quanto concerne le caratteristiche dei candidati, notiamo che avere candidati più istruiti in media attira i cittadini alle urne. Questo significa che gli elettori sono spinti a votare se i candidati vengono considerati qualificati sulla base del titolo di studio conseguito. Inoltre, candidati anziani tendono ad accrescere il livello di partecipazione: l'età del candidato potrebbe offrire segnali positivi circa l'esperienza maturata sul campo.

Aver ricoperto la carica di sindaco nel passato sembra non avere alcun impatto sulla partecipazione al voto. Inoltre, i risultati mostrano che avere almeno una donna

come candidato a sindaco in lista produce un effetto significativo negativo sulla nostra variabile dipendente.

Per quel che riguarda le variabili istituzionali, la Tabella 3 mostra che non esiste alcuna differenza significativa in termini di partecipazione al voto tra i comuni che adottano un sistema maggioritario con doppio turno e non (si veda colonna (4)). Inoltre, anche il numero delle sezioni elettorali non incide in maniera significativa sulla partecipazione elettorale.

Infine, nelle ultime due specificazioni (colonna (7) e (8)), è possibile notare come molti dei coefficienti legati ai nostri regressori continuano ad avere lo stesso segno trovato nelle colonne precedenti e sono statisticamente significativi soltanto per i comuni non soggetti al ballottaggio. Tale risultato può essere dovuto al basso numero di osservazioni circa i comuni con una popolazione residente superiore ai 15,000 abitanti.

2.4 Astensionismo: Schede Bianche e Nulle

Nella sezione precedente abbiamo focalizzato la nostra analisi sulla partecipazione al voto, misurata come numero di voti validi sul numero di elettori, anche se un ruolo non marginale durante le elezioni, è giocato dalla presenza di schede bianche o nulle, considerate entrambe una forma di astensionismo, non dissimile dal comportamento di “non voto” di coloro che decidono di non recarsi alle urne.

Nello specifico, le schede registrate durante l'elezione si distinguono in tre categorie: valide, bianche e nulle. Tipicamente, dopo lo spoglio delle schede, gli scrutinatori indicano il numero di schede appartenenti ad ognuna delle categorie sopra specificate. Una scheda è considerata nulla se la preferenza dell'elettore non è chiaramente identificabile (includendo ad esempio, l'over-voting, cioè espressione di

più preferenze, quando solo una è permessa), o quando la segretezza del voto è violata (ad esempio, quando le schede vengono firmate).

Il compito di ogni scrutatore è quello di invalidare ogni scheda solo quando essa contiene segni, scritte o espressioni che, per essere del tutto estranei a ogni plausibile esigenza di espressione del voto, inequivocabilmente dimostrano che l'elettore ha voluto farsi riconoscere. Questa regola, volta ad evitare comportamenti illeciti o antidemocratici da parte degli elettori, è applicata in tutte le elezioni democratiche.

Perché un elettore dovrebbe consegnare, una volta recatosi alle urne, una scheda bianca o una soggetta ad invalidazione? In letteratura (si veda ad esempio, Aldashev e Mastrobuoni, 2011) si è cercato di dare una risposta a tale quesito, investigando in particolare, la relazione tra schede non valide e competitività dell'elezione. Le possibili spiegazioni sono le seguenti. La prima teoria si focalizza sul comportamento razionale e sulla semplice analisi dei costi e benefici ancorati alla decisione di voto. Se i benefici (l'elettore razionale capisce che il suo voto è indispensabile ad assicurare la vittoria al suo candidato preferito) sono maggiori dei costi (probabilità di commettere un errore inversamente correlato con la capacità di concentrazione dell'individuo) in contesti non competitivi, in cui il margine di vittoria è alto, l'interesse dell'elettore si riduce, incrementando la possibilità di commettere un errore, e di conseguenza, di annullare la scheda. Una seconda teoria è legata alla protesta. Quando il margine di vittoria è elevato, l'elettore rendendosi conto che il suo candidato prediletto non sarà mai in grado di vincere la competizione, consegna una scheda bianca o nulla come forma di protesta. Oppure il voto non valido può essere visto come una mera espressione di voto da parte dell'elettore (Brennan and Lomasky, 1993; Schuessler, 2000), per mostrare il proprio malcontento generale nei confronti del sistema politico. Un'ultima teoria riguarda la razionalità degli scrutatori. Questi

ultimi nel validare una scheda, possono incorrere in due tipologie di errori: Errore del I tipo se annullano una scheda che realmente è valida (caso poco realistico), ed un Errore del II tipo, se considerano valida una scheda che in realtà non lo è. Anche quando lo scrutatore ha delle preferenze specifiche verso un particolare candidato, in contesti con un margine di vittoria alto, è stata trovata una correlazione negativa tra il numero di schede non valide e la competitività dell'elezione.

Nella Tabella 4 mostriamo l'effetto delle caratteristiche della popolazione, dei candidati e di alcune variabili istituzionali sulla percentuale di schede bianche e nulle, calcolata come numero di schede bianche e nulle diviso il numero di elettori. Inoltre, utilizziamo un modello con effetti fissi a livello municipale per tenere conto di possibili correlazioni tra caratteristiche non osservate dei comuni e le variabili indipendenti²³, in cui gli standard error sono clusterizzati a livello di comune e robusti all'eteroschedasticità.

Come nella Tabella precedente, alla colonna (1) alla colonna (4), inseriamo prima come possibili regressori le caratteristiche demografiche della popolazione, in seguito aggiungiamo le caratteristiche dei candidati e alcune variabili istituzionali. Nelle specificazioni in colonna (5) e (6) mostriamo i risultati in maniera separata per i comuni del Centro-Sud e per quelli del Nord Italia. Mentre, nelle ultime due specificazioni distinguiamo i comuni Italiani in municipi soggetti al ballottaggio (colonna (8)) e comuni con popolazione inferiore ai 15,000 abitanti (colonna (7)).

Nella Tabella 4 i risultati mostrano che la dimensione della popolazione incide sempre negativamente (a tassi crescenti) sulla percentuale di schede bianche e nulle registrate durante le competizioni elettorali, indipendentemente dal modello specificato (si vedano le colonne (1)-(4)). Inoltre, tale effetto tende a persistere solo nei

²³ I risultati sono simili anche quando utilizziamo un modello con effetti casuali.

comuni Italiani situati nel Nord del Paese (si veda la colonna (4) e (5)) e per i comuni non soggetti al ballottaggio (si veda la colonna (7)).

Tra le altre caratteristiche della popolazione, l'istruzione dei cittadini produce un effetto positivo sulla nostra variabile dipendente e quindi, tende ad essere simile all'effetto trovato sulla partecipazione al voto nel paragrafo precedente. L'occupazione, invece, ha un impatto negativo e tale effetto è significativo solo per i comuni del Centro-Sud. Tale risultato è giustificabile sulla base del fatto che i cittadini occupati tendono a sostenere costi maggiori ancorati all'esercizio del voto rispetto ai disoccupati, in quanto hanno meno tempo libero: quando i primi si recano alle urne, decidono in ogni caso di esercitare il voto a favore di uno dei candidati in lista, invece di consegnare la scheda in bianco.

Tabella 4: Effetti Fissi – Schede Bianche e Nulle

VARIABILI	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE
	Modello	Caratteristiche	Caratteristiche	Tutti i	Centro-	Nord	Pop<15,000	Pop>15,000
	Base	Pop	Pop e Cand	controlli	Sud			
	Perc	Perc	Perc	Perc	Perc	Perc	Perc	Perc
	Bianche e	Bianche e	Bianche e	Bianche e	Bianche e	Bianche e	Bianche e	Bianche e
	nulle	nulle	nulle	nulle	nulle	nulle	nulle	nulle
Popolazione/1,000	-8.64e-05 (5.93e-05)	-0.000103* (5.82e-05)	-8.80e-05 (5.82e-05)	-0.000146* (7.86e-05)	-8.17e-05 (0.000122)	-0.000257* (0.000143)	-0.00657*** (0.00117)	3.32e-05 (5.48e-05)
Pop2	2.97e-08** (1.19e-08)	3.18e-08*** (1.17e-08)	2.98e-08** (1.17e-08)	2.99e-08*** (1.14e-08)	2.06e-08 (1.87e-08)	8.24e-08 (6.58e-08)	0.000201*** (5.93e-05)	8.01e-09 (9.60e-09)
Istruzione Popolazione		0.00430*** (0.000859)	0.00428*** (0.000858)	0.00426*** (0.000858)	0.000294 (0.00106)	0.00374*** (0.00122)	0.00375*** (0.000907)	0.00106 (0.00161)
Occupazione/Pop		-0.0103** (0.00405)	-0.0105*** (0.00404)	-0.0103** (0.00404)	-0.00857 (0.00672)	-0.00577 (0.00473)	-0.00624 (0.00423)	-0.0101 (0.0102)
Studio Candidato			-0.00046*** (5.64e-05)	-0.0004*** (5.63e-05)	-0.0005** (9.24e-05)	-0.0003*** (7.05e-05)	-0.00048*** (5.94e-05)	-0.000168 (0.000121)
Età Candidato			-2.59e-05 (1.94e-05)	-2.62e-05 (1.94e-05)	-2.84e-05 (3.10e-05)	-2.47e-05 (2.49e-05)	-3.45e-05* (2.07e-05)	2.34e-05 (3.61e-05)
Donne in lista			-3.08e-05 (0.000291)	-3.35e-05 (0.000291)	0.000747 (0.000476)	-0.000219 (0.000363)	-0.000160 (0.000319)	0.000635 (0.000526)
Incumbent Candidato			-0.00186*** (0.000232)	- (0.000232)	-0.000532 (0.000332)	- (0.000317)	-0.00204*** (0.000252)	-0.000485 (0.000477)
Totale Sezioni				0.00186*** (1.80e-05)	0.000332 (1.47e-05)	0.00276*** (2.15e-05**)	0.000518*** (0.000108)	-1.86e-05** (7.25e-06)
Doppio Turno				-0.000456 (0.00148)	0.00317* (0.00180)	-0.00327* (0.00178)		
Intercetta	0.0407*** (0.000736)	0.0156*** (0.00582)	0.0234*** (0.00598)	0.0238*** (0.00599)	0.0440*** (0.00724)	0.0274*** (0.00849)	0.0390*** (0.00691)	0.0499*** (0.0130)
Osservazioni	23,248	23,248	23,248	23,248	9,078	14,170	21,053	2,195
R-squared	0.304	0.306	0.312	0.312	0.250	0.351	0.298	0.645
Numero di comuni	7,022	7,022	7,022	7,022	2,734	4,289	6,420	641

Note: La variabile dipendente è la percentuale di schede bianche. Controlliamo per dummies annuali (non riportate) in tutte le regressioni. Gli Standard error (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 per cento.

Infine, tra le caratteristiche dei candidati l'unica determinante che ha sempre un effetto significativo sulla percentuale di schede bianche è la variabile Incumbent Candidato. In particolare, essere stato sindaco nel passato incide negativamente sulle schede bianche. La giustificazione del risultato trovato può essere legata alla teoria sull'elettore razionale di Downs (1957), secondo cui il cittadino, una volta presa la decisione di recarsi alle urne in quanto i benefici marginali eccedono i costi marginali, in contesti con scarsa informazione e avendo maggiori notizie in particolare sull'incumbency status di uno dei candidati a sindaco (vista come misura dell'esperienza passata maturata sul campo politico), decide di esercitare il voto, riducendo di conseguenza il numero di schede bianche. Inoltre, il coefficiente associato ad Incumbent Candidato è sempre significativo all'1 per cento nelle specificazioni in colonna (3) e (4). Tale effetto è significativo solo per i comuni del Nord Italia (colonna (6)) e per quelli non soggetti al doppio turno (colonna (7)).

2.5 Conclusioni

In questo capitolo della tesi, abbiamo esaminato empiricamente l'impatto di alcune variabili sulla partecipazione elettorale utilizzando un ricco data set che fornisce informazioni dettagliate sui risultati elettorali per circa 8,100 comuni Italiani per il periodo 1993-2011. In particolare, abbiamo considerato tre differenti determinanti della partecipazione al voto: le caratteristiche della popolazione, le caratteristiche dei candidati a sindaco presenti in lista, nonché alcune variabili istituzionali.

Le analisi OLS mostrano che tra le caratteristiche dei candidati (focus di questa tesi), un livello di istruzione più alto spinge i cittadini a recarsi alle urne per esercitare il voto. Inoltre, avere ricoperto la carica di sindaco durante le elezioni precedenti,

incide positivamente sulla partecipazione elettorale. Questo effetto può essere dovuto al fatto che gli elettori, soprattutto in elezioni con un basso livello informativo, capiscono come l'incumbent, avendo già svolto la funzione di sindaco, abbia maturato un certo grado di esperienza politica spingendoli a partecipare alle elezioni.

Al contrario, avere almeno un candidato donna in lista riduce la partecipazione al voto. Questo risultato potrebbe essere dovuto ad una forma di discriminazione da parte degli elettori nei confronti di candidati di sesso femminile.

Per ovviare ai problemi che potrebbero sorgere dal fatto che la regressione OLS non tiene conto di possibili correlazioni tra caratteristiche inosservate dei comuni e variabili esplicative, abbiamo utilizzato un modello con effetti fissi a livello comunale.

Tra le caratteristiche dei candidati, abbiamo trovato che essere più istruiti in media attira i cittadini alle urne. Questo significa che gli elettori sono spinti a votare se i candidati vengono considerati qualificati sulla base del titolo di studio conseguito. I risultati mostrano anche che avere almeno una donna come candidato a sindaco in lista produce un effetto significativo negativo sulla nostra variabile dipendente. I risultati FE confermano quelli mostrati nella Tabella 2, in cui stimiamo una regressione OLS.

Inoltre, candidati anziani tendono ad accrescere il livello di partecipazione: l'età del candidato potrebbe offrire segnali circa la propria esperienza maturata sul campo. Infine, aver ricoperto la carica di sindaco nel passato sembra non avere alcun impatto sulla partecipazione al voto. Nelle analisi OLS i coefficienti legati alla variabile Età del Candidato e alla variabile Incumbency Candidato non sono statisticamente significativi. Oltre che sulla partecipazione al voto, le nostre analisi si sono focalizzate anche sulla percentuale di schede bianche e nulle, poiché giocano un ruolo rilevante durante le elezioni, e sono considerate sempre più come una forma di astensionismo, non dissimile dal comportamento di "non voto" di coloro che decidono di non recarsi alle urne.

Tra le caratteristiche dei candidati l'unica determinante che ha sempre un effetto significativo sulla percentuale di schede bianche e nulle è la variabile Incumbent Candidato. In particolare, essere stato sindaco nel passato incide negativamente sulle schede bianche e nulle. La giustificazione del risultato trovato può essere legata alla teoria sull'elettore razionale di Downs (1957), secondo cui il cittadino, una volta presa la decisione di recarsi alle urne in quanto i benefici marginali eccedono i costi marginali, in contesti con scarsa informazione e avendo maggiori notizie in particolare sull'incumbency status di uno dei candidati a sindaco (vista come misura dell'esperienza passata maturata sul campo politico), decide di esercitare il voto, riducendo di conseguenza il numero di schede bianche e nulle.

Siccome sia con la regressione OLS che con il modello con effetti fissi a livello di comune non teniamo conto di possibili problemi di endogeneità che inficiano le nostre analisi empiriche, nei successivi capitoli, ci concentreremo su due caratteristiche specifiche dei candidati a sindaco, cioè lo status di incumbent e il livello medio di istruzione del pool dei candidati a sindaco presenti in lista, utilizzando delle tecniche econometriche che ci consentono di determinare un effetto causale di tali caratteristiche sulla partecipazione elettorale.

Appendice Capitolo 2

La Tabella 6 mostra i risultati di un modello con effetti casuali in cui la variabile dipendente è misurata in termini di partecipazione elettorale. Come in precedenza, anche in questo caso consideriamo inizialmente nella specificazione in colonna 1 un modello di base e in seguito, aggiungiamo come controlli le caratteristiche della popolazione e dei candidati (colonna (2)-(4)) oltre al totale delle sezioni elettorali come variabile istituzionale (colonna (5)). Nelle restanti colonne abbiamo preso in considerazione l'area geografica (colonne (5) e (6)) e il sistema elettorale in vigore (colonna 7).

Tabella 6: Effetti Random – Partecipazione al Voto

VARIABILI	(1) RE Modello Base Partecipazione al Voto	(2) RE Caratteristiche Popolazione Partecipazione al Voto	(3) RE Caratteristiche Pop e Cand Partecipazione al Voto	(4) RE Tutti i controlli Partecipazione al Voto	(5) RE Centro-Sud Partecipazione al Voto	(6) RE Nord Partecipazione al Voto	(7) RE Pop<15,000 Partecipazione al Voto	(8) RE Pop>15,000 Partecipazione al Voto
Popolazione/1,000	-0.000139*** (2.27e-05)	-0.000355*** (4.42e-05)	-0.000362*** (4.52e-05)	-0.000319*** (5.36e-05)	-0.000147** (6.96e-05)	-0.000457*** (0.000108)	-0.00356*** (0.00100)	-0.000203*** (3.19e-05)
Pop2	4.83e-08*** (7.31e-09)	1.22e-07*** (1.85e-08)	1.24e-07*** (1.90e-08)	1.05e-07*** (1.61e-08)	7.09e-08*** (1.59e-08)	2.67e-07*** (5.50e-08)	4.03e-05 (6.68e-05)	6.38e-08*** (8.82e-09)
Istruzione Popolazione		0.0273*** (0.00230)	0.0272*** (0.00229)	0.0275*** (0.00232)	0.0157*** (0.00387)	0.000450 (0.00180)	0.0286*** (0.00261)	0.0156*** (0.00322)
Occupazione/Pop		0.0416*** (0.00669)	0.0419*** (0.00668)	0.0428*** (0.00667)	0.0817*** (0.0203)	0.0154*** (0.00574)	0.0526*** (0.00718)	0.00105 (0.0157)
Studio Candidato			0.000224* (0.000130)	0.000235* (0.000130)	0.00108*** (0.000242)	0.000269* (0.000142)	0.000297** (0.000136)	5.60e-05 (0.000408)
Età Candidato			0.000176*** (4.90e-05)	0.000178*** (4.90e-05)	0.000258*** (8.31e-05)	0.000103* (5.68e-05)	0.000193*** (5.16e-05)	-2.88e-05 (0.000143)
Donne in lista			-0.00115 (0.000715)	-0.00114 (0.000715)	-0.00128 (0.00131)	-0.000826 (0.000791)	-0.000907 (0.000769)	-0.00290* (0.00172)
Incumbent Candidato			7.54e-05 (0.000539)	6.96e-05 (0.000540)	0.000683 (0.000906)	-0.000283 (0.000615)	-1.68e-05 (0.000573)	0.00155 (0.00138)
Totale Sezioni				7.18e-06 (1.76e-05)	-5.42e-05* (2.78e-05)	6.33e-05 (5.75e-05)	0.00132*** (0.000284)	7.53e-06 (1.27e-05)
Doppio Turno				-0.00887*** (0.00288)	0.0157*** (0.00509)	-0.00916*** (0.00250)		
Intercetta	0.832*** (0.00177)	0.649*** (0.0147)	0.638*** (0.0148)	0.636*** (0.0150)	0.655*** (0.0235)	0.857*** (0.0128)	0.630*** (0.0167)	0.721*** (0.0227)
Osservazioni Numero di comuni	23,248 7,022	23,248 7,022	23,248 7,022	23,248 7,022	9,078 2,734	14,170 4,289	21,053 6,420	2,195 641

Note: La variabile dipendente è la partecipazione elettorale. Controlliamo per dummies annuali (non riportate) in tutte le regressioni. Gli Standard error (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 percento.

Dalla Tabella 6 si evince che indipendentemente dalla specificazione considerata, l'impatto delle caratteristiche dei candidati a sindaco in lista tende ad essere molto simile a quello trovato implementando un modello con effetti fissi a livello di comune.

Capitolo 3: Lo Status di Incumbent

3.1 Introduzione

Dalla letteratura teorica analizzata nel primo capitolo di questa tesi è emerso che generalmente in contesti con scarsa informazione, alcuni fattori euristici dei candidati, quali l'occupazione passata, possono offrire maggiori informazioni agli elettori spingendoli a partecipare attivamente durante le elezioni. In particolare, c'è un buon motivo per credere che avere ricoperto la carica di sindaco nel passato possa essere considerato come fattore euristico per gli elettori durante elezioni con basso livello informativo (Mcdermott; 2005). Poiché gli elettori devono scegliere un candidato che sia idoneo a ricoprire una determinata carica, le qualifiche e l'esperienza passata rivestono una particolare rilevanza in termini di partecipazione alle urne e di esercizio del voto.

L'effetto derivante dallo status di incumbent sulla partecipazione al voto non è univoco e potrebbe dipendere da una serie di fattori. Primo, se gli elettori sono informati circa le caratteristiche dei candidati, compreso per l'incumbent e quest'ultimo ha operato bene nel passato, allora ci si aspetta un effetto positivo in termini di partecipazione al voto. Se al contrario l'incumbent è responsabile di una cattiva gestione, i cittadini potrebbero non essere incentivati a recarsi alle urne oppure potrebbero decidere di punire l'incumbent esercitando il voto a favore di un altro candidato, incrementando di conseguenza la partecipazione. Un secondo aspetto che andrebbe preso in considerazione è il livello di competizione politica durante le elezioni. Se il margine di distacco tra l'incumbent e il suo principale rivale è molto ampio, allora gli elettori essendo quasi certi della vittoria dell'incumbent potrebbero

decidere di non partecipare attivamente durante le elezioni. Invece, se la competizione è alta, i cittadini capiscono che il loro voto non è marginale, ma al contrario potrebbe essere decisivo per dare la vittoria ad uno dei candidati in lista, e quindi decidono di partecipare alle elezioni.

Le analisi empiriche con effetti fissi precedentemente illustrate mostrano però che essere stato sindaco non incide in maniera significativa sulla partecipazione al voto. Tuttavia esse non tengono in considerazione possibili problemi di endogeneità: ad esempio, alcune caratteristiche intrinseche dei candidati come le qualità innate (non osservate) possono da un lato permettere al candidato di vincere le elezioni e di incidere di conseguenza sullo status di incumbent e dall'altro invogliare i cittadini a partecipare alle urne (effetto positivo). Un ulteriore elemento che potrebbe incidere sia sullo status di incumbent che sulla partecipazione al voto è la performance passata del sindaco (non osservata) : essere stato un cattivo sindaco potrebbe incidere sia sulla probabilità del sindaco uscente di ripresentarsi alle elezioni che sulla partecipazione dei cittadini alle urne (effetto negativo). Dalle analisi FE non troviamo alcun impatto significativo dell'incumbency sulla partecipazione probabilmente perché tali effetti contrastanti si compensano tra loro.

In questo capitolo, implementando una strategia basata su variabili strumentali, in cui il limite di durata del mandato per il sindaco viene usato come valido strumento per lo status di incumbent, andiamo a stimare l'effetto causale dell'incumbency sia sulla partecipazione al voto, misurata come numero di voti validi sul numero di elettori che sulla percentuale di schede bianche e nulle registrate durante le elezioni. In particolare, sfruttiamo la legge Italiana (25 marzo 1993 n. 81 confermata dal d.lgs 267/2000) che impone il limite di durata del mandato per il sindaco: se il sindaco uscente è stato già riconfermato due volte di seguito nel passato non può ricandidarsi per le elezioni successive.

Il capitolo è strutturato nel modo seguente. Nel paragrafo 3.2 ci concentriamo sulla letteratura volta a delineare la relazione tra lo status di incumbent e la partecipazione al voto. Nel paragrafo 3.3 e 3.4 spieghiamo in dettaglio la metodologia utilizzata e illustriamo i risultati TSLS sia per la partecipazione al voto che per la percentuale di schede bianche e nulle registrate durante la competizione elettorale, distinguendo anche tra comuni con una popolazione residente inferiore ai 15,000 abitanti e comuni con un numero di abitanti superiore ai 15,000 (soggetti al doppio turno). Nel paragrafo 3.5 replichiamo le stime presentate nella sezione precedente, distinguendo tra comuni del Nord e del Centro-Sud Italia e tra aree con un livello alto e basso di capitale sociale, misurato utilizzando due diversi indicatori derivanti da un data set messo a disposizione da Guiso *et al.* (2004): il livello di fiducia nutrito nei confronti della collettività e la donazione di sangue. Il paragrafo 3.6 conclude.

3.2 Letteratura

Molti studi che esaminano l'effetto dell'incumbency si sono concentrati sull'incumbency advantage (si veda ad esempio, Erikson, 1971; Payne, 1980; Alford e Hibbing, 1981; Alford e Brady, 1988; King e Gelman, 1991; Cox e Morgenstern, 1993; Cox e Katz, 1996; Levitt e Wolfram, 1997; Ansolabehere e Snyder, 2002), in quanto esso ha presumibilmente delle importanti implicazioni sulla qualità della governance. Al contrario, la letteratura sia teorica che empirica volta ad analizzare l'effetto dell'incumbency sulla partecipazione elettorale tende ad essere molto limitata.

In un sistema democratico i cittadini dovrebbero essere in grado di valutare le performance dei politici eletti e sostituirli se le loro preferenze non sono state soddisfatte. Ciò richiede in linea di principio che i cittadini abbiano qualche informazione sul comportamento passato dei politici e sulla base di esse decidere se

esercitare il voto. Sarebbe anche utile che i cittadini avessero informazioni sui potenziali sfidanti che decidono di candidarsi in lista. Trounstine (2009) argomenta che alcune istituzioni politiche consentono di creare delle situazioni in cui i cittadini sono più propensi ad apprendere notizie sull'esperienza passata degli incumbent e sui loro sfidanti, e, di conseguenza, a partecipare attivamente durante le elezioni, esercitando il voto. In letteratura si fa solitamente riferimento ad ambienti contendibili per indicare situazioni caratterizzate da elevata informazione e partecipazione elettorale, o meglio ambienti dove la minaccia di affrontare uno sfidante agguerrito fa sì che gli incumbent restino fedeli agli elettori, cercando di soddisfare le loro esigenze, indipendentemente dal livello competitivo di ogni singola elezione.

Come risultato, ambienti contendibili dovrebbero essere associati con un più basso vantaggio derivante dalla posizione di incumbent e, potenzialmente, con un più elevato livello di responsabilità da parte dei politici in carica. Questa tesi è sostenuta da alcuni lavori presenti in letteratura. Come mostrato da Oliver e Ha (2007) quando gli elettori sono poco interessati o informati circa le elezioni locali, essi sono più propensi a supportare l'incumbent, in assenza di altre informazioni specifiche. Infatti, quando gli elettori non conoscono gli sfidanti, essi potrebbero usare il nome del candidato che si ripresenta alle elezioni come un carattere euristico circa la sua qualità maturata nel tempo in campo politico. Assumendo che almeno alcuni elettori supporteranno gli sfidanti in presenza di informazioni aggiuntive, ambienti con elevato livello informativo dovrebbero avvantaggiare i nuovi candidati andando a discapito degli incumbent. Anche altri autori hanno supportato questa tesi. In particolare, Dunne e altri (1995) mostrano che quando i costi ancorati all'esercizio del voto aumentano, i cittadini che traggono un basso beneficio dalla vittoria dell'incumbent tendono ad abbandonare le competizioni elettorali (e quindi decidono di non recarsi alle urne) più rapidamente rispetto agli altri elettori. Infatti, se tali benefici sono concentrati tra

alcuni gruppi di cittadini, mentre i costi sono dispersi, ci sarà un'auto-selezione dei votanti che porterà ad una vittoria più facile per il candidato incumbent.

Grofman, Owen e Collet (1999) argomentano che più elevati livelli di partecipazione al voto sono associati ad un minore margine di voto registrato dal partito incumbent. In particolare, Hansford e Gomez (2010) offrono due possibili spiegazioni per questo fenomeno. Primo, le condizioni che spingono gli elettori a rigettare il partito incumbent possono anche invogliare gli stessi a partecipare durante le elezioni. Ad esempio, un'economia in declino o una fase post guerra potrebbero stimolare sia un'elevata partecipazione al voto che un'azione collettiva contro il candidato o il partito incumbent. Un'ulteriore spiegazione a sostegno della teoria proposta da Grofman e altri, si basa sull'ipotesi che gli elettori "core" si distinguono da quelli "peripheral". I primi in media supportano maggiormente gli incumbent, poiché essi svolgono un ruolo più attivo nello stabilire lo status quo nelle elezioni precedenti, oppure poiché gli elettori "peripheral" tendono ad avere scarsa fiducia nel sistema politico, quando si recano alle urne essi decidono di votare contro l'incumbent. Maggiore è il coinvolgimento degli elettori "peripheral" durante le elezioni, minore sarà la probabilità che il candidato del partito incumbent vinca la competizione.

Inoltre, De Nardo (1980) ha argomentato che un'alta partecipazione al voto può portare più elettori imprevedibili e inaffidabili all'interno del processo politico. Di conseguenza, elezioni competitive, in cui gli incumbent sono più vulnerabili, generano più alti livelli di partecipazione (Geys, 2006). Ciò è dovuto sia al fatto che gli elettori percepiscono di essere pivotali (Downs 1957, Riker and Ordeshook 1968), e sia al fatto che i candidati aumentano i loro sforzi quando si sentono minacciati (Rosenstone and Hansen 1993, Cox and Munger 1989). Questi risultati insieme suggeriscono che le istituzioni che aumentano la partecipazione al voto dovrebbero essere correlate con una più bassa probabilità di ri-elezione dell'incumbent.

Un'altra branca della letteratura si è, invece, concentrata sui benefici che i candidati ottengono una volta divenuti incumbent e quindi, su quello che viene definito "incumbency advantage". In particolare, esistono due scuole di pensiero. La prima enfatizza le risorse che l'incumbency conferisce: l'incumbent può destinare risorse pubbliche alla sovvenzione della campagna pubblicitaria; avere una posizione predominante in una commissione (quale il Consiglio Municipale), ottenere fondi da destinare alla campagna elettorale. Inoltre, alcune risorse possono essere adoperate per fornire servizi a particolari cittadini in procinto delle prossime elezioni, al fine di ottenere un maggiore numero di voti (Fiorina, 1977; 1989). La seconda scuola di pensiero, d'altro canto, sostiene che il vantaggio derivante dallo status di incumbency è aumentato negli anni a causa del disallineamento nelle scelte da parte dell'elettorato. Gli elettori sono sempre meno orientati verso i partiti, mentre sono maggiormente interessati ai singoli candidati: per tale motivo, avere informazioni sulle caratteristiche dei candidati a sindaco, compreso l'incumbent, è rilevante per decidere se esercitare il voto a favore di uno dei candidati presenti in lista.

Da un punto di vista prettamente empirico molti autori hanno investigato l'effetto dell'incumbency advantage sulla probabilità di vittoria dell'incumbent, anche se nessuno fino ad ora si è concentrato sull'effetto derivante dalla candidatura di un incumbent sulla partecipazione al voto. Ai nostri fini è utile capire come in letteratura si è proceduto per identificare l'effetto causale dell'incumbency advantage²⁴ in quanto i problemi econometrici riscontrati sono simili a quelli che incontriamo nella nostra analisi.

²⁴ In particolare, tutte le metodologie esistenti in letteratura identificano l'incumbency advantage paragonando il margine di vittoria medio per elezioni in cui gli incumbent si ripresentano per mantenere la posizione in carica (si parla in questi casi di ri-elezione) con il margine di vittoria medio nelle *open seats* (elezioni in cui non si ripresenta alcun incumbent tra i candidati in lista).

In particolare, è plausibile che alcune caratteristiche intrinseche non osservate del sindaco quali il carisma o le competenze in generale possano da un lato incidere sullo status di incumbent, e dall'altro la presenza di un incumbent con tali caratteristiche potrebbe spingere i cittadini a partecipare attivamente durante le elezioni. Questo problema di endogeneità tende ad essere presente anche quando si analizza l'effetto derivante dall'incumbency advantage: durante le elezioni in cui un incumbent si ripresenta in lista ci si dovrebbe aspettare un margine di vittoria più consistente rispetto a quello registrato durante le elezioni in cui tra i candidati in lista non vi è alcun incumbent. In particolare, utilizzare una semplice regressione OLS o FE non tiene conto di un potenziale problema di selezione, il quale risulta dal basso livello di comparazione esistente tra incumbent e sfidanti (Ansolabehere e Snyder, 2004; Cox e Katz, 1996; Lee, 2008; Levitt e Wolfram, 1997; Zaller, 1998). Infatti, è plausibile che gli incumbent vincano nuovamente la competizione poiché hanno delle qualità superiori. Di conseguenza, le elezioni in cui gli incumbent si ricandidano potrebbero avere un margine di vittoria più alto derivante dalle maggiori qualità del vecchio candidato, portando ad una distorsione dell'effetto causale dell'incumbency.

Al fine di risolvere i problemi legati alla stima dell'incumbency advantage, una metodologia largamente utilizzata in letteratura è la Regression Discontinuity Design. Nello specifico, implementando questa strategia si stima l'effetto causale dell'incumbency, sfruttando informazioni circa i candidati che hanno vinto le elezioni per pochi voti (con un piccolo margine). Questi candidati dovrebbero avere caratteristiche ex-ante simili ai candidati che hanno perso per pochi voti (e che quindi non sono diventati incumbent). Il diverso effetto prodotto da questi due tipi di

candidati sulla probabilità di vittoria, sotto alcune condizioni di continuità, dovrebbe rappresentare l'effetto causale dell'incumbency sulla probabilità di vittoria²⁵.

Un'altra metodologia che potrebbe essere utilizzata per determinare l'effetto causale derivante dall'incumbency advantage è la strategia basata sull'uso di qualche variabile strumentale. Nello specifico, bisogna trovare una variabile che sia altamente correlata con l'incumbency advantage, ma che influenzi la probabilità di vincere le elezioni non in misura diretta, ma soltanto attraverso l'incumbency advantage. In realtà, è difficile avere delle variabili che rispettino tali condizioni.

Nel nostro caso, è stato possibile utilizzare il secondo approccio (TSLS), in quanto abbiamo sfruttato la legge Italiana che ha introdotto un limite di durata al mandato del sindaco. Infatti, lo status di incumbent è fortemente correlato con il limite di durata del mandato (variabile strumentale), ma quest'ultimo non ha alcun effetto diretto sulla partecipazione al voto se non attraverso l'incumbency status.

²⁵ Lee (1998) analizzando l'effetto dell'incumbency sulla probabilità di vittoria del partito democratico mostra come l'incumbency abbia un effetto causale positivo e significativo sulla probabilità che il partito incumbent si ripresenti per le successive elezioni della House of Representatives (1946-1998) negli USA e vinca. Ferreira e Gyourko (2009) studiando l'effetto dell'incumbency per le elezioni municipali negli USA trovano che l'incumbent ha una probabilità di ri-elezione maggiore di circa 0.32 rispetto ad un non-incumbent. Per la Germania, Hainmueller e Kern (2005) investigano il vantaggio derivante dall'incumbency status per i partiti nei distretti per le elezioni federali, mentre Ade e Frejer (2011) analizzano tale vantaggio per le elezioni nazionali in Germania. Al contrario Titunik (2009) al fine di analizzare l'effetto dell'incumbency per tre diversi partiti politici (*PMDB*, *PFL*, *PSDB*) durante le elezioni municipali tenutesi in Brasile nel 2000, trova un effetto negativo dell'incumbency sia sulla percentuale di voti ottenuti e sia sulla probabilità di vittoria durante le elezioni successive. Tali risultati per il Brasile sono coerenti con quelli riportati da altri autori per altri Paesi in Via di Sviluppo (si veda Linden (2004) e Uppal (2005) per l'India o Miguel e Zahidi (2004) per il Ghana).

3.3 Risultati Empirici: Partecipazione al Voto

Per determinare l'effetto causale dell'incumbency sulla partecipazione al voto utilizziamo un modello Two Stage Least Square (TSLS), specificando il modello presentato nel capitolo precedente nel modo seguente:

$$\begin{aligned} \text{Partecipazione}_{it} = \beta_0 + \beta_1 \text{Incumbent Candid}_{it} + \beta_2 X_{it} + \beta_3 Z_{it} + \beta_4 S_{it} + \mu_t + \\ \varepsilon_{it}, \end{aligned} \tag{1)}$$

$$\begin{aligned} \text{Incumbent Candid}_{it} = \gamma_1 + \gamma_2 X_{it} + \gamma_3 Z_{it} + \gamma_4 S_{it} + \gamma_5 \text{riconferma_precedente}_{it} + \\ v_{it} \end{aligned} \tag{2)}$$

in cui $\text{Partecipazione}_{it}$ misura la partecipazione al voto registrata in ogni singolo comune italiano (misurata come numero di voti validi sul numero di elettori) alle elezioni che si tengono al periodo t , Incumbent Candid è una variabile dicotomica che assume valore 1 se uno dei candidati a sindaco in lista ha ricoperto la carica di sindaco in passato e zero altrimenti, X_{it} è un vettore di variabili di controllo a livello di pool di candidati all'elezione tenutasi al tempo t , quali l'età media dei candidati, il livello medio di istruzione dei candidati, l'aver almeno una donna tra i candidati a sindaco, Z_{it} è un vettore contenente variabili di natura istituzionale, quali il numero di sezioni elettorali, mentre S_{it} è un vettore di variabili di controllo legate alle caratteristiche della popolazione (il numero di abitanti, il livello medio di istruzione della popolazione, il livello medio di occupazione). Infine, μ_t e ε_{it} rappresentano rispettivamente delle dummy annuali e il termine di errore stocastico.

Il coefficiente β_1 nella prima equazione rappresenta l'effetto della nostra variabile di interesse sulla partecipazione al voto. Ma dalle equazioni 2) e 3) si può notare come "Incumbent Candid" potrebbe essere correlato (positivamente o negativamente) al termine d'errore ε_{it} portando ad una distorsione delle stime con effetti fissi di comune presentate nel capitolo precedente. Ad esempio, alcune caratteristiche dei candidati quali la capacità di comunicare o l'ammontare di risorse impiegate durante la campagna elettorale non sono osservate e quindi rientrano nel termine di disturbo e inoltre, dato che tali caratteristiche possono incidere sia sullo status di incumbent che sulla partecipazione elettorale, sia le stime OLS che quelle con effetti fissi di comune saranno distorte.

Al fine di ovviare a tale problema, stimiamo un modello che spiega la variazione nel livello di partecipazione al voto attraverso un Two-Stage-Least-Square (TSLS), e usiamo la variabile *riconferma_precedente* (dummy che assume valore 1 se il sindaco uscente è stato già riconfermato come sindaco in due elezioni consecutive nel passato e zero altrimenti) come misura del limite di durata del mandato del sindaco nonché come strumento per "Incumbent Candid". Tale strumento incide in maniera considerevole sulla nostra variabile di interesse in quanto la legge 25 marzo 1993 n. 81 (confermata dal d.lgs 267/2000) stabilisce che il sindaco non è rieleggibile dopo due mandati consecutivi. Ciò significa che lo status di incumbent durante le elezioni al tempo t dipende dal fatto che il sindaco uscente sia stato confermato due volte consecutive come sindaco nel passato. Nel caso in cui il sindaco uscente sia già stato riconfermato per due volte consecutive, la nostra variabile *riconferma_precedente* prende necessariamente valori pari a zero. Inoltre, lo strumento è esogeno poiché non è correlato con il termine di errore dell'equazione 1). In altri termini, il limite di durata del mandato del sindaco non dovrebbe influenzare la partecipazione al voto attraverso condizioni diverse da quelle relative alla presenza o meno di un incumbent in lista.

I risultati del TSLS sono riportati nella Tabella 1, in cui il campione di riferimento è costituito da circa 25,000 osservazioni per tutti i comuni italiani per le elezioni comunali tenutasi dal 1993 fino al 2011. Gli standard errors sono clusterizzati a livello di comune e corretti per l'eteroschedasticità.

Il Panel B mette in evidenza i risultati del Primo Stadio, dove la statistica F (test in base al quale sotto l'ipotesi nulla il coefficiente associato al nostro strumento è zero) è 579.43, mostrando come il nostro strumento non sia debole, in quanto ampiamente superiore alla soglia di 10 suggerita da Staiger and Stock (1997).

Nel Panel A della Tabella 1, mostriamo i risultati derivanti da diverse specificazioni del nostro modello. Nella colonna (1), controlliamo solo per una funzione lineare e quadratica della popolazione. Dalla colonna (2) alla (4), inseriamo altre caratteristiche della popolazione, dei candidati a sindaco in lista e il totale delle sezioni elettorali come variabile istituzionale.

In particolare, notiamo che essere stato incumbent nel passato produce un effetto negativo e significativo sulla partecipazione al voto indipendentemente dalla specificazione utilizzata. Questo risultato è giustificabile sulla base di diverse argomentazioni. Primo, se il sindaco ha operato male nel passato, gli elettori per protesta potrebbero decidere di non recarsi alle urne. Secondo, avere notizie sulla ricandidatura del sindaco incide sulla decisione di voto da parte degli elettori, i quali essendo sicuri della vittoria dell'incumbent, soprattutto in contesti non competitivi, non partecipano attivamente alle elezioni. Quest'ultima motivazione, tuttavia, è rigettata poiché i nostri risultati restano validi anche se tra i regressori includiamo la percentuale di distacco tra i due candidati con la migliore performance in termini di voti ottenuti (si veda l'analisi svolta nel paragrafo 3.5).

Per quel che riguarda le caratteristiche della popolazione si può notare che avere una popolazione più istruita tende ad incidere positivamente sulla partecipazione elettorale (si vedano le colonne (2)-(4)).

Al contrario, tra le caratteristiche dei candidati a sindaco in lista, sia il livello medio di istruzione che l'età media dei candidati a sindaco sono rilevanti per spiegare la variazione nei tassi di partecipazione elettorale. Nello specifico, avere candidati a sindaco più istruiti e più anziani incide positivamente e in maniera significativa sulla partecipazione al voto.

Tabella 1: Stime IV Incumbency sulla Partecipazione al Voto

	(1) IV Modello Base	(2) IV Caratteristiche Popolazione	(3) IV Caratteristiche Popolazione e Candidati	(4) IV Tutti i Controlli	(5) IV Pop<15,000	(6) IV Pop>15,000
VARIABILI	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto	Partecipazione al Voto
Incumbent Candidato	-0.00260** (0.00106)	-0.00263** (0.00106)	-0.00306*** (0.00108)	-0.00306*** (0.00108)	-0.00335*** (0.00113)	0.000327 (0.00329)
Studio Candidato			0.000490*** (0.000130)	0.000489*** (0.000130)	0.000500*** (0.000135)	-0.000105 (0.000431)
Età Candidato			0.000152*** (4.42e-05)	0.000152*** (4.42e-05)	0.000156*** (4.64e-05)	0.000182 (0.000132)
Donne in lista			0.000337 (0.000765)	0.000335 (0.000765)	0.000714 (0.000822)	-0.00134 (0.00176)
Istruzione Popolazione		0.0156*** (0.00152)	0.0165*** (0.00153)	0.0164*** (0.00153)	0.0134*** (0.00160)	0.0662*** (0.00616)
Occupazione		-0.0159* (0.00851)	-0.0140 (0.00859)	-0.0139 (0.00860)	-0.0124 (0.00894)	-0.0151 (0.0338)
Popolazione/1,000	-0.000160 (0.000252)	-0.000186 (0.000252)	-0.000194 (0.000260)	-0.000250 (0.000272)	-0.0144*** (0.00317)	7.11e-05 (0.000213)
Pop al quadrato	6.95e-08 (5.98e-08)	7.17e-08 (5.98e-08)	7.11e-08 (6.04e-08)	7.13e-08 (6.04e-08)	0.000466** (0.000184)	2.63e-08 (4.65e-08)
Totale Sezioni				1.71e-05 (2.46e-05)	0.00218*** (0.000308)	-9.65e-06 (1.97e-05)
Intercetta	0.836*** (0.00235)	0.739*** (0.0103)	0.720*** (0.0108)	0.720*** (0.0108)	0.766*** (0.0138)	0.356*** (0.0467)
Osservazioni	25,745	25,626	24,828	24,828	22,629	2,199
Numero di comuni	7,140	7,107	7,101	7,101	6,499	641

Panel B First Stage	
(1)	
VARIABILI	Incumbent Candid
Riconferma Precedente	-0.561*** (0.00680)
Studio Candidati	0.00355*** (0.000809)
Età Candidati	0.00404*** (0.000301)
Donne in lista	-0.0373*** (0.00573)
First Stage <i>F-Statistics</i> (p-value)	579.43 (0.000)
Adj- R squared	0.4161

Note: La variabile dipendente è la partecipazione la voto. Controlliamo per dummies annuali (non riportate) in tutte le regressioni. Gli Standard errors (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 per cento.

Infine, nelle specificazioni in colonna (5) e (6) analizziamo l'effetto derivante dallo status di incumbency sulla partecipazione elettorale, distinguendo tra comuni con una popolazione inferiore ai 15,000 abitanti (colonna (5)) e comuni con una popolazione residente maggiore di 15,000 e quindi soggetti al sistema maggioritario con ballottaggio (colonna (6)). In particolare, si può notare come soltanto per i comuni non soggetti al ballottaggio, troviamo un effetto negativo e significativo all'1% dello status di incumbent sulla partecipazione al voto. Bisogna però notare che la non significatività nel caso dei comuni con più di 15,000 abitanti potrebbe dipendere dalla scarsa numerosità delle osservazioni (osserviamo solo 641 comuni).

3.4 Risultati Empirici: Schede Bianche e Nulle

In questo paragrafo, concentriamo la nostra analisi sulle schede bianche e nulle registrate durante le elezioni, considerate entrambe una forma di astensionismo, non dissimile dal comportamento di “non voto” di coloro che decidono di non recarsi alle urne.

In particolare, la Tabella 2 mostra i risultati di un TSLS, in cui la variabile dipendente è la percentuale di schede bianche e nulle registrata durante la

competizione elettorale (calcolata come numero di schede bianche e nulle sul numero totale di elettori). Nella specificazione in colonna (1) controlliamo soltanto per la dimensione della popolazione, prendendo anche i valori al quadrato. Mentre nelle colonne successive (dalla (2) alla (4)) aggiungiamo rispettivamente altre caratteristiche della popolazione, caratteristiche dei candidati in lista e il totale delle sezioni come variabile istituzionale. Infine, nelle ultime due colonne distinguiamo, come prima, tra comuni con popolazione inferiore a 15,000 e comuni soggetti al ballottaggio (con un numero di abitanti superiore a 15,000).

Tabella 2 – Stime IV Incumbency sulle Schede Bianche e Nulle

VARIABILI	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
	IV Modello Base	IV Caratteristiche Popolazione	IV Caratteristiche Pop e Candidati	IV Tutti i controlli	IV Pop<15,000	IV Pop>15,000
	Perc Bianche e Nulle	Perc Bianche e Nulle	Perc Bianche e Nulle	Perc Bianche e Nulle	Perc Bianche e Nulle	Perc Bianche e Nulle
Incumbent Candidato	-0.00190*** (0.000415)	-0.00190*** (0.000414)	-0.00183*** (0.000419)	-0.00183*** (0.000419)	-0.00184*** (0.000445)	-0.000726 (0.000985)
Studio Candidato			-0.000464*** (5.19e-05)	-0.000464*** (5.19e-05)	-0.000485*** (5.52e-05)	-0.000164 (0.000129)
Età Candidato			-2.62e-05* (1.77e-05)	-2.65e-05* (1.77e-05)	-3.62e-05* (1.89e-05)	2.57e-05 (3.95e-05)
Donne in lista			-2.92e-05 (0.000293)	-3.16e-05 (0.000293)	-0.000148 (0.000321)	0.000622 (0.000527)
Istruzione Popolazione		0.00436*** (0.000626)	0.00428*** (0.000624)	0.00426*** (0.000624)	0.00375*** (0.000659)	0.00107 (0.00184)
Occupazione		-0.0101*** (0.00344)	-0.0105*** (0.00343)	-0.0103*** (0.00343)	-0.00626* (0.00364)	-0.0101 (0.0101)
Popolazione/1,000	-8.33e-05 (9.70e-05)	-9.99e-05 (9.69e-05)	-8.81e-05 (9.67e-05)	-0.000147 (0.000101)	-0.00657*** (0.00126)	3.30e-05 (6.38e-05)
Pop ²	2.92e-08 (2.26e-08)	3.13e-08 (2.26e-08)	2.98e-08 (2.25e-08)	3.01e-08 (2.25e-08)	0.000201*** (7.18e-05)	8.02e-09 (1.39e-08)
Totale Sezioni				1.80e-05** (9.18e-06)	0.000518*** (0.000120)	-1.86e-05*** (5.89e-06)
Intercetta	0.0406*** (0.000935)	0.0152*** (0.00423)	0.0234*** (0.00439)	0.0238*** (0.00440)	0.0391*** (0.00558)	0.0497*** (0.0140)
Osservazioni	23,248	23,248	23,248	23,248	21,053	2,195
Numero di comuni	7,022	7,022	7,022	7,022	6,420	641

Note: La variabile dipendente è la percentuale di schede bianche. Controlliamo per dummies annuali (non riportate) in tutte le regressioni. Gli Standard errors (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 per cento.

Come per la partecipazione al voto, essere stato sindaco nel passato genera un effetto negativo e statisticamente significativo anche sulla percentuale di schede bianche e nulle: ciò potrebbe essere dovuto al fatto che gli elettori hanno a disposizione un set informativo abbastanza ampio circa la qualità dei candidati (e soprattutto dell'incumbent) tale per cui una volta recatisi alle urne, essi decidono di esprimere la

propria preferenza a favore di uno dei candidati in lista, riducendo di conseguenza il numero di schede bianche e nulle.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei candidati a sindaco in lista, sia il livello di istruzione dei candidati che l'età influenzano negativamente la percentuale di schede bianche e nulle. In entrambi i casi i coefficienti associati a queste variabili di controllo sono statisticamente significativi all'1% e al 10% rispettivamente (si veda colonna (4)). In particolare, tali risultati possono essere giustificati nel modo seguente. Se il candidato ha un titolo di studio abbastanza alto (diploma o laurea), ciò spinge gli elettori non soltanto a partecipare alle urne (tale effetto è stato evidenziato nella tabella precedente in cui la variabile dipendente è misurata in termini di partecipazione al voto (si veda la colonna (4)), ma anche ad esercitare il voto a favore di uno dei candidati. Anche l'età del candidato può essere utilizzata come carattere euristico: in particolare, candidati più anziani possono essere visti come individui che hanno maturato una certa esperienza specialmente in campo politico. In entrambi i casi, avere maggiori informazioni sul pool di candidati incide positivamente sulla partecipazione al voto e sulla decisione di esprimere un voto valido riducendo, di conseguenza, il numero di schede soggette ad invalidazione (bianche e nulle).

Inoltre, tra le altre variabili di controllo, il livello di occupazione medio incide negativamente e in maniera statisticamente significativa sulla nostra variabile dipendente.

Infine, dalle ultime due specificazioni, notiamo che l'effetto dello status di incumbent sulla percentuale di schede bianche e nulle è negativo e significativo solo per i comuni con una popolazione residente inferiore a 15,000.

3.5 Incumbency, Partecipazione al Voto e Astensionismo: Sud Versus Nord e Indicatori di Capitale Sociale

In questa sezione mostriamo i principali risultati delle analisi empiriche in cui regrediamo sia la partecipazione al voto che la percentuale di schede bianche e nulle sull'incumbency, controllando per le caratteristiche della popolazione e dei candidati e per alcune variabili istituzionali, mettendo in risalto la differenza esistente nelle determinanti della partecipazione elettorale tra comuni del Centro-Sud e del Nord Italia o in aree contraddistinte da diversi livelli di capitale sociale.

In ogni specificazione presentata nella Tabella 3, interagiamo non solo la variabile indipendente di interesse (Incumbent Candidato), ma anche tutte le altre variabili di controllo con la dummy geografica Sud (essa assume valore uno per le regioni del Centro-Sud e zero altrimenti) nelle colonne (1)-(4), e con le due variabili dummy sul capitale sociale, Trust e Donation²⁶ rispettivamente nelle colonne (5) e (6) e (7) e (8). In questo modo, noi riusciamo a vedere la differenza nel livello di partecipazione (o nella percentuale di schede bianche e nulle) tra comuni del Sud e Nord Italia e tra aree contraddistinte da livelli diversi di capitale sociale generata non solo dalla presenza di un incumbent, ma anche dalle caratteristiche della popolazione e dei candidati a sindaco in lista.

Nella colonna (1) della Tabella 3, la variabile dipendente è misurata in termini di partecipazione al voto. Possiamo notare come essere stato sindaco produce un effetto negativo e statisticamente significativo sulla partecipazione al voto soltanto per i comuni del Nord Italia (il coefficiente associato alla nostra variabile di interesse è - 0.007 circa ed è statisticamente significativo all'1 per cento). Al contrario, per i comuni del Centro-Sud la relazione causale tende ad essere positiva: se il sindaco si presenta

²⁶ Le variabili dummy per il capitale sociale verranno discusse in dettaglio nel corso di questa sezione.

nuovamente come candidato in lista al Sud, la partecipazione elettorale aumenta di 0.04 punti percentuali.

Tale risultato può essere spiegato in diversi modi. Primo, è possibile che nelle regioni del Centro-Sud, gli elettori non siano molto informati sui programmi elettorali e soprattutto sulle qualità dei candidati e quindi utilizzano il fatto che uno dei candidati abbia già ricoperto nel passato la carica di sindaco come fattore euristico. Per tale motivo, la partecipazione al voto al Sud aumenta, a differenza di quanto accade nei comuni del Nord, dove in presenza di un incumbent la partecipazione elettorale tende a diminuire. Un secondo fattore che giustifica il nostro risultato è ancorato al livello di “connessioni” tra politici e cittadini che contraddistinguono il Sud della nostra penisola rispetto alle regioni del Nord. I candidati che si presentano nuovamente alle elezioni da sindaco, al fine di coinvolgere maggiormente i cittadini alle urne e in particolare, per ottenere un maggior numero di voti e vincere la competizione elettorale, offrono o promettono l'erogazione di particolari servizi o beni pubblici a gruppi specifici di cittadini. Queste relazioni tra candidati ed elettori si basano sullo scambio di favori o “log-rolling” soprattutto nelle regioni del Centro-Sud.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei candidati, ancora una volta troviamo una relazione positiva tra il livello medio di studio, l'età del candidato e la partecipazione al voto, anche se non esiste alcuna differenza tra comuni del Nord e Sud Italia.

Considerando anche le caratteristiche della popolazione, per i comuni del Nord Italia, all'aumentare del numero di abitanti, i comuni del Nord registrano una minore partecipazione da parte degli elettori alle urne. Al contrario, per i comuni del Sud, all'aumentare del numero di abitanti la partecipazione al voto si riduce.

Nella colonna (2) controlliamo per la variabile Perc. Distacco che offre informazioni sul grado di competizione elettorale, misurata come la percentuale di

distacco tra i voti ottenuti dai primi due candidati che hanno registrato la migliore performance. In particolare, la nostra variabile Incumbent Candidato potrebbe essere vista come una proxy della competizione elettorale, in quanto le elezioni in cui l'incumbent è presente in lista solitamente sono caratterizzate da una scarsa competizione (gli incumbent hanno un vantaggio in termini di probabilità di vittoria delle elezioni sui nuovi sfidanti) e di conseguenza, da una ampia distanza tra i voti percepiti dal primo candidato (incumbent) e il secondo. Essendo noi maggiormente interessati all'effetto di essere stato sindaco in passato (caratteristica euristica) sulla partecipazione al voto, piuttosto che all'impatto diretto del livello di competizione elettorale sulla nostra variabile dipendente, inseriamo in questa specificazione la percentuale di distacco come variabile di controllo.

Possiamo notare che il coefficiente associato alla variabile Perc Distacco è statisticamente significativo all'1% e negativo. Tale risultato è coerente con le nostre aspettative, in quanto all'aumentare del margine di distacco tra i voti percepiti dal primo e secondo candidato, gli elettori, sicuri della vittoria dell'incumbent, decidono di non partecipare alle elezioni. Inoltre, esiste una differenza tra Nord e Sud (il coefficiente della variabile interazione Distacco*Sud nella colonna 2 è significativo all'1%): all'aumentare del margine di vittoria nelle competizioni elettorali la partecipazione al voto tende a ridursi di più al Sud rispetto ai comuni del Nord.

Nella colonna (3), usiamo la stessa specificazione presentata nella colonna (1), ma la variabile dipendente è ora misurata in termini di percentuale di schede bianche e nulle. I risultati tendono ad essere uguali a quelli illustrati nella sezione precedente, e inoltre, le differenze tra Nord e Sud sono simili a quelle riscontrate nella colonna (1). Una possibile interpretazione di tale risultato è che al Sud rispetto alle regioni del Nord Italia, gli elettori essendo poco informati utilizzano le informazioni circa l'esperienza passata dei candidati come fattore euristico, spingendoli non soltanto a

partecipare alle urne (come illustrato precedentemente), ma anche ad esercitare il voto a favore di uno dei candidati in lista, riducendo di conseguenza il numero di schede bianche.

Nella colonna (4) includiamo tra le variabili di controllo anche la variabile Perc. Distacco: il coefficiente è positivo e statisticamente significativo all'1%. Ciò significa che all'aumentare del margine di vittoria del primo candidato rispetto al secondo, il numero di schede bianche tende ad aumentare (lo stesso risultato è stato trovato per la percentuale di schede nulle, anche se le tabelle non sono state riportate). Il nostro risultato è in linea con quello trovato da Mastrobuoni et al. (2010): se gli elettori preferiscono un candidato rispetto agli altri, essi dovrebbero percepire una certa utilità dal fatto che il proprio voto incida positivamente sulla probabilità di vittoria del candidato preferito. Se il distacco tra i primi due candidati è già abbastanza alto, il proprio voto diventa marginale ai fini del cambiamento del risultato elettorale, e di conseguenza, il livello di attenzione dell'elettore durante l'esercizio del voto tende a ridursi con un incremento nella probabilità di invalidare la scheda o di inserire una scheda bianca. Un'altra possibile spiegazione potrebbe essere che se gli elettori vogliono esprimere il loro malcontento generale, possono farlo lasciando la scheda in bianco come protesta. Allo stesso tempo, ogni elettore ha una preferenza politica verso un partito o un candidato. Maggiore è la competizione elettorale, più alto è il costo opportunità che si deve sostenere lasciando una scheda in bianco per esprimere il proprio malcontento. In entrambi i casi notiamo una correlazione positiva tra il margine di vittoria e la percentuale di schede bianche e nulle.

Tabella 3: Effetto IV Incumbency: Sud vs Nord e Capitale Sociale

VARIABILI	(1) IV Partecipazione	(2) IV Partecipazione	(3) IV Perc_bianche e nulle	(4) IV Perc_bianche e nulle	(5) IV Partecipazione	(6) IV Perc_bianche e nulle	(7) IV Partecipazione	(8) IV Perc_bianche e nulle
Incumbent Candidato	-0.00737*** (0.00147)	-0.00511*** (0.00145)	-0.00115*** (0.000915)	-0.00426*** (0.000598)	-0.00716*** (0.00182)	-0.00411*** (0.000424)	-0.00469*** (0.00172)	-0.00471*** (0.000404)
Incumbent*Sud	0.0117*** (0.00158)	0.0115*** (0.00155)	0.00126*** (0.000988)	0.00147*** (0.000365)				
Perc Distacco		-0.0128*** (0.00316)		0.0214*** (0.000746)	-0.00634 (0.00395)	0.0138*** (0.000919)	-0.0110*** (0.00358)	0.0123*** (0.000841)
Distacco*sud		-0.0297*** (0.00515)		0.00328*** (0.00122)				
Studio Candidato	0.000443*** (0.000153)	0.000561*** (0.000152)	-9.00e-05 (9.54e-05)	-0.00011*** (3.58e-05)	0.000403** (0.000180)	-0.000107** (4.19e-05)	0.000493*** (0.000174)	-9.85e-05** (4.08e-05)
Studio*Sud	0.000311 (0.000271)	9.27e-05 (0.000261)	-0.000119 (0.000169)	-6.37e-05 (6.16e-05)				
Età Candidato	9.80e-05* (5.34e-05)	0.000150*** (5.30e-05)	0.000145*** (3.33e-05)	-1.88e-05 (1.25e-05)	0.000133** (6.42e-05)	-2.04e-05 (1.49e-05)	0.000139** (6.11e-05)	-1.71e-05 (1.43e-05)
Età Sud	0.000114 (9.04e-05)	6.65e-05 (8.66e-05)	-0.00015*** (5.64e-05)	4.83e-05** (2.05e-05)				
Totale Sezioni	0.000142*** (3.66e-05)	0.000136*** (3.31e-05)	-1.89e-05 (2.28e-05)	7.61e-06 (7.82e-06)	0.000216*** (4.27e-05)	2.11e-06 (9.93e-06)	9.53e-05*** (3.61e-05)	7.22e-06 (8.46e-06)
Sezioni*Sud	-0.000227*** (4.80e-05)	-0.000229*** (4.34e-05)	1.51e-05 (2.99e-05)	-3.35e-06 (1.02e-05)				
Donne in lista	0.000802 (0.000892)	-0.00163* (0.000832)	-0.00472*** (0.000556)	-0.000385** (0.000197)	-0.000839 (0.000960)	-0.00066*** (0.000223)	-0.00161* (0.000931)	-0.000526** (0.000218)
Donne*Sud	-0.000368 (0.00164)	7.97e-05 (0.00151)	0.00390*** (0.00102)	0.000511 (0.000357)				
Istruzione Pop	-0.00615*** (0.00177)	-0.00650*** (0.00179)	-0.000305 (0.00111)	0.000114 (0.000425)	0.00501*** (0.00178)	-0.000330 (0.000414)	-0.000740 (0.00179)	0.00110*** (0.000422)
Istruzione*Sud	0.0203*** (0.000970)	0.0205*** (0.000931)	0.00449*** (0.000605)	0.00231*** (0.000220)				
Occupazione	-0.0102 (0.00996)	-0.0195** (0.00985)	-0.00644 (0.00624)	-0.00517** (0.00234)	-0.0200* (0.0117)	-0.00821*** (0.00273)	-0.0218** (0.0110)	-0.00573** (0.00259)
Occupazione*Sud	0.0625*** (0.0188)	0.0643*** (0.0177)	0.00757 (0.0117)	0.000637 (0.00418)				
Popolazione/1,000	-0.00152*** (0.000535)	-0.00165*** (0.000485)	2.57e-05 (0.000333)	-0.000209* (0.000114)	-0.00254*** (0.000564)	-0.000180 (0.000131)	-0.00154*** (0.000589)	-0.000209 (0.000138)
Popolazione*Sud	0.00165** (0.000675)	0.00183*** (0.000611)	-1.16e-05 (0.000420)	0.000162 (0.000144)				
Popolazione al quadrato	6.03e-07** (2.80e-07)	6.66e-07*** (2.53e-07)	-4.41e-08 (1.74e-07)	5.65e-08 (5.97e-08)	7.76e-07*** (2.69e-07)	3.77e-08 (6.26e-08)	6.50e-07** (2.86e-07)	5.51e-08 (6.71e-08)
Pop2*Sud	-5.41e-07* (2.91e-07)	-6.10e-07** (2.64e-07)	4.17e-08 (1.81e-07)	-5.08e-08 (6.22e-08)				
Incumbent*Trust					0.0119*** (0.00179)	0.00500*** (0.000416)		
Distacco*trust					-0.0292*** (0.00509)	0.00753*** (0.00119)		
Studio*Trust					0.000284 (0.000248)	-6.01e-05 (5.78e-05)		
Età*Trust					7.40e-05 (8.51e-05)	3.50e-05* (1.98e-05)		
Sezioni*Trust					-0.000291*** (4.94e-05)	3.22e-06 (1.15e-05)		
Donne*Trust					-0.00210 (0.00140)	0.000928*** (0.000327)		
Istruzione*Trust					0.0119*** (0.000916)	0.00290*** (0.000213)		
Occupazione*Trust					0.0131 (0.0165)	0.00523 (0.00385)		
Pop*Trust					0.00309*** (0.000635)	0.000142 (0.000148)		
Pop2*Trust					-8.03e-07*** (2.76e-07)	-3.42e-08 (6.42e-08)		
Incumbent*donation							0.00855*** (0.00171)	0.00536*** (0.000400)
Distacco*donation							-0.0264*** (0.00498)	0.00455*** (0.00117)
Studio*donation							0.000165 (0.000248)	-7.41e-05 (5.83e-05)
Età*donation							9.43e-05 (8.47e-05)	3.40e-05* (1.99e-05)
Sezioni*donation							-0.000137***	-1.84e-06

Donne*donation							(4.50e-05)	(1.06e-05)
							0.000158	0.000690**
Istruzione*donation							(0.00141)	(0.000331)
							0.0161***	0.00150***
Occupazione*donation							(0.000915)	(0.000215)
							0.0431***	-9.28e-05
Pop*donation							(0.0166)	(0.00392)
							0.00159**	0.000136
Pop2*donation							(0.000670)	(0.000157)
							-6.04e-07**	-4.56e-08
Intercetta	0.821***	0.830***	0.0144**	0.0130***	0.765***	0.0111***	(2.93e-07)	(6.88e-08)
	(0.0114)	(0.0114)	(0.00712)	(0.00270)	(0.0110)	(0.00258)	(0.0111)	(0.00262)
Osservazioni	24,828	23,274	24,759	23,208	23,274	23,208	23,274	23,208
Numero di comuni	7,101	7,025	7,095	7,017	7,025	7,017	7,025	7,017

Note: La variabile dipendente nelle colonne 1, 2, 5 e 7 è misurata dalla partecipazione al voto, mentre nelle colonne 3, 4, 6 e 8 è misurata dalla percentuale di schede bianche. Controlliamo per dummies annuali (non riportate) in tutte le regressioni. Gli Standard errors (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 per cento.

Nelle colonne (5) e (7) per la partecipazione al voto e (6) e (8) per la percentuale di schede bianche, ci concentriamo sull'effetto prodotto dalla presenza di un incumbent in lista tenendo conto del differente grado di capitale sociale presente sul territorio italiano.

Nelle scienze politiche, il capitale sociale è un concetto molto simile a quello di civicness, traducibile in italiano come "senso civico": tessuto di valori, di norme, istituzioni e associazioni che sono alla base dell'impegno civile, caratterizzato da solidarietà, fiducia e tolleranza.

Inoltre, in sociologia il capitale sociale è largamente definito come l'insieme dei vantaggi e delle opportunità che la gente riesce ad ottenere in quanto membri di una comunità (Pierre Bourdieu, 1986). Ciò significa che alcuni individui mettono a disposizione di altri alcune risorse senza chiedere alcun compenso. Una potenziale motivazione identificata dai sociologi può essere che la gente si comporta in un certo modo in quanto esistono delle norme interne alla comunità molto forti. Essi offrono denaro in beneficenza o pagano i propri debiti alla scadenza poiché si sentono obbligati a farlo. In generale, all'aumentare del capitale sociale, il livello di fiducia nei confronti degli altri tende a crescere.

Abbiamo deciso di studiare l'effetto dell'incumbency sia sulla partecipazione che sulla percentuale di schede bianche e nulle tenendo in considerazione il diverso livello di capitale sociale in Italia, in quanto l'importanza del capitale sociale risiede principalmente nel fatto che esso potrebbe stimolare la partecipazione alla vita politica, caratterizzata dal desiderio di promuovere e difendere interessi in qualche misura collettivi o di categoria.

Putnam (1993), sulla base di un modello teorico spiega il minore livello di capitale sociale nelle Regioni del Sud rispetto a quelle del Nord Italia come un problema dovuto a un deficit di cultura civica e politica degli abitanti delle Regioni meridionali.

Quindi, in base a quanto affermato da Putnam, la differenza nel livello di partecipazione (o in termini di percentuale di schede bianche) tra comuni del Centro-Sud e del Nord Italia, spiegata dalla presenza di un incumbent in lista dovrebbe essere simile a quella generata sempre dalla presenza di un incumbent, tra aree con un differente livello di capitale sociale, in quanto le regioni del Nord hanno un elevato capitale sociale a differenza delle regioni del Sud Italia.

In particolare, utilizzando il data set messo a disposizione da Guiso et al. (2004) inseriamo nelle nostre analisi due diverse misure di capitale sociale, facendole interagire con tutti i regressori presenti nel nostro modello. La prima variabile, chiamata Trust è un indice sul livello di fiducia che si ha nei confronti della gente in generale, basato sulla World Values Survey per l'Italia che ha coinvolto circa 2.000 persone negli anni 1990 e 1999, in cui si chiedeva quanta fiducia si dava agli altri Italiani in generale. Nelle nostre regressioni, tale variabile assume valore 1 se il grado di fiducia è minore di 0.83 (valore medio) e zero altrimenti. La seconda variabile, definita Donation misura il numero di sacchi di sangue (ogni sacco conteneva circa 16 once di sangue) per milione di abitanti a livello di provincia raccolti da AVIS

(Associazione Italiana per la Donazione del Sangue) nel 1995 tra i suoi membri. Essa assume un valore pari a 1 se il livello di donazione è stato inferiore al suo livello medio (0.033) e zero in caso contrario.

Nella colonna (5) e (6), in cui le variabili dipendenti sono rispettivamente la partecipazione al voto e la percentuale di schede bianche e nulle, usiamo come misura del capitale sociale la variabile Trust. Nelle ultime due colonne, invece, adoperiamo la donazione di sangue come indicatore di capitale sociale.

In generale possiamo notare che l'effetto della nostra variabile di interesse (Incumbency Candidato) sia sulla partecipazione elettorale che sulla percentuale di schede bianche e nulle tende ad essere sempre negativo e statisticamente significativo all'1% indipendentemente dalla misura di capitale sociale utilizzata²⁷.

In particolare, nella specificazione in colonna (5) e (7) la variabile interazione Incumbent*Trust, la quale risulta essere significativa all'1%, mette in evidenza come per i comuni caratterizzati da un basso livello di fiducia nei confronti della gente (Trust assume un valore pari ad 1 se il grado di fiducia è inferiore rispetto alla media), l'effetto derivante dalla presenza di un incumbent in lista produce un effetto positivo e statisticamente significativo sul livello di partecipazione al voto; al contrario l'effetto dell'incumbency sulla variabile di interesse è negativo per i comuni con un livello di fiducia nei confronti della collettività maggiore. I risultati sono simili anche per la percentuale di schede bianche e nulle e quando si utilizza la donazione di sangue come proxy per il capitale sociale (si vedano le colonne (6) e (8)).

Infine, i risultati tendono ad essere simili a quelli evidenziati nelle colonne precedenti (in cui si interagivano le determinanti della partecipazione al voto con la

²⁷ Anche quando la variabile Perc. Distacco non viene inserita come variabile di controllo nelle specificazioni in cui consideriamo il diverso livello di capitale sociale in Italia, l'effetto dell'incumbency sulla partecipazione al voto e sulla percentuale di schede bianche è simile a quello trovato rispettivamente nelle colonne (2) e (4).

variabile dicotomica Sud): questo potrebbe essere dovuto al fatto che le regioni del Nord Italia sono quelle con un più alto livello di capitale sociale, al contrario delle regioni del Centro-Sud caratterizzate da un basso grado di fiducia o di donazione di sangue.

3.6 Conclusioni

In questo capitolo della tesi, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sull'effetto che lo status di incumbent ha sulla partecipazione al voto, nonché sulla percentuale di schede bianche e nulle, considerate come una forma di astensionismo da parte degli elettori.

In letteratura molti autori si sono concentrati sull'impatto del cosiddetto "Incumbency advantage" sulla probabilità di vittoria del candidato o partito incumbent. Al contrario, la letteratura sia teorica che empirica volta ad analizzare l'effetto dell'incumbency sulla partecipazione elettorale tende ad essere molto limitata.

Utilizzando dati sulle elezioni comunali in Italia per il periodo 1993-2011 e implementando una strategia basata sulle variabili strumentali in cui il limite di durata del mandato per il sindaco viene usato come valido strumento per l'incumbency status, andiamo a stimare l'effetto causale dell'incumbency sia sulla partecipazione al voto, misurata come numero di voti validi sul numero di elettori che sulla percentuale di schede bianche e nulle registrate durante le elezioni. In particolare, sfruttiamo la legge Italiana (25 marzo 1993 n. 81, confermata dal d.lgs 267/2000) che impone il limite di durata del mandato per il sindaco: se il sindaco uscente è stato già riconfermato due volte di seguito nel passato non può ricandidarsi per le elezioni successive.

I risultati del TSLS mostrano che essere stato sindaco nel passato incide negativamente e in misura significativa sulla partecipazione al voto, indipendentemente dalla natura dei controlli inseriti nella regressione (caratteristiche

della popolazione e dei candidati, il numero delle sezioni elettorali o il grado di competizione alle elezioni).

Tale risultato è giustificabile, ad esempio, dicendo che se il sindaco ha operato male nel passato, gli elettori per protesta potrebbero decidere di non recarsi alle urne.

Nel corso del capitolo non abbiamo focalizzato la nostra attenzione soltanto sulla partecipazione al voto, ma anche sulla percentuale di schede bianche e nulle, considerate entrambe una forma di astensionismo, non dissimile dal comportamento di “non voto” di coloro che decidono di non recarsi alle urne.

Come per la partecipazione al voto, essere stato sindaco nel passato produce un effetto negativo e statisticamente significativo anche sulla percentuale di schede bianche e nulle: ciò potrebbe essere dovuto al fatto che gli elettori hanno a disposizione un set informativo abbastanza ampio circa la qualità dei candidati a sindaco (e soprattutto dell'incumbent) tale per cui una volta recatisi alle urne, essi decidono di esprimere la propria preferenza a favore di uno dei candidati in lista, riducendo di conseguenza il numero di schede bianche.

Infine, abbiamo replicato le stime sia per la partecipazione al voto che per la percentuale di schede bianche e nulle, distinguendo tra comuni del Nord e del Centro-Sud Italia e tra aree con un livello alto e basso di capitale sociale, misurato utilizzando due diversi indicatori derivanti da un data set messo a disposizione da Guiso *et al.* (2004): il livello di fiducia nutrito nei confronti della collettività e la donazione di sangue.

I risultati mostrano che essere stato sindaco produce un effetto negativo e statisticamente significativo sulla partecipazione al voto soltanto per i comuni del Nord Italia, mentre per i comuni del Centro-Sud la relazione causale tende ad essere positiva. Abbiamo giustificato i nostri risultati sulla base delle seguenti argomentazioni. Primo, è possibile che nelle regioni del Centro-Sud, gli elettori non

siano molto informati sui programmi elettorali e soprattutto sulle qualità dei candidati e quindi utilizzano il fatto che uno dei candidati abbia già ricoperto nel passato la carica di sindaco come fattore euristico. Per tale motivo la partecipazione al voto al Sud aumenta, a differenza di quanto accade nei comuni del Nord. Un secondo fattore che giustifica il nostro risultato è ancorato al livello di “connessioni” tra politici e cittadini che contraddistinguono il Sud della nostra penisola rispetto alle regioni del Nord. I candidati che si presentano nuovamente alle elezioni da sindaco, al fine di coinvolgere maggiormente i cittadini alle urne e in particolare, per ottenere un maggior numero di voti e vincere la competizione elettorale, offrono o promettono l'erogazione di particolari servizi o beni pubblici a gruppi specifici di costituenti. Queste relazioni tra candidati ed elettori si basano sullo scambio di favori soprattutto nelle regioni del Centro-Sud.

Inoltre, quando la nostra variabile Incumbent Candidato viene interagita con le due proxy del livello di capitale sociale (livello di fiducia nei confronti della gente e la donazione di sangue), troviamo che nei comuni con un livello di capitale sociale basso, l'effetto dello status di incumbent sui livelli di partecipazione elettorale è positivo, mentre per i comuni con un elevato capitale sociale l'effetto trovato è negativo e statisticamente significativo all'1%. Risultati simili sono stati trovati per la percentuale di schede bianche e nulle.

Quindi, i risultati tendono ad essere simili a quelli evidenziati in precedenza in cui interagivamo Incumbent Candidato con la variabile Sud perché, come mostrato da Putnam (1993) le regioni del Nord Italia sono quelle con un più alto livello di capitale sociale, al contrario delle regioni del Centro-Sud caratterizzate da un basso grado di fiducia o di donazione di sangue.

Capitolo 4: Qualità dei Candidati a Sindaco

4.1 Introduzione e Letteratura

Molti lavori in letteratura si sono focalizzati sulla relazione tra livello di istruzione della popolazione e partecipazione al voto (si veda Miller, 1992; Miller e Shanks, 1996; Verba et al., 1995). I principali risultati emersi dalle analisi empiriche mostrano un effetto positivo del livello di istruzione sulla partecipazione elettorale. Secondo alcuni autori ciò è dovuto al fatto che un maggiore livello di istruzione accresce sia l'attenzione del cittadino verso la vita politica che le abilità cognitive, rendendo più semplice l'acquisizione di informazioni (Dee, 2004; Milligan et al., 2004; Sondheimer, 2006).

E' anche importante chiedersi se il livello di istruzione dei candidati in lista abbia rilevanza per la partecipazione al voto da parte dei cittadini. In letteratura, è stato dimostrato che la presenza di candidati con elevate qualità incide sul successo dei partiti politici e in generale aumenta la competizione delle elezioni (Hobolt e Hoyland, 2007, 2011; Lublin, 1994). Poco si sa però circa l'effetto prodotto dall'istruzione dei candidati sulla partecipazione elettorale.

Una prima branca della letteratura si è concentrata sull'effetto prodotto dalla qualità dei nuovi candidati in lista sui risultati elettorali. Jacobson e Kernell (1983) propongono un modello in cui la qualità è misurata in termini di esperienza passata. Sulla base del loro modello, potenziali candidati con elevate abilità, prima di decidere se sfidare l'incumbent, considerano razionalmente una serie di fattori di contesto, quali

la disponibilità di fondi per le campagne elettorali, lo stato dell'economia, la popolarità dell'incumbent, ecc. Essi trovano che, anche tenendo in considerazione queste condizioni sia a livello locale che nazionale, i candidati con elevate qualità hanno delle performance migliori durante le elezioni rispetto ai candidati con basse qualità. Gli stessi risultati sono stati raggiunti da Lublin (1994), Krasno e Green (1988) e Stone et al. (2004): la competenza dei candidati intesa come esperienza politica passata ha un impatto considerevole sul successo dei candidati e dei partiti.

Altri autori (tra cui Hobolt e Hoyland, 2011), invece, hanno esaminato se gli elettori preferiscono candidati qualificati e con una maggiore esperienza politica. In generale, i risultati mostrano che la "selezione" dei politici assume una certa rilevanza: i partiti politici che scelgono candidati qualificati vengono premiati dagli elettori in termini di voto. Questo risultato può essere visto alla luce del fatto che i cittadini tendono a "selezionare" politici di buona qualità per massimizzare il benessere comune della società o per migliorare la performance economica. Ad esempio, Caselli e Morelli (2003), presentando un semplice modello sulla rappresentazione politica democratica, in cui la qualità dei politici eletti è intesa sia in termini di competenza che di onestà, mostrano che i candidati con elevate abilità hanno maggiori chance di essere eletti rispetto a quelli con bassa abilità, proprio perché gli elettori preferiscono politici preparati e "puliti".

Per quanto concerne l'effetto della qualità dei candidati a sindaco in lista sulla partecipazione al voto, poco è stato detto in letteratura. Hobolt e Hoyland (2007) usando un data set contenente informazioni sul background di ogni membro del Parlamento Europeo (PE) dal 1979 al 2006, esaminano se i livelli di partecipazione al voto sono influenzati dalla qualità dei candidati eletti al PE. Essi trovano che una più

elevata qualità dei candidati²⁸ incide positivamente sulla partecipazione al voto e sul successo elettorale dei partiti politici. Tali risultati possono essere dovuti al fatto che i partiti, nominando un candidato con un profilo alto, inviano un segnale positivo agli elettori, i quali sulla base della teoria economica del signaling tengono conto di ogni minima informazione, soprattutto in contesti con basso livello informativo, al fine di prendere una decisione. In particolare, i cittadini riconoscendo lo sforzo profuso da parte dei partiti nel selezionare candidati di alta qualità e nel divulgare tale informazione tra gli elettori, decidono di partecipare alle urne, *ceteris paribus*.

Sebbene il risultato trovato da Hobolt e Hoyland (2007) mostri una relazione positiva tra partecipazione elettorale e qualità dei candidati, l'effetto stimato potrebbe non essere causale, poiché non si tiene conto di possibili caratteristiche non osservate dei candidati in lista, quali il livello di reddito, che influenzano sia la qualità dei candidati che la partecipazione dei cittadini alle urne.

In questo capitolo della tesi ci concentriamo, invece, sull'effetto causale della qualità dei candidati a sindaco presenti in lista sulla partecipazione al voto, utilizzando un data set contenente informazioni sulle elezioni municipali in Italia per il periodo 1993-2011 e sfruttando una fonte di variazione esogena nel salario del sindaco sulla base della legge Italiana 25 marzo 1993 n.81, confermata dal d.lgs 267/2000, la quale prevede che il compenso del sindaco vari in maniera discontinua rispetto ad alcune soglie della popolazione residente. Come mostrato da Gagliarducci et al. (2011) e Ferraz et al. (2010), il salario del sindaco incide in misura molto forte sulla decisione da parte di politici di elevata abilità di candidarsi in lista per occupare la posizione di sindaco. Implementando una Fuzzy RDD, in cui la qualità dei candidati viene

²⁸ Essi utilizzano una variabile che offre informazioni circa l'esperienza passata dei candidati pesata dal livello della posizione occupata. In particolare, la più alta posizione nell'indice è il presidente o il Primo Ministro nel paese (con un peso di 5). La seconda posizione più alta è rappresentata da precedenti occupazioni nei ministeri, da leadership di partito o dai sindaci (tutti con un peso di 3). Infine, ai membri dei parlamenti nazionali viene dato un peso di 2.

strumentata con il salario del sindaco, e controllando per una funzione smooth della popolazione, otteniamo una stima TSLS della qualità dei candidati sulla partecipazione elettorale.

Le nostre misure inerenti la qualità dei candidati tendono a divergere da quelle usate generalmente in letteratura (si veda Hobolt e Hoyland, 2007), in quanto non ci concentriamo sull'esperienza passata maturata sul campo politico, ma sul livello medio di istruzione tra i candidati a sindaco in lista, sulla percentuale di candidati a sindaco laureati in lista e sul massimo livello di istruzione raggiunto tra i candidati.²⁹

Il capitolo è strutturato nel modo seguente. Nel paragrafo 4.2 e 4.3 illustriamo il framework empirico e la metodologia implementata. Nel paragrafo 4.4 descriviamo i data set e le variabili utilizzate per le analisi econometriche. Nel paragrafo 4.5 e 4.6 presentiamo i risultati. Nel paragrafo 4.7 introduciamo alcuni test di robustezza. Il paragrafo 4.8 conclude.

4.2 Framework Empirico: Fuzzy RDD

La metodologia utilizzata in questo capitolo è basata su una Fuzzy Regression Discontinuity Design, la quale sfrutta delle discontinuità nella probabilità o nel valore atteso del trattamento, condizionato ad una covariata (forcing variable). In questo paragrafo, spiegheremo in dettaglio la Fuzzy RDD applicata a dati cross sezionali, anche se essa è utilizzata anche per dati panel (come nel nostro caso).

La Fuzzy RDD è una metodologia empirica in cui le discontinuità diventano delle variabili strumentali per il trattamento. Per vedere come tale metodologia

²⁹ Anche altri studi hanno considerato l'istruzione come proxy della qualità dei politici in lista (si veda Baltrunaite et al., 2012; De Paola et al., 2011; Stone et al., 2006).

funzioni, indichiamo con la variabile D_i il trattamento, la quale non è una funzione deterministica della forcing variable.

Piuttosto, vi è un salto nella probabilità del trattamento in prossimità del punto x_0 , tale che:

$$P[D_i = 1|x_i] = \begin{cases} g_0(x_i) & \text{if } x_i \geq x_0 \\ g_1(x_i) & \text{if } x_i < x_0 \end{cases}, \text{ dove } g_1(x_i) \neq g_0(x_i)$$

Per semplicità assumiamo che $g_1(x_i) > g_0(x_i)$, così $x_i \geq x_0$ rende il trattamento più probabile. Possiamo scrivere la relazione tra la probabilità di ricevere il trattamento e la forcing variable x_i come:

$$E[D_i|x_i] = P[D_i = 1|x_i] = g_0(x_i) + [g_1(x_i) - g_0(x_i)]T_i,$$

dove:

$$T_i = 1(x_i \geq x_0).$$

In cui variabile dummy T_i indica il punto di discontinuità in $E[D_i|x_i]$.

La Fuzzy RDD porta naturalmente ad una semplice strategia di stima TSLS.

Assumendo che $g_0(x_i)$ e $g_1(x_i)$ possano essere descritte da polinomi di ordine p^{th} , avremo:

$$E[D_i|x_i] = \gamma_{00} + \gamma_{01}X_i + \gamma_{02}X_i^2 + \dots + \gamma_{0p}X_i^p + [\gamma_{0*} + \gamma_{1*}X_i + \gamma_{2*}X_i^2 + \dots + \gamma_{p*}X_i^p]T_i \tag{1}$$

L'equazione 1) può essere scritta come:

$$E[D_i|x_i] = \gamma_{00} + \gamma_{01}X_i + \gamma_{02}X_i^2 + \dots + \gamma_{0p}X_i^p + \gamma_{0*}T_i + \dots + \gamma_{p*}X_i^pT_i \tag{2}$$

Dall'equazione 2) si può notare che T_i e tutte le variabili interazione possono essere usate come strumenti per D_i nella seguente equazione:

$$Y_i = \alpha + \beta_1 x_i + \beta_2 x_i^2 + \dots + \beta_p x_i^p + \rho D_i + \mu_i \quad 3)$$

Il modello Fuzzy RD più semplice usa come strumento solo T_i , senza le variabili interazione e inoltre, lo stimatore IV in questi casi tende ad avere buone proprietà in campioni finiti. Il First Stage sarà:

$$D_i = \gamma_0 + \gamma_1 X_i + \gamma_2 X_i^2 + \dots + \gamma_p X_i^p + \pi_i T_i + \psi_{1i}, \quad 4)$$

Dove T_i è lo strumento per D_i .

La forma ridotta della Fuzzy RD si ottiene sostituendo l'equazione 4) nella 3) :

$$Y_i = \eta + k_1 X_i + k_2 X_i^2 + \dots + k_p X_i^p + \rho \pi_i T_i + \psi_{2i}, \quad 5)$$

dove $\eta = \gamma_0 + \rho \gamma_0$ e $k_j = \beta_j + \rho \gamma_j$ per $j=1, \dots, p$. Come in una Sharp RDD anche in questo caso l'identificazione nella Fuzzy RDD dipende dall'abilità di distinguere la relazione tra la variabile dipendente di interesse Y_i e la funzione discontinua $T_i = 1(x_i \geq x_0)$, dall'effetto generato dai polinomi usati come controlli nel primo e nel secondo stadio.

Oltre all'approccio parametrico basato su una strategia TSLS, esiste anche una versione non parametrica della Fuzzy RDD, che consiste in una stima IV determinata in un piccolo intervallo vicino il punto di discontinuità. La forma ridotta del valore atteso di Y_i condizionato, vicino x_0 sarà:

$$E[Y_i | x_0 < x_i < x_0 + \delta] - E[Y_i | x_0 - \delta < x_i < x_0] \equiv \rho \gamma_0^* \quad 6)$$

In maniera molto simile per il primo stadio per la variabile D_i , abbiamo:

$$E[D_i|x_0 < x_i < x_0 + \delta] - E[D_i|x_0 - \delta < x_i < x_0] \equiv \gamma_{0*} \quad 7)$$

Inoltre,

$$\lim_{\delta \rightarrow 0} \frac{E[Y_i|x_0 < x_i < x_0 + \delta] - E[Y_i|x_0 - \delta < x_i < x_0]}{E[D_i|x_0 < x_i < x_0 + \delta] - E[D_i|x_0 - \delta < x_i < x_0]} = \rho \quad 8)$$

In questo modo otteniamo uno stimatore Wald utilizzando T_i come strumento per D_i in un intervallo di ampiezza δ vicino la soglia x_0 . Utilizzando una dummy come variabile strumentale, otteniamo un Local Average Treatment Effect.

Tale procedura introdotta da Hahn e Todd (2001) usa una Local Linear Regression. Nello specifico, si utilizza un modello TSLS con controlli lineari o di ordine superiore al primo per la forcing variable, anche se il modello viene fittato all'interno dei cosiddetti campioni discontinui usando i dati in un intervallo molto piccolo vicino le soglie.

Più in generale, si parte con l'implementazione di un modello TSLS parametrico utilizzando l'intero campione; in seguito, si stringe il campione vicino i punti di discontinuità e ci si sbarazza di gran parte dei polinomi usati in precedenza come controlli. In questo modo, le stime TSLS nei campioni discontinui con pochi controlli saranno consistenti con le stime più precise ottenute usando un campione più largo.

4.3 Metodologia

La nostra analisi esamina come il livello di istruzione dei candidati a sindaco nei comuni Italiani incide sulla partecipazione al voto, definita come il numero di votanti sul numero di elettori. Al fine di identificare questo effetto, sfruttiamo una variazione

esogena nel salario del sindaco introdotta dalla legge 25 marzo 1993 n.81, confermata dal d.lgs 267/2000 in Italia.

Iniziamo questa sezione discutendo i possibili problemi associati con l'implementazione di un'analisi OLS. In seguito, presenteremo il modello econometrico che utilizzeremo nel corso di questo capitolo, nonché le assunzioni di cui abbiamo bisogno per interpretare in maniera causale il coefficiente di interesse. Considerando il seguente modello:

$$Partecipazione_{it} = \beta_0 + \beta_1 Studio Candidato_{it} + \beta_2 X_{it} + \beta_3 Z_{it} + \varepsilon_{it}, \quad 1)$$

lo stimatore OLS offrirà una stima consistente dell'effetto della qualità dei candidati a sindaco sulla partecipazione soltanto sotto l'ipotesi che il livello di istruzione dei candidati a sindaco non sia correlato con il termine di errore. Sfortunatamente, ci sono alcuni fattori che incidono sia sulla qualità dei candidati a sindaco che sulla partecipazione al voto: basti pensare al livello di reddito disponibile. Avere un reddito alto può incidere positivamente sul livello di istruzione conseguito (ad esempio, la decisione di iscriversi all'università può dipendere dal reddito familiare a disposizione); allo stesso tempo, avere maggiori risorse a disposizione significa organizzare migliori campagne elettorali, spingendo i cittadini a partecipare alle urne e ad esprimere un voto nei confronti di candidati più ricchi.

Per risolvere questi problemi di endogeneità, sfruttiamo la variazione esogena nel salario del sindaco indotta dalla legge Italiana 25 marzo 1993 n.81. Nello specifico, implementiamo una Fuzzy Regression Discontinuity Design, in quanto in Italia il salario del sindaco aumenta con il numero di cittadini residenti nei comuni: l'incremento non è monotono, ma discontinuo in relazione a ben 9 differenti soglie della popolazione. Mentre in una Sharp RDD il trattamento è definito in maniera

deterministica dal fatto che la “forcing variable” giace al di sotto o al di sopra di una determinata soglia, nel nostro contesto, la decisione da parte dei candidati con elevate abilità di entrare in politica non è basata esclusivamente sul salario, ma potrebbe dipendere anche da altri fattori.

Il nostro approccio, simile a quello usato da Ferraz et al. (2011), sfrutta il fatto che il salario sia una funzione discontinua della popolazione del comune. Se la qualità dei candidati in lista è correlata con il livello di salario percepito dal sindaco, e questo dipende a sua volta in maniera discontinua dalla dimensione della popolazione, allora possiamo stimare l'effetto del livello di istruzione medio dei candidati a sindaco sulla partecipazione al voto utilizzando le discontinuità nel salario del sindaco vicino le soglie della popolazione sulla base della legge Italiana.

Nello specifico, il modello econometrico presentato precedentemente (equazione 1) può essere specificato nel modo seguente:

$$Partecipazione_{it} = \beta_0 + \beta_1 Studio\ Candidato_{it} + \beta_2 X_{it} + \beta_3 Z_{it} + \beta_4 Q_{it} + f(pop) + \varepsilon_{it}$$

1)

$$Studio\ Candidato_{it} = \gamma_0 + \gamma_1 Stipendio_{it} + \gamma_2 X_{it} + \gamma_3 Z_{it} + f(pop) + v_{it}$$

2)

Formalmente, tale modello può essere stimato attraverso un TSLS, in cui il livello di istruzione dei candidati viene strumentato con il salario percepito dal sindaco, restringendo il campione vicino le soglie e considerando solo i comuni con un numero di residenti nell'intervallo $[P_i - \Delta; P_i + \Delta]$, dove P_i si riferisce alla dimensione della popolazione, mentre Δ è il bandwidth di riferimento che definisce l'ampiezza dell'intervallo considerato. Tale metodologia (Local Linear Regression), introdotta da

Imbens e Lemieux (2008), implementa delle regressioni lineari, utilizzando le osservazioni distribuite entro una certa distanza sia a sinistra che a destra delle soglie.

Lo stimatore TSLS associato alla nostra variabile di interesse è consistente solo se l'istruzione media dei candidati a sindaco è discontinua intorno le soglie della popolazione e $f(\cdot)$ è una funzione continua vicino le stesse soglie. Se tale funzione è specificata correttamente, essa catturerà tutti i potenziali effetti che la dimensione della popolazione ha sulla partecipazione al voto, lontani dai "salti" discreti. Inoltre, condizionato alla validità dello strumento $Stipendio_{it}$, β_1 misurerà il Local Average Treatment Effect.

Nel modello specificato nell'equazione 1), indichiamo con $Stipendio_{it}$ una variabile che denota il massimo compenso percepito dal sindaco nel comune i , X_{it} , Z_{it} e Q_{it} sono rispettivamente tre vettori contenenti caratteristiche della popolazione (superficie in chilometri quadrati, occupazione sul numero di abitanti, livello medio di istruzione della popolazione e la variabile Sud che assume valore 1 per le regioni del Centro-Sud e zero altrimenti), caratteristiche dei candidati a sindaco in lista (l'età del candidato, la percentuale di candidati di sesso femminile in lista e la variabile dicotomica Incumbent Candidato che assume valore 1 se uno dei candidati in lista è già stato sindaco nel passato e zero in caso contrario), e altre variabili di controllo, quali il numero di candidati a sindaco presenti in lista, la percentuale di schede bianche e nulle (calcolata come numero di schede non valide sul numero totale di elettori), oltre alla percentuale di distacco, misurata come la differenza in termini relativi tra i voti ottenuti dai primi due candidati che hanno registrato la migliore performance.

Come riportato nella Tabella 1, il compenso del sindaco non è l'unico elemento che varia in maniera discontinua con la dimensione della popolazione. Anche il numero

di seggi nel Consiglio Municipale e nella Giunta, la legge elettorale e tante altre politiche variano in base al numero di residenti.

Le uniche soglie dove la sola politica a cambiare è la remunerazione percepita dal sindaco sono le seguenti: 1,000, 5,000 e 50,000 e per tale motivo ci concentreremo su sub-campioni vicino queste 3 soglie. Non possiamo utilizzare l'intero campione o comunque le altre soglie della popolazione, poiché le politiche che condividono le stesse soglie con la remunerazione del sindaco potrebbero incidere sulla nostra variabile dipendente (partecipazione al voto) direttamente.

Tabella 1: Soglie della Popolazione sulla base della legge Italiana del 1993, confermata dal d.lgs 267/2000³⁰

Popolazione	Salario del Sindaco	Compenso Assessori	Seggi Giunta	Seggi Consiglio	Legge Elettorale
Sotto i 1,000	1,291	15%	4	12	Singolo Turno
1,000-3,000	1,446	20%	4	12	Singolo Turno
3,000-5,000	2,169	20%	4	16	Singolo Turno
5,000-10,000	2,789	50%	4	16	Singolo Turno
10,000-15,000	3,099	55%	6	20	Singolo Turno
15,000-30,000	3,099	55%	6	20	Doppio Turno
30,000-50,000	3,460	55%	6	30	Doppio Turno
50,000-100,000	4,132	75%	6	30	Doppio Turno
100,000-250,000	5,010	75%	10	40	Doppio Turno
250,000-500,000	5,784	75%	12	46	Doppio Turno
Sopra i 500,000	7,798	75%	14-16	50-60	Doppio Turno

Fonte: Gagliarducci S. e Nannicini T. (2009)

Sebbene la nostra specificazione principale usa il salario del sindaco come unico strumento per la qualità dei candidati in lista, come test di robustezza presentiamo anche le stime di una Fuzzy Regression Discontinuity Design in cui le tre soglie della popolazione vengono utilizzate come strumenti in un modello TSLS (Van Der Klaauw, 2002). Le assunzioni circa l'identificazione dell'effetto causale di interesse sono simili a

³⁰ Il salario del sindaco e degli assessori si riferiscono al compenso lordo mensile percepito dove il secondo è espresso come percentuale del primo (l'anno base è il 2000) ed è misurato in euro. Inoltre, le soglie a 1,000 e 10,000 per il salario sono state introdotte nel 2000, mentre tutte le altre risalgono agli anni '60.

quelle delineate in precedenza, e l'equazione 2) sopra specificata può essere scritta come:

$$\text{Studio Candidato}_{it} = \gamma_0 + \gamma_1 \sum_{k=1}^3 \gamma_k 1(P_i > \bar{P}_k) + \gamma_2 X_{it} + \gamma_3 Z_{it} + f(\text{pop}) + v_{it} \quad 3)$$

dove $1(\cdot)$ è una funzione che assume valore 1 se la popolazione del comune è sopra la k -esima soglia \bar{P}_k (ad esempio, 1,000) e $f(\cdot)$ è ancora una funzione flessibile della popolazione. Sotto le stesse assunzioni e usando le soglie della popolazione come strumenti, tale approccio fornirà una stima consistente di β_1 . Fino a quando la dimensione della popolazione non può essere manipolata dal sindaco al fine di ottenere un salario maggiore, la nostra metodologia permette di sfruttare una chiara fonte di variazione nella remunerazione del primo cittadino.

4.4 Statistiche Descrittive

La Tabella 2 mostra le statistiche descrittive per le principali variabili usate nelle analisi empiriche, presentate in seguito in questo capitolo. La nostra variabile dipendente di interesse è la partecipazione al voto, misurata come numero di votanti sul numero di elettori. Nei capitoli precedenti, invece abbiamo considerato come numeratore di tale indice il numero di voti validi, in quanto eravamo interessati a determinare l'effetto di alcune variabili sia sulla partecipazione al voto che sulla percentuale di schede bianche e nulle (numero di voti non validi in generale). Inoltre, utilizziamo due misure alternative della qualità del pool di candidati a sindaco: la percentuale di candidati a sindaco laureati in lista e la variabile Max. Livello Studio, che offre informazioni circa il massimo livello di studio conseguito tra i candidati a sindaco presenti in lista.

Tabella 2: Statistiche Descrittive per i Campioni Discontinui

Variabile	±35%			±20%			±10%		
	Osservazioni	Media	S.D.	Osservazioni	Media	S.D.	Osservazioni	Media	S.D.
Partecipazione	6,650	0.7883	0.0799	3,710	0.7895	0.0778	1,795	0.7903	0.0759
Perc. Laureati in Lista	6,650	0.3851	0.3850	3,710	0.3895	0.322	1,795	0.3929	0.3223
Max Livello di Studio	6,650	16.4645	2.4639	3,710	16.4816	2.4452	1,795	16.5259	2.4085
Stipendio	6,650	2,103.08	671.1971	3,710	2,098.77	682.42	1,795	2,133.9	724.59
Sud	6,650	0.3938	0.4886	3,710	0.3851	0.4867	1,795	0.3905	0.4880
Popolazione	6,650	7,192.53	12,529.5	3,710	7,175.16	12,716.19	1,795	7,837.8	13,641.4
Occupazione	6,496	0.2587	0.1359	3,633	0.2606	0.1366	1,758	0.2611	0.1337
Istruzione Popolazione	6,650	7.2205	0.8282	3,710	7.2304	0.8339	1,795	7.269	0.8263
Superficie	6,650	39.7159	52.4939	3,710	38.8916	53.22	1,795	37.161	46.2339
Età del Candidato	6,650	48.8539	6.9803	3,710	48.7979	6.9538	1,795	48.9611	7.0131
Studio del Candidato	6,650	14.4471	2.4189	3,710	14.4844	2.414	1,795	14.5157	2.3946
Donne in Lista	6,650	0.2604	0.4389	3,710	0.2654	0.4416	1,795	0.2690	0.4436
Incumbent Candidato	6,650	0.4159	0.4929	3,710	0.4175	0.4932	1,795	0.4217	0.4940
Numero Candidati	6,650	2.97	1.2528	3,710	2.97	1.2426	1,795	3.0412	1.2937
Percentuale Distacco	6,643	0.1425	0.1199	3,705	0.1423	0.1177	1,795	0.1426	0.1171
Percentuale Schede Nulle	6,645	0.033	0.018	3,707	0.034	0.018	1,792	0.033	0.0177

Nella Tabella 2 le statistiche descrittive vengono illustrate per 3 diversi sottocampioni. Restringiamo il campione vicino le soglie 1,000, 5,000 e 50,000 e consideriamo i comuni con un numero di abitanti all'interno dei seguenti intervalli $[650; 1,350]$, $[3,250; 6,750]$, $[32,500; 67,500]$ per il primo sub-campione (35% sopra e sotto le soglie della popolazione), $[800; 1,200]$, $[4,000; 6,000]$, $[40,000; 60,000]$ per il secondo sub-campione (20% sopra e sotto le soglie) e $[900; 1,100]$, $[4,500; 5,500]$, $[45,000; 55,000]$ per il terzo sub-campione (10% sopra e sotto le suddette soglie) al fine di rimanere ben distanti dalle altre soglie della popolazione.

Possiamo notare come in media la partecipazione al voto sia pari al 79% circa per tutti e tre i sotto-campioni considerati, mentre per quanto concerne la variabile Perc. Laureati in Lista, circa il 39% dei candidati a sindaco presenti in lista possiede una laurea. La variabile Stipendio, utilizzata nelle analisi empiriche come strumento per lo studio dei candidati a sindaco in lista, si riferisce al compenso reale percepito dal sindaco espresso in euro nel corso degli anni, deflazionato usando l'Indice dei Prezzi al Consumo fornito dall'OECD. In media un sindaco guadagna 2,100 euro al mese.

Tra le variabili legate alle caratteristiche della popolazione, possiamo notare come la dimensione della popolazione, per tutti i sub-campioni usati, si aggira intorno a 7,200 abitanti, mostrando come i comuni italiani siano piccoli/medi. L'occupazione media sul numero di abitanti è del 26% circa, mentre il livello di istruzione dei cittadini, misurato come anni passati all'interno del sistema scolastico/universitario, è di 7 anni.

Invece, tra le caratteristiche dei candidati, consideriamo l'età dei candidati (in media pari a 49) e il livello medio di istruzione dei candidati che si aggira intorno a 14 anni: ciò significa che in media i candidati possiedono soltanto un diploma di scuola superiore. Inoltre, circa il 26% di elezioni prevede la presenza di almeno un candidato di sesso femminile in lista, mentre circa il 42% dei candidati in lista ha già ricoperto la carica di sindaco nel passato.

Infine, tra le altre variabili di controllo, possiamo notare come il numero medio di candidati a sindaco presenti in lista è di circa 3, mentre la percentuale di distacco tra i due candidati con la migliore performance e la percentuale di schede non valide sono rispettivamente pari al 14 e al 3 per cento, indipendentemente dal sotto-campione utilizzato.

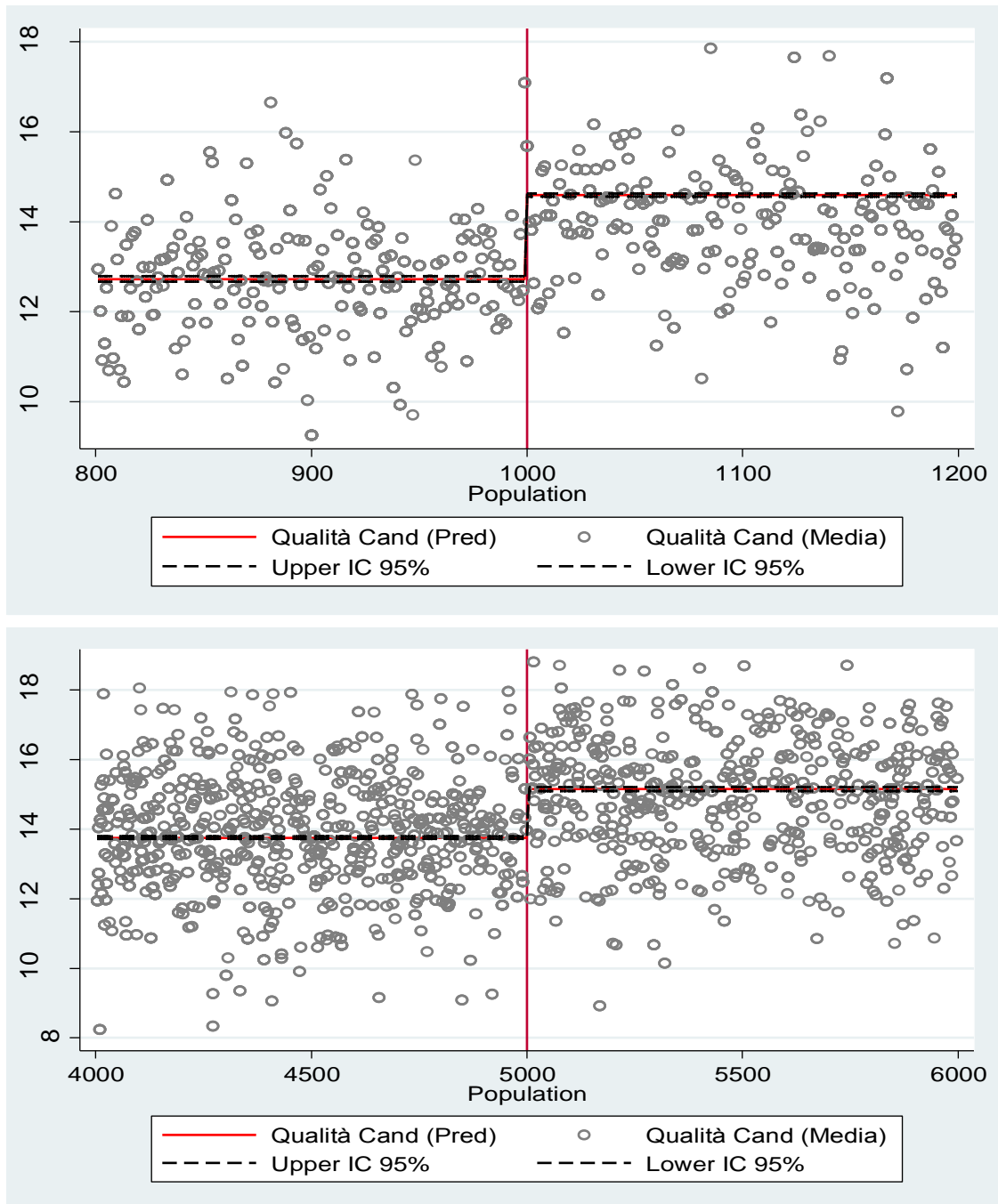
4.5 Risultati del Primo Stadio

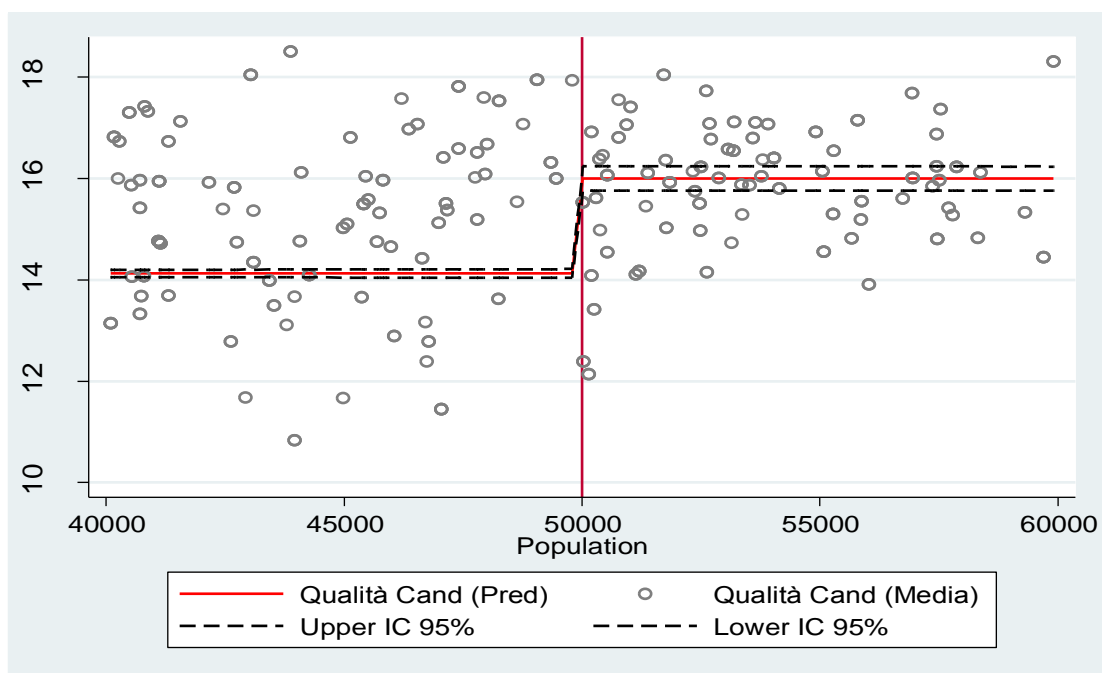
L'effetto del compenso spettante al sindaco sul livello medio di istruzione dei candidati in lista, usato come proxy per la qualità del pool dei candidati a sindaco può essere visto nella Figura 1, in cui sull'asse delle ascisse abbiamo la popolazione residente, mentre sull'asse verticale troviamo il livello medio di istruzione.

In particolare, i cerchi rappresentano i valori medi della variabile posta sull'asse delle ordinate (livello di istruzione dei candidati) per un dato livello di popolazione,

mentre la linea solida si riferisce ai valori predetti dall'equazione del Primo Stadio. Inoltre, riportiamo gli intervalli di confidenza al 95% per i valori predetti dal Primo Stadio, evidenziati dalle linee nere tratteggiate.

Figura1 : Primo Stadio – Effetto Del Salario sulla Qualità dei Candidati in lista





Si può notare come la qualità dei candidati a sindaco, misurata in termini di anni medi di studio tra i candidati, sia una funzione discontinua della popolazione in prossimità delle soglie 1,000, 5,000 e 50,000 per effetto della legge Italiana 1993 (confermata dal d.lgs 267/2000), in base alla quale il compenso del sindaco aumenta in misura non monotona rispetto al numero dei residenti nei comuni. Dal Primo Stadio si intuisce come nei comuni sopra le suddette soglie la qualità dei candidati sia maggiore rispetto a quella presente nei comuni sotto le soglie della popolazione esclusivamente per effetto dell'aumento della remunerazione spettante al sindaco: sopra le soglie il compenso del sindaco è maggiore rispetto a quello percepito nei comuni al di sotto delle stesse soglie e di conseguenza, ciò attira candidati con elevati costi opportunità in politica, cioè individui con abilità maggiori e remunerazioni alternative più alte nei mercati privati. Tale effetto è coerente con quello trovato da Gagliarducci et al. (2009).

4.6 Risultati Empirici

In questa sezione ci concentriamo sui risultati empirici, ottenuti utilizzando un TSLS.

Nella Tabella 4 riportiamo i risultati ottenuti considerando un campione che include le osservazioni in un range pari al 35% sopra e sotto le soglie 1,000, 5,000 e 50,000 della popolazione.

Tabella 4- Stime IV - Effetto Livello di Studio dei Candidati su Partecipazione

VARIABILI	(1) IV Partecipazione	(2) IV Partecipazione	(3) IV Partecipazione	(4) IV Partecipazione	(5) IV Partecipazione	(6) IV Partecipazione	(7) IV Partecipazione	(8) IV Partecipazione	(9) IV Partecipazione
Studio Candidati	0.0110*** (0.00391)	0.0100** (0.00407)	0.00709** (0.00356)						
Perc. Laureati tra i Candidati				0.0961*** (0.0343)	0.0853** (0.0348)	0.0606** (0.0305)			
Max Livello di Studio tra i Candidati							0.00975*** (0.00338)	0.00930** (0.00372)	0.00648** (0.00324)
Sud			-0.0442*** (0.00683)			-0.0434*** (0.00653)			-0.0399*** (0.00517)
Istruzione Popolazione			0.00588** (0.00235)			0.00661*** (0.00228)			0.00666*** (0.00227)
Occupazione			0.00949 (0.0109)			0.00922 (0.0109)			0.00775 (0.0110)
Superficie			-2.71e-05 (2.85e-05)			-1.96e-05 (2.87e-05)			-2.52e-05 (2.88e-05)
Intercetta	0.682*** (0.0551)	0.695*** (0.0570)	0.714*** (0.0462)	0.803*** (0.0125)	0.806*** (0.0124)	0.787*** (0.0172)	0.679*** (0.0552)	0.686*** (0.0602)	0.702*** (0.0516)
Controlli Caratteristiche Comunali	NO	NO	SI	NO	NO	SI	NO	NO	SI
Polinomio Popolazione	Primo	Secondo	Primo	Primo	Secondo	Primo	Primo	Secondo	Primo
Osservazioni	6,650	6,650	6,620	6,650	6,650	6,620	6,650	6,650	6,620
R-squared			0.121			0.112			0.127

Panel B: First Stage

VARIABILI	(1) Studio Candidato	(2) Perc Laureati	(3) Max Livello Studio
Stipendio	0.000873*** (8.62e-05)	0.0001*** (0.0000)	0.0009*** (0.0001)
Polinomio Popolazione	Secondo	Secondo	Secondo
Statistica F	116.37	94.16	112.01
P-value (Prob>F)	0.0000	0.0000	0.0000
Osservazioni	6,835	6,835	6,835
R-squared	0.151		

Note: La variabile dipendente è la partecipazione la voto. Controlliamo per caratteristiche a livello di comune nelle regressioni presentate nelle colonne 3, 6 e 9. Inoltre, consideriamo una funzione lineare e quadratica per la popolazione residente. Gli Standard errors (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 percento.

Nelle prime tre colonne la variabile indipendente di interesse è l'istruzione media (espressa in anni) dei candidati a sindaco in lista, usata come proxy per la qualità del pool di candidati. Inoltre, nelle colonne (1) e (2) non viene inserita nel modello nessuna variabile di controllo e si controlla solo per un polinomio della popolazione del primo e secondo ordine (rispettivamente nella specificazione (1) e (2)). Nella terza specificazione, invece, considerando variabili di controllo a livello comunale, oltre ad un polinomio lineare per la popolazione, troviamo che aumentare di un anno il livello medio di studio dei candidati a sindaco in lista produce un effetto positivo e statisticamente significativo al 5% sulla partecipazione al voto (essa aumenta di 0.007 punti percentuali).

Per quanto riguarda le variabili di controllo legate alle caratteristiche della popolazione, troviamo che avere una popolazione più istruita ha un impatto positivo sulla partecipazione elettorale. Questo risultato è coerente con quello trovato in letteratura (si veda ad esempio, Milligan e al., 2003; Tenn, 2007). Infine, al Centro-Sud i cittadini partecipano meno alle elezioni rispetto agli elettori nei comuni del Nord Italia: il coefficiente associato alla variabile Sud è negativo e statisticamente significativo all'1%. La partecipazione si riduce di 0.04 punti percentuali al Sud rispetto ai comuni del Nord Italia (si veda la colonna (3)).

Nelle colonne (4)-(6) utilizziamo una seconda variabile come proxy della qualità dei candidati a sindaco presenti in lista, cioè la percentuale di candidati laureati. Anche in questo caso un aumento di un punto percentuale dei laureati presenti in lista genera un impatto positivo e statisticamente significativo all'1% sulla partecipazione al voto (essa aumenta di 0.006 punti percentuali nella colonna (6)).

Anche i coefficienti legati alle variabili di controllo tendono ad essere simili a quelli trovati nelle colonne precedenti (si veda la colonna (6)).

Infine, per le specificazioni presentate nelle colonne (7)-(9) la qualità dei candidati a sindaco in lista è misurata dalla variabile Max Livello di Studio. Sapere che tra i candidati a sindaco ce ne è almeno uno con un'elevata qualità (massimo livello di studio tra i candidati), è sufficiente per spingere i cittadini alle urne. Nello specifico, se il livello massimo di istruzione tra i candidati aumenta di 1 anno, la partecipazione al voto incrementa di 0.0065 punti percentuali (colonna (9)).

Per quanto riguarda le variabili di controllo nelle specificazioni riportate nelle colonne (7)-(9), tra le caratteristiche della popolazione, il livello medio di istruzione dei cittadini incide positivamente e in maniera significativa sulla partecipazione.

Il Panel B della Tabella 4 mostra i risultati del First Stage. La nostra variabile strumentale Stipendio incide in misura statisticamente significativa sulle tre proxy usate per la qualità dei candidati. Inoltre, essendo la Statistica F- maggiore di 10, ciò dovrebbe assicurarci che lo strumento usato non sia debole, come suggerito da Staiger e Stock (1997).

Nella Tabella 5, replichiamo le stesse specificazioni presentate nella tabella precedente, ma consideriamo come variabili di controllo sia le caratteristiche della popolazione che le caratteristiche dei candidati a sindaco in lista.

Inoltre, poiché ogni candidato potrebbe decidere di spendere di più durante la campagna elettorale (le spese elettorali non sono osservate) per incentivare gli elettori

a partecipare durante le elezioni, visto che una volta assunta tale carica il potenziale candidato a sindaco percepirà una remunerazione più alta rispetto a quella garantita sui mercati privati, il reddito atteso del candidato sindaco sarà correlato direttamente con il termine di errore nell'equazione 1). Per tener conto di tale problema, controlliamo nella colonna (3), (6) e (9) per ulteriori variabili, quali il numero di candidati, la percentuale di distacco tra i primi due candidati con la migliore performance, oltre alla percentuale di schede non valide registrate durante le elezioni. In particolare, ci aspettiamo che all'aumentare delle spese sostenute durante la campagna elettorale il numero di schede non valide e la percentuale di distacco tra i primi due candidati con la migliore performance si riducano, mentre ci aspettiamo un incremento del numero di candidati a sindaco in lista.

Inoltre, nelle specificazioni presenti nella colonna (1) e (4) e (7) usiamo un polinomio lineare per la popolazione, mentre nelle restanti colonne il polinomio scelto è quadratico.

Possiamo notare come la qualità dei candidati, indipendentemente dalla proxy utilizzata assume una rilevanza fondamentale nello spiegare la variazione registrata nella partecipazione al voto. In particolare, quando consideriamo una funzione lineare per la popolazione residente, l'effetto della qualità del pool dei candidati a sindaco sulla partecipazione al voto è statisticamente significativa al 5%. Al contrario, con una funzione quadratica della popolazione e controllando sempre per caratteristiche della popolazione e dei candidati, l'impatto tende ad essere sempre positivo, ma statisticamente significativo al 10%.

Tabella 5- Stime IV- Effetto Studio del Candidato su Partecipazione con Controlli

VARIABILI	(1) IV Partecipazione	(2) IV Partecipazione	(3) IV Partecipazione	(4) IV Partecipazione	(5) IV Partecipazione	(6) IV Partecipazione	(7) IV Partecipazione	(8) IV Partecipazione	(9) IV Partecipazione
Studio Candidato	0.00722** (0.00362)	0.00681* (0.00384)	0.00687* (0.00389)						
Perc. Laureati tra i Candidati				0.0614** (0.0309)	0.0568* (0.0319)	0.0562* (0.0317)			
Max Livello di Studio tra i Candidati							0.00656** (0.00327)	0.00647* (0.00364)	0.00675* (0.00382)
Incumbent Candidato	0.000643 (0.00192)	0.000728 (0.00193)	0.00185 (0.00199)	0.00107 (0.00186)	0.00116 (0.00185)	0.00251 (0.00188)	0.00191 (0.00178)	0.00191 (0.00178)	0.00285 (0.00185)
Sud	-0.0448*** (0.00688)	-0.0443*** (0.00703)	-0.0367*** (0.00635)	-0.0440*** (0.00658)	-0.0434*** (0.00661)	-0.0354*** (0.00579)	-0.0407*** (0.00527)	-0.0406*** (0.00539)	-0.0337*** (0.00512)
Istruzione Popolazione	0.00539** (0.00246)	0.00548** (0.00246)	0.00538** (0.00249)	0.00629*** (0.00233)	0.00634*** (0.00232)	0.00620*** (0.00233)	0.00646*** (0.00231)	0.00646*** (0.00231)	0.00649*** (0.00230)
Occupazione	0.00945 (0.0109)	0.00916 (0.0110)	0.00815 (0.0107)	0.00920 (0.0110)	0.00883 (0.0110)	0.00768 (0.0108)	0.00774 (0.0110)	0.00770 (0.0111)	0.00693 (0.0109)
Superficie	-2.94e-05 (2.87e-05)	-2.90e-05 (2.87e-05)	-3.45e-05 (2.86e-05)	-2.12e-05 (2.87e-05)	-2.13e-05 (2.86e-05)	-2.65e-05 (2.84e-05)	-2.66e-05 (2.89e-05)	-2.65e-05 (2.89e-05)	-3.23e-05 (2.87e-05)
Età Candidato	0.000371 (0.000266)	0.000349 (0.000276)	0.000379 (0.000288)	0.000256 (0.000226)	0.000235 (0.000229)	0.000245 (0.000231)	0.000187 (0.000203)	0.000184 (0.000210)	0.000233 (0.000226)
Donne in lista	-0.00386* (0.00226)	-0.00380* (0.00225)	-0.00456* (0.00236)	-0.00377* (0.00227)	-0.00370 (0.00226)	-0.00490** (0.00246)	-0.00507** (0.00247)	-0.00504** (0.00252)	-0.00514** (0.00251)
Num Candidati			0.00280** (0.00140)			0.00432** (0.00211)			0.000303 (0.00102)
Perc Distacco			0.0194* (0.0117)			0.0180 (0.0111)			0.0170 (0.0108)
Perc. Nulle			0.631*** (0.0957)			0.643*** (0.0990)			0.614*** (0.0910)
Intercetta	0.700*** (0.0542)	0.705*** (0.0572)	0.660*** (0.0646)	0.778*** (0.0208)	0.780*** (0.0211)	0.733*** (0.0275)	0.695*** (0.0562)	0.696*** (0.0619)	0.654*** (0.0680)
Bandwidth	±35%	±35%	±35%	±35%	±35%	±35%	±35%	±35%	±35%
Controlli Caratt. Comunali	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Controlli Caratt. Candidati	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Polinomio Popolazione	Primo	Secondo	Secondo	Primo	Secondo	Secondo	Primo	Secondo	Secondo
Osservazioni R-squared	6,620 0.121	6,620 0.126	6,608 0.141	6,620 0.111	6,620 0.120	6,608 0.138	6,620 0.127	6,620 0.128	6,608 0.139

Panel B: First Stage

VARIABILI	(1) Studio Candidato	(2) Perc Laureati	(3) Max Livello Studio
Stipendio	0.000873*** (8.62e-05)	0.0001*** (0.0000)	0.0009*** (0.0001)
Polinomio Popolazione	Secondo	Secondo	Secondo
Statistica F	116.37	94.16	112.01
P-value (Prob>F)	0.0000	0.0000	0.0000
Osservazioni	6,835	6,835	6,835
R-squared	0.151		

Note: La variabile dipendente è la partecipazione la voto. Controlliamo per caratteristiche a livello di comune e a livello di candidato in tutte le regressioni. Inoltre, consideriamo una funzione lineare e quadratica per la popolazione residente. Il sub-campione di riferimento contiene osservazioni in un range pari al 35% sopra e sotto le soglie della popolazione considerate. Gli Standard errors (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 percento.

Nello specifico, se paragoniamo i risultati presentati nella Tabella 5 (colonna (1), (4) e (7)), in cui controlliamo per caratteristiche a livello di candidato e per un polinomio lineare della popolazione, con quelli della Tabella 4, notiamo che la “magnitude” della qualità dei candidati sulla partecipazione al voto, in ogni specificazione, tende ad essere molto simile a quella trovata nella tabella precedente in cui controllavamo solo per caratteristiche della popolazione e sempre per una funzione di primo grado della popolazione (colonna (3), (6) e (9)).

Inoltre, tra le caratteristiche a livello comunale, l'istruzione della popolazione e la variabile Sud continuano ad impattare in maniera significativa sulla partecipazione al voto (i coefficienti legati a tali variabili sono sempre statisticamente significativi e il segno è uguale a quello trovato nella tabella precedente in cui non controllavamo per le caratteristiche dei candidati in lista).

Per quanto concerne le caratteristiche a livello di candidato, si può notare come l'età non produce alcun effetto statisticamente significativo sulla nostra variabile dipendente, mentre avere almeno una donna in lista come candidato in lista genera sempre un impatto negativo e statisticamente significativo all'10%.

Come test di robustezza, presentiamo nella Tabella 6 e 7 i risultati TSLs restringendo ancora di più il campione di riferimento, considerando un range più piccolo intorno le soglie della popolazione, rispettivamente pari al 20% e al 10% sopra e sotto le soglie.

Tabella 6 –Stime IV- Effetto Studio del Candidato su Partecipazione- Ampiezza Intervallo $\pm 20\%$

VARIABILI	(1) IV Partecipazione	(2) IV Partecipazione	(3) IV Partecipazione	(4) IV Partecipazione	(5) IV Partecipazione	(6) IV Partecipazione
Studio Candidato	0.00976** (0.00474)	0.00895** (0.00448)				
Perc laureati tra i Candidati			0.0821** (0.0402)	0.0712** (0.0357)		
Max Livello di Studio tra i Candidati					0.00900** (0.00437)	0.00899** (0.00453)
Incumbent Candidato	-0.00182 (0.00271)	-0.000308 (0.00274)	-0.00137 (0.00265)	-0.00137 (0.00265)	0.000299 (0.00242)	0.000299 (0.00242)
Sud	-0.0496*** (0.00917)	-0.0406*** (0.00795)	-0.0497*** (0.00927)	-0.0497*** (0.00927)	-0.0449*** (0.00735)	-0.0449*** (0.00735)
Istruzione Popolazione	0.00305 (0.00327)	0.00261 (0.00325)	0.00415 (0.00314)	0.00415 (0.00314)	0.00451 (0.00307)	0.00451 (0.00307)
Occupazione	0.00497 (0.0154)	0.00398 (0.0148)	0.000915 (0.0159)	0.000915 (0.0159)	-0.000950 (0.0160)	-0.000950 (0.0160)
Superficie	-6.49e-06 (3.57e-05)	-1.46e-05 (3.62e-05)	2.97e-06 (3.62e-05)	2.97e-06 (3.62e-05)	-3.38e-06 (3.63e-05)	-3.38e-06 (3.63e-05)
Età Candidato	0.000374 (0.000344)	0.000369 (0.000345)	0.000285 (0.000313)	0.000285 (0.000313)	0.000178 (0.000276)	0.000178 (0.000276)
Donne in lista	-0.00226 (0.00291)	-0.00285 (0.00293)	-0.00198 (0.00296)	-0.00198 (0.00296)	-0.00397 (0.00316)	-0.00397 (0.00316)
Num Candido		0.00337** (0.00170)		0.00532** (0.00248)		0.000127 (0.00127)
Perc Distacco		0.0270* (0.0150)		0.0268* (0.0150)		0.0247* (0.0144)
Perc Nulle		0.668*** (0.114)		0.694*** (0.121)		0.650*** (0.109)
Intercetta	0.680*** (0.0711)	0.646*** (0.0753)	0.786*** (0.0279)	0.786*** (0.0279)	0.671*** (0.0755)	0.671*** (0.0755)
Controlli Comunali e per Caratteristiche Candidati	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Ulteriori Controlli	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Polinomio Popolazione	Primo	Primo	Primo	Primo	Primo	Primo
Osservazioni	3,694	3,686	3,694	3,694	3,694	3,694
R-squared	0.079	0.113	0.055	0.055	0.084	0.084

Panel B: First Stage

	(1)	(2)	(3)
VARIABILI	Studio Candidato	Perc Laureati	Max Livello di Studio
Stipendio	0.000650*** (0.000116)	0.0001*** (0.0000)	0.0007*** (0.0001)
Polinomio Popolazione	Secondo	Secondo	Secondo
Statistica F	56.78	74.99	68.41
P-value (Prob>F)	0.0000	0.0000	0.0000
Osservazioni	3,818	3,818	3,818
R-squared	0.151		

Note: La variabile dipendente è la partecipazione la voto. Controlliamo per caratteristiche a livello di comune e a livello di candidato in tutte le regressioni. Inoltre, consideriamo una funzione lineare e quadratica per la popolazione residente. Il sub-campione di riferimento contiene osservazioni in un range pari al 20% sopra e sotto le soglie della popolazione considerate. Gli Standard errors (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 percento.

Nelle prime due colonne della Tabella 6, la variabile di interesse è il livello di istruzione medio dei candidati a sindaco in lista. Anche in questo caso, l'effetto prodotto sulla partecipazione al voto tende ad essere positivo e statisticamente significativo al 5% per entrambe le specificazioni, in cui si controlla rispettivamente per le caratteristiche dei comuni e dei candidati (colonna (1)) e anche per il numero di candidati, per la percentuale di schede non valide e per la percentuale di distacco in termini di voti tra i primi due candidati a sindaco con la migliore performance (colonna (2)).

Nella colonna (1) della Tabella 6, un aumento di un anno del livello medio di istruzione dei candidati comporta un incremento della partecipazione di 0.0097 punti percentuali. Al contrario nella colonna (2), l'aumento della partecipazione elettorale è di 0.0089 punti percentuali.

Nelle colonne (3) e (4) della Tabella 6, la qualità dei candidati a sindaco è misurata in termini di percentuale di individui in lista che possiedono una laurea. In particolare, un aumento di un punto percentuale della proporzione di laureati in lista produce un incremento significativo della partecipazione al voto di 0.008 punti percentuali (con un livello di significatività pari al 5%) nella specificazione in colonna

(3) e di 0.007 punti percentuali nella colonna (4) (con una significatività sempre del 5%).

Risultati simili sono stati trovati quando restringiamo il campione, considerando solo le osservazioni in un range pari al 10% sopra e sotto le soglie della popolazione. Infatti, un aumento di un anno nel livello medio di istruzione dei candidati a sindaco genera un incremento della partecipazione di 0.02 punti percentuali (colonna (2)), mentre all'aumentare di un punto percentuale della proporzione di candidati laureati la partecipazione al voto incrementa di 0.012 punti percentuali (si veda la colonna (4) della Tabella 7).

Infine, nelle ultime due colonne, usiamo come proxy della qualità dei candidati la variabile Max Studio Cand e come in precedenza, troviamo un effetto positivo sulla partecipazione al voto. Se il livello massimo di istruzione tra i candidati a sindaco aumenta di 1 anno, allora l'incremento della partecipazione sarà di 0.015 (colonna (5) della Tabella 7) e di 0.017 (colonna (6) della Tabella 7) rispettivamente.

Tabella 7- Stime IV- Effetto Studio Candidati su Partecipazione – Ampiezza Intervallo $\pm 10\%$

VARIABILI	(1) IV Partecipazione	(2) IV Partecipazione	(3) IV Partecipazione	(4) IV Partecipazione	(5) IV Partecipazione	(6) IV Partecipazione
Studio Candidato	0.0187** (0.00915)	0.0180** (0.00843)				
Perc laureati tra i Candidati			0.135** (0.0663)	0.120** (0.0555)		
Max livello di Studio tra i Candidati					0.0153** (0.00728)	0.0170** (0.00803)
Sud	-0.0563*** (0.0153)	-0.0464*** (0.0126)	-0.0523*** (0.0135)	-0.0409*** (0.0104)	-0.0471*** (0.0112)	-0.0419*** (0.0109)
Istruzione Popolazione	0.00279 (0.00439)	0.00250 (0.00435)	0.00387 (0.00433)	0.00354 (0.00420)	0.00412 (0.00416)	0.00394 (0.00419)
Occupazione	0.0192 (0.0223)	0.0181 (0.0216)	0.0127 (0.0220)	0.0109 (0.0209)	0.00445 (0.0227)	0.00422 (0.0228)
Superficie	1.31e-06 (5.07e-05)	-1.81e-05 (5.17e-05)	1.75e-05 (5.17e-05)	5.56e-07 (5.18e-05)	-1.62e-06 (5.03e-05)	-2.62e-05 (5.27e-05)
Età Candidato	0.000694 (0.000524)	0.000783 (0.000540)	0.000533 (0.000469)	0.000537 (0.000448)	0.000198 (0.000359)	0.000365 (0.000404)
Donne in lista	-0.00481 (0.00458)	-0.00407 (0.00456)	-0.00301 (0.00453)	-0.00317 (0.00443)	-0.00826 (0.00511)	-0.00702 (0.00517)
Incumbent Candidato	-0.00347 (0.00396)	-0.00299 (0.00404)	-0.00145 (0.00372)	-0.000757 (0.00367)	0.000124 (0.00360)	0.000374 (0.00368)
Num Candidato		0.00219 (0.00242)		0.00530 (0.00345)		-0.00394* (0.00230)

Perc Distacco		0.0398 (0.0280)		0.0344 (0.0255)		0.0310 (0.0250)
Perc Nulle		0.724*** (0.167)		0.697*** (0.156)		0.659*** (0.153)
Intercetta	0.547*** (0.133)	0.503*** (0.137)	0.762*** (0.0394)	0.711*** (0.0476)	0.575*** (0.118)	0.513*** (0.135)
Controlli Comunali e per Caratteristiche Candidati	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Ulteriori Controlli	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Polinomio Popolazione Osservazioni	Primo 1,786	Primo 1,783	Primo 1,786	Primo 1,783	Primo 1,786	Primo 1,783

Panel B: First Stage

VARIABILI	(1) Studio Candidato	(2) Perc Laureati	(3) Max Livello di Studio
Stipendio	0.000459*** (0.000165)	0.0001*** (0.0000)	0.0007*** (0.0001)
Polinomio Popolazione	Secondo	Secondo	Secondo
Statistica F	16.76	14.73	24.59
P-value (Prob>F)	0.0000	0.0000	0.0000
Osservazioni	1,850	1,850	1,850
R-squared	0.140		

Note: La variabile dipendente è la partecipazione la voto. Controlliamo per caratteristiche a livello di comune e a livello di candidato in tutte le regressioni. Inoltre, consideriamo una funzione lineare e quadratica per la popolazione residente. Il sub-campione di riferimento contiene osservazioni in un range pari al 10% sopra e sotto le soglie della popolazione considerate. Gli Standard errors (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 percento.

4.6.1 Risultati TSLS con Soglie della Popolazione

Come ultimo test di robustezza, presentiamo nella Tabella 8 i risultati TSLS per l'effetto del livello medio di istruzione dei candidati a sindaco sulla partecipazione al voto, utilizzando come strumento per la qualità dei candidati (nel First Stage) tre variabili dummy per le soglie della popolazione 1,000, 5,000 e 50,000, dove l'unica politica a variare è il salario percepito dal sindaco come previsto dalla legge Italiana.

In particolare, nelle prime due colonne l'ampiezza dell'intervallo è del 35% sopra e sotto le soglie mentre nelle colonne (3) e (4) e (5) e (6) restringiamo il campione considerando le osservazioni comprese in un range pari al 20% e al 10% sopra e sotto le soglie rispettivamente. Inoltre, per il primo sotto campione, consideriamo come

polinomio della popolazione una funzione lineare (colonna (1)) e quadratica (colonna (2)).

Per il secondo e terzo sotto campione, nelle colonne dispari (colonna (3) e (5)), controlliamo per caratteristiche della popolazione e dei candidati in lista senza considerare alcun polinomio della popolazione, mentre nelle colonne pari (colonna (4) e (6)) una funzione di primo grado per la dimensione della popolazione è stata presa in considerazione.

In ogni specificazione presentata nella Tabella 8, si può notare come il livello medio di istruzione dei candidati abbia sempre un effetto positivo e statisticamente significativo (il coefficiente associato alla nostra variabile indipendente di riferimento è significativo al 5% o al 10%) sulla partecipazione al voto, misurata come numero di votanti sul numero di elettori³¹.

Nel Panel B della Tabella 8 invece presentiamo i risultati di un First Stage in cui tre dummies per le soglie della popolazione 1,000, 5,000 e 50,000 sono usate come strumenti per il livello medio di istruzione dei candidati in lista. Inoltre, controlliamo sempre per caratteristiche municipali e a livello di candidato. I coefficienti legati agli indicatori soglia che stimano l'aumento medio della qualità dei candidati in lista in prossimità di ogni cutoff, sono sempre statisticamente significativi. Dal First Stage si evince che gli strumenti utilizzati non sono deboli in quanto la Statistica F è sempre maggiore di 10 (Staiger e Stock, 1997).

³¹ Lo stesso risultato è stato trovato quando usiamo come proxy della qualità dei candidati in lista, sia la percentuale di laureati presenti in lista che la variabile Max Studio dei Candidati.

Tabella 8 – Stime IV- Effetto Studio Candidati su Partecipazione con Soglie Popolazione

VARIABILI	(1) IV Partecipazione	(2) IV Partecipazione	(3) IV Partecipazione	(4) IV Partecipazione	(5) IV Partecipazione	(6) IV Partecipazione
Studio Candidato	0.0121** (0.00487)	0.00976* (0.00546)	0.00775* (0.00481)	0.0134** (0.00666)	0.0115* (0.00647)	0.0245** (0.0117)
Sud	-0.0426*** (0.00844)	-0.0397*** (0.00895)	-0.0417*** (0.0103)	-0.0476*** (0.0118)	-0.0436*** (0.0133)	-0.0582*** (0.0184)
Istruzione Popolazione	0.00698** (0.00279)	0.00746*** (0.00280)	0.00243 (0.00354)	0.00284 (0.00364)	0.00362 (0.00447)	0.00384 (0.00493)
Occupazione	0.00891 (0.0122)	0.00793 (0.0119)	-0.00225 (0.0160)	0.00158 (0.0169)	-0.000942 (0.0220)	0.01000 (0.0262)
Superficie	-3.76e-05 (3.04e-05)	-3.58e-05 (3.01e-05)	-4.94e-05 (3.63e-05)	-1.40e-05 (3.90e-05)	-5.53e-05 (5.39e-05)	-2.31e-05 (6.16e-05)
Età Candidato	0.000652* (0.000333)	0.000529 (0.000354)	0.000248 (0.000356)	0.000537 (0.000439)	0.000256 (0.000494)	0.000802 (0.000683)
Donne in lista	-0.00451* (0.00251)	-0.00423* (0.00248)	-0.00220 (0.00316)	-0.00252 (0.00328)	-0.00193 (0.00475)	-0.00387 (0.00558)
Ampiezza Intervallo	±35%	±35%	±20%	±20%	±10%	±10%
Polinomio Popolazione	Primo	Secondo	Nessuno	Primo	Nessuno	Primo
Intercetta	0.558*** (0.0725)	0.590*** (0.0802)	0.664*** (0.0669)	0.572*** (0.0975)	0.607*** (0.0886)	0.404** (0.171)
Osservazioni	6,541	6,536	3,654	3,654	1,770	1,770
R-squared		0.026	0.034			

Panel B: First Stage

VARIABILI	(1) Studio Candidato
s1	0.823*** (0.107)
s2	0.177* (0.107)
s3	0.910** (0.381)
Ampiezza Intervallo	±35%
Polinomio Popolazione	Secondo
Statistica F	26.13
P-value (Prob>F)	0.0000
Osservazioni	6,835
R-squared	0.149

Note: La variabile dipendente è la partecipazione la voto. Controlliamo per caratteristiche a livello di comune e a livello di candidato in tutte le regressioni. Inoltre, consideriamo una funzione lineare e quadratica per la popolazione residente. Il sub-campione di riferimento nelle prime due colonne contiene osservazioni in un range pari al 35% sopra e sotto le soglie della popolazione considerate, nelle colonne 3 e 4 e 5 e 6 contiene osservazioni in un range pari al 20% e al 10% sopra e sotto le soglie della popolazione rispettivamente. Gli Standard errors (corretti per eteroschedasticità e clusterizzati a livello comunale) sono riportati in parentesi. I simboli ***, **, * indicano che i coefficienti sono statisticamente significativi rispettivamente, all'1, 5, e 10 per cento.

4.7 Test di Robustezza

L'assunzione cruciale sottostante il nostro approccio è che le caratteristiche non osservate a livello di comune non varino in maniera discontinua vicino le soglie 1,000,

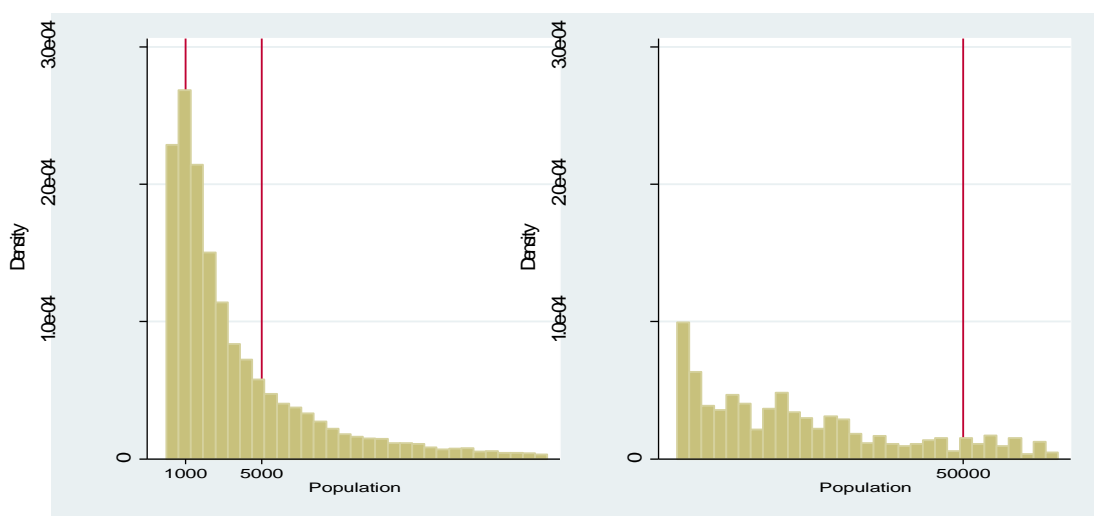
5,000 e 50,000 della popolazione e che tali soglie forniscano una variazione esogena nel trattamento come negli esperimenti casuali.

Questo non è il caso quando il sindaco riesce a manipolare il numero di residenti vicino le soglie, al fine di ottenere una remunerazione maggiore. Come argomentano in Gagliarducci et al. (2009) i sindaci da soli non sono in grado di (o non desiderano) manipolare la dimensione della popolazione: anche se lo facessero, i sindaci non riuscirebbero a stare in carica per un periodo sufficientemente ampio (soprattutto dopo l'introduzione del limite del mandato) per godere dei benefici derivanti dalla manipolazione della popolazione.

Per cercare di appurare se vi è manipolazione attorno le soglie della popolazione, introduciamo i test di robustezza solitamente utilizzati in letteratura (si veda Gagliarducci et al., 2009; Ferraz et al., 2010).

Il primo test riguarda una semplice analisi grafica (Figura 2) in cui rappresentiamo l'istogramma della popolazione con un'ampiezza del "bin" di 50. Si può notare come subito sopra le 3 soglie non si riscontra alcun "salto" nel livello della popolazione.

Figura 2: Distribuzione della popolazione (<60,000)



Un secondo requisito richiesto per la validità della nostra strategia è che le caratteristiche pre-determinate nel nostro caso a livello comunale devono essere bilanciate appena sotto e sopra le soglie della popolazione. Infatti, in assenza di manipolazione, i comuni vicino le suddette soglie non dovrebbero essere statisticamente diversi in termini di caratteristiche osservabili e non. Nella Tabella 9 riportiamo alcune statistiche descrittive per le caratteristiche dei comuni, rispettivamente per quelli sotto e sopra le soglie.

Tabella 9: Differenze nelle Caratteristiche Pre-determinate Sopra e Sotto le Soglie

Variabile	±35%								
	Soglia 1000			Soglia 5000			Soglia 50000		
	Sotto	Sopra	Differenza	Sotto	Sopra	Differenza	Sotto	Sopra	Differenza
Istruzione Popolazione	6.823943	6.837796	-0.138534	6.966265	7.030052	-.063787***	7.539597	7.673883	-.1342857*
Occupazione	.1895236	.203428	-.0139***	.2701968	.2853391	-.015142***	.3197459	.3210735	-.0013275
Superficie	20.86838	24.86032	-3.991***	38.76796	40.8585	-2.090539*	88.51627	143.9134	-55.397***
Sud	.3645543	.4115079	-.0469***	3806912	.4235828	-.042891***	.5444685	.6017316	-.0572631
Variabile	±20%								
	Soglia 1000			Soglia 5000			Soglia 50000		
	Sotto	Sopra	Differenza	Sotto	Sopra	Differenza	Sotto	Sopra	Differenza
Istruzione Popolazione	6.822687	6.793075	.0296121	6.982628	7.005282	-.0226539	7.497938	7.709265	-.2113271*
Occupazione	.1977751	.1946812	.003094	.2779687	.2799493	-.0019806	.3372111	.332076	.0051351
Superficie	21.49033	22.72433	-1.23400*	39.83552	37.39627	2.439256*	86.47429	148.568	-62.093***
Sud	.379081	.4348725	-.0557***	.3536521	.4307251	-.077072***	.4914286	.5976331	-.106204**
Variabile	±10%								
	Soglia 1000			Soglia 5000			Soglia 50000		
	Sotto	Sopra	Differenza	Sotto	Sopra	Differenza	Sotto	Sopra	Differenza
Istruzione Popolazione	6.846266	6.792362	.0539039	7.025122	6.918685	.1064371***	7.665946	7.883838	-.217892*
Occupazione	.1981663	.1912077	.0069587	.2802705	.2706327	.0096377	.3385651	.3527074	-.0141423
Superficie	22.03799	22.21419	-.1761981	40.31647	38.01535	2.301125	73.84706	107.9612	-34.1141***
Sud	.3995098	.431105	-.0315952	.3447059	.4578005	-.1130946	.5058824	.5048544	.001028

Come mostrato nella Tabella 9, alcune caratteristiche dei comuni sono statisticamente significative quando consideriamo un range ampio (35% sopra e sotto le soglie), ma la significatività dei coefficienti tende a svanire quando restringiamo il range intorno alle soglie. Ad esempio, se si prende in considerazione la soglia dei

50,000 abitanti, possiamo notare come nel primo sotto campione i coefficienti legati all'istruzione della popolazione, alla superficie e alla variabile Sud, sono statisticamente significativi, ma stringendo il campione fino al 10% delle osservazioni sopra e sotto le soglie, la significatività viene meno.

Anche dalla Figura 2 in Appendice, non si riscontrano grandi discontinuità presso le soglie della popolazione 1,000, 5,000 e 50,000 per tutte le caratteristiche pre-determinate considerate. Ciò dovrebbe assicurare che l'assegnazione del trattamento vicino i punti di discontinuità (Imbens e Lemieux, 2008) è casuale. Poiché non tutte le variabili sono bilanciate, al fine di evitare delle distorsioni dovute alla mancanza di bilanciamento perfetta nelle caratteristiche pre-determinate, abbiamo inserito alcune di queste variabili come controlli nelle regressioni presentate nella sezione precedente.

4.8 Conclusioni

In questo capitolo abbiamo studiato l'effetto della qualità dei candidati a sindaco presenti in lista sulla partecipazione al voto sfruttando una fonte di variazione esogena nel salario del sindaco sulla base della legge Italiana n.35 1993, confermata dal d.lgs 267/2000.

In letteratura, è stato dimostrato che la presenza di candidati con elevate qualità incide sul successo dei partiti politici e in generale aumenta la competizione delle elezioni (Hobolt e Hoyland, 2007, 2011; Lublin, 1994).

Per quanto concerne l'effetto della qualità dei candidati a sindaco in lista sulla partecipazione al voto, poco è stato detto in letteratura. Hobolt e Hoyland (2007) usando un data set contenente informazioni sul background di ogni membro del Parlamento Europeo (PE) dal 1979 al 2006, esaminano se i livelli di partecipazione al voto sono influenzati dalla qualità dei candidati eletti al PE. Sebbene il loro risultato

mostri una relazione positiva tra partecipazione elettorale e qualità dei candidati, l'effetto stimato potrebbe non essere causale, poiché non si tiene conto di possibili caratteristiche non osservate dei candidati in lista, quali il livello di reddito, che influenzano sia la qualità dei candidati che la partecipazione dei cittadini alle urne.

Al fine di risolvere questo problema di endogeneità, determiniamo l'effetto causale della qualità del pool di candidati sulla partecipazione, sfruttando una fonte di variazione esogena nel salario del sindaco e utilizzando dati elettorali per il periodo 1993-2011 a livello comunale in Italia.

In particolare, l'approccio usato (Fuzzy RDD), simile a quello di Ferraz et al. (2011), sfrutta il fatto che il salario sia una funzione discontinua della popolazione del comune. Se la qualità dei candidati a sindaco in lista è correlata con il livello di salario percepito dal sindaco e questo dipende a sua volta in maniera discontinua dalla dimensione della popolazione, allora possiamo stimare l'effetto del livello di istruzione medio dei candidati a sindaco sulla partecipazione al voto utilizzando le discontinuità nel salario del sindaco vicino le soglie della popolazione sulla base della legge Italiana.

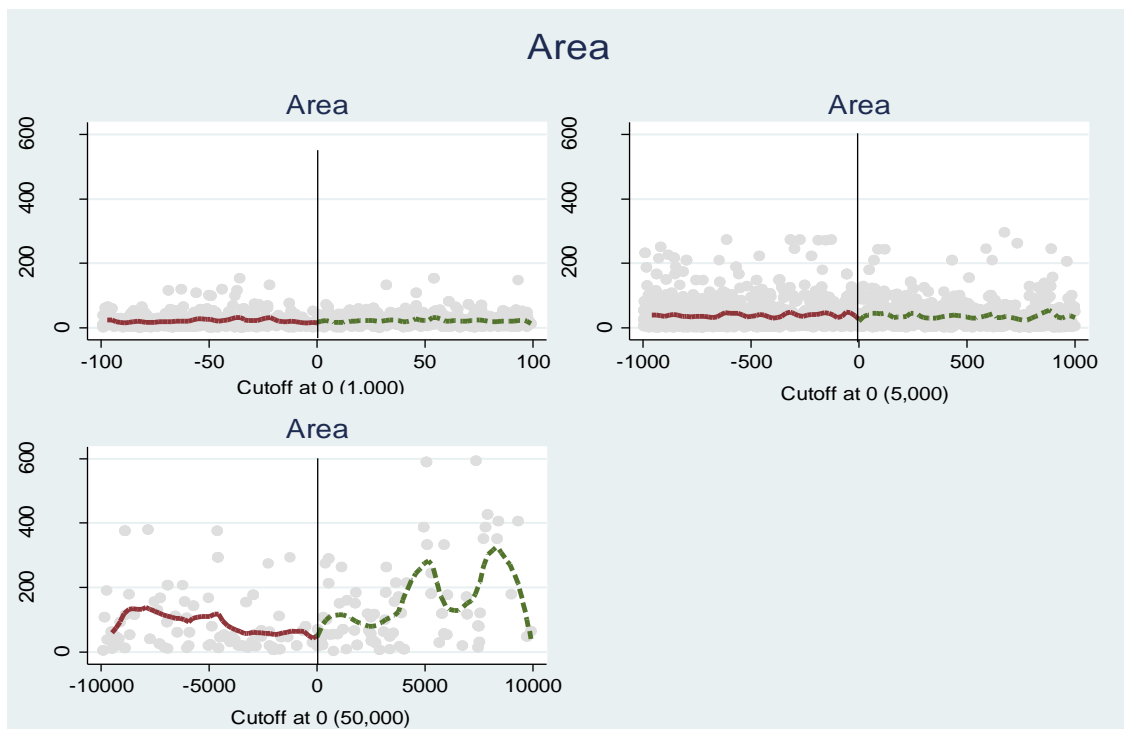
Concentrandoci sulla qualità dei candidati misurata non in termini di esperienza passata (si veda Hobolt e Hoyland, 2007), ma come livello medio di istruzione tra i candidati in lista, percentuale di candidati a sindaco laureati in lista e massimo livello di istruzione raggiunto tra i candidati e implementando una Local Linear Regression, mostriamo che indipendentemente dalla proxy usata, la qualità dei candidati a sindaco assume una rilevanza fondamentale nello spiegare la variazione nel livello di partecipazione al voto ed in particolare, la relazione causale tende ad essere positiva, in linea con i risultati trovati in letteratura.

Come test di robustezza, abbiamo utilizzato intervalli più piccoli vicino le soglie della popolazione, in cui l'unica politica a variare è la remunerazione del sindaco sulla

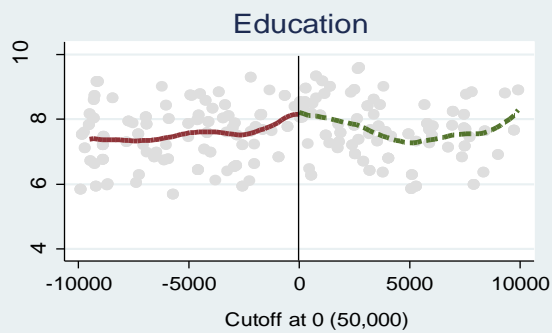
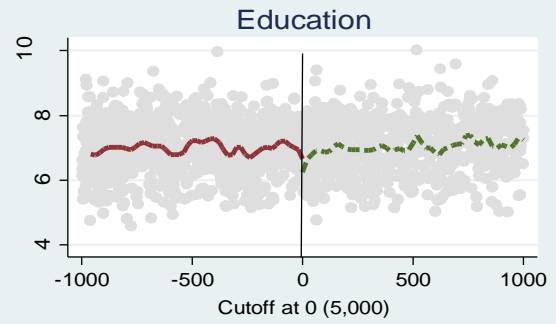
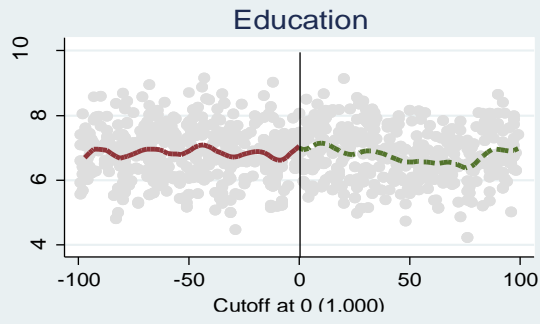
base della legge Italiana, controllando solo per una funzione lineare della popolazione. I risultati sono simili a quelli trovati in precedenza.

Infine, come ultimo test di robustezza sulla consistenza dei risultati, abbiamo presentato anche le stime di una Fuzzy Regression Discontinuity Design in cui direttamente alcune dummies per le soglie della popolazione vengono utilizzate come strumenti in un modello TSLS (Van Der Klaauw, 2002) per il livello medio di istruzione dei candidati a sindaco. Anche in questo caso, i risultati mostrano un effetto positivo e statisticamente significativo sulla partecipazione al voto, misurata come numero di votanti sul numero di elettori.

Appendice Capitolo 4



Education



Conclusioni

In questa tesi abbiamo studiato empiricamente l'impatto di alcune caratteristiche dei candidati a sindaco sulla partecipazione al voto per le elezioni comunali in Italia, utilizzando un ricco data set che fornisce informazioni dettagliate sui risultati elettorali per circa 8,100 comuni Italiani per il periodo 1993-2011.

In letteratura è stato dimostrato che, se si ha a disposizione un set informativo ricco circa le caratteristiche intrinseche dei potenziali candidati, il costo totale ancorato all'esercizio del voto si riduce, e di conseguenza aumenta la probabilità che i cittadini si rechino alle urne per esercitare il voto (Dawson e Zinser, 1976; Chapman e Palda, 1983).

Essere informati è indispensabile nel prendere la decisione giusta e soprattutto durante le elezioni con un basso livello informativo, gli elettori si affidano all'euristica per scegliere chi votare tra una lunga lista di candidati: un candidato verrà prediletto rispetto agli altri solo se l'elettore si sente da lui ben rappresentato.

A tal proposito, alcune caratteristiche dei candidati come l'occupazione (McDermott, 2005), il sesso (McDermott, 1997), la razza (Sigelman e altri, 1995), e l'orientamento sessuale (Golebiowska, 2001; Herrick e Thomas, 1999) sono stati investigati in letteratura come possibili determinanti della partecipazione al voto.

In questa tesi ci siamo concentrati su due distinte caratteristiche dei candidati: l'esperienza passata maturata sul campo politico e l'istruzione media dei candidati a sindaco, usata come proxy per la qualità del pool di candidati.

Per quanto concerne la prima caratteristica euristica, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sull'effetto che l'Incumbency status ha sulla partecipazione al voto, nonché sulla percentuale di schede bianche e nulle, considerate come una forma di astensionismo da parte degli elettori.

I risultati di un TSLS, in cui la nostra variabile di interesse Incumbency Candidato (variabile dummy che assume valore pari a 1 se il candidato a sindaco ha ricoperto già la posizione di sindaco nel passato e zero altrimenti) viene strumentata considerando il limite di durata del mandato del sindaco³², mostrano che essere stato sindaco in passato incide negativamente e in misura significativa sulla partecipazione al voto, indipendentemente dalla natura dei controlli inseriti nella regressione (caratteristiche della popolazione e dei candidati, il numero delle sezioni elettorali o il grado di competizione alle elezioni). Tale risultato suggerisce che disporre di maggiori informazioni circa la capacità politica dei candidati non incentiva gli elettori ad esercitare il voto, ma al contrario produce un effetto negativo. Questo effetto negativo può essere interpretato come segnale di protesta da parte di elettori che non hanno gradito le scelte politiche intraprese in passato dall'incumbent. Esso non è invece riconducibile alla riduzione del grado di competizione derivante dalla ricandidatura, poiché permane anche qualora tra i controlli introduciamo misure di competitività quali il numero di candidati alle elezioni o la percentuale di distacco tra i due candidati più votati.

D'altra parte, la presenza di un incumbent tra i candidati produce un effetto negativo e statisticamente significativo anche sulla percentuale di schede bianche e nulle: ciò potrebbe essere dovuto al fatto che gli elettori hanno a disposizione un set informativo abbastanza ampio circa la qualità dei candidati a sindaco (e soprattutto dell'incumbent) tale per cui una volta recatisi alle urne, essi decidono di esprimere la propria preferenza a favore di uno dei candidati in lista, riducendo di conseguenza il numero di schede bianche.

³² Sfruttiamo una legge Italiana la quale stabilisce che il sindaco non è rieleggibile dopo due mandati consecutivi. Ciò significa che lo status di incumbent durante le elezioni al tempo t dipende o meno dal fatto che lo stesso candidato sia stato confermato due volte consecutive come sindaco nel passato. Quindi la variabile dummy utilizzata come strumento in questa analisi empirica assume valore 1 se il candidato è stato già confermato come sindaco in due elezioni consecutive nel passato e zero altrimenti.

Infine, abbiamo replicato le stime sia per la partecipazione al voto che per la percentuale di schede bianche e nulle, distinguendo tra comuni del Nord e del Centro-Sud Italia e tra aree con un livello alto e basso di capitale sociale, misurato utilizzando due diversi indicatori derivanti da un data set messo a disposizione da Guiso et al. (2004): il livello di fiducia nutrito nei confronti della collettività e la donazione di sangue.

I risultati mostrano che essere stato sindaco produce un effetto negativo e statisticamente significativo sulla partecipazione al voto soltanto per i comuni del Nord Italia, mentre per i comuni del Centro-Sud la relazione tende ad essere positiva. Abbiamo giustificato i nostri risultati sulla base delle seguenti argomentazioni. Primo, è possibile che nelle regioni del Centro-Sud, gli elettori non siano molto informati sui programmi elettorali e soprattutto sulle qualità dei candidati e quindi utilizzano il fatto che uno dei candidati abbia già ricoperto nel passato la carica di sindaco come fattore euristico. Per tale motivo la partecipazione al voto al Sud aumenta, a differenza di quanto accade nei comuni del Nord. Un secondo fattore che giustifica il nostro risultato è ancorato al livello di “connessioni” tra politici e cittadini che contraddistinguono il Sud della nostra penisola rispetto alle regioni del Nord. I candidati che si presentano nuovamente alle elezioni da sindaco, al fine di coinvolgere maggiormente i cittadini alle urne e in particolare, per ottenere un maggior numero di voti e vincere la competizione elettorale, offrono o promettono l'erogazione di particolari servizi o beni pubblici a gruppi specifici di costituenti. Queste relazioni tra candidati ed elettori si basano sullo scambio di favori soprattutto nelle regioni del Centro-Sud.

Inoltre, quando la nostra variabile Incumbent Candidato viene interagita con le due proxy del livello di capitale sociale (livello di fiducia e la donazione di sangue), troviamo che l'effetto dell'incumbency sia sulla partecipazione al voto che sulla

percentuale di schede bianche e nulle, nei comuni con un livello di capitale sociale basso è positivo, a differenza dei comuni con un elevato capitale sociale (l'effetto dell'incumbency tende ad essere negativo e statisticamente significativo all'1%).

Per quanto riguarda la seconda caratteristica euristica, abbiamo studiato l'effetto causale della qualità dei candidati a sindaco presenti in lista sulla partecipazione al voto sfruttando una fonte di variazione esogena nel salario del sindaco sulla base della Legge Italiana.

L'approccio usato (Fuzzy RDD), simile a quello di Ferraz et al. (2011), sfrutta il fatto che il salario sia una funzione discontinua della popolazione del comune. Se la qualità dei candidati a sindaco in lista è correlata con il livello di salario percepito dal sindaco e questo dipende a sua volta in maniera discontinua dalla dimensione della popolazione, allora possiamo stimare l'effetto del livello di istruzione medio dei candidati a sindaco sulla partecipazione al voto utilizzando le discontinuità nel salario del sindaco vicino le soglie della popolazione sulla base della legge Italiana.

Concentrandoci sulla qualità dei candidati misurata non in termini di esperienza passata (si veda Hobolt e Hoyland, 2007), ma come livello medio di istruzione tra i candidati in lista, percentuale di laureati in lista e massimo livello di istruzione raggiunto tra i candidati e implementando una Local Linear Regression, mostriamo che indipendentemente dalla proxy usata, la qualità dei candidati a sindaco assume una rilevanza fondamentale nello spiegare la variazione nel livello di partecipazione al voto ed in particolare, la relazione causale tende ad essere positiva, in linea con i risultati trovati in letteratura.

Inoltre, poiché ogni candidato potrebbe decidere di spendere di più durante la campagna elettorale (le spese elettorali non sono osservate) per incentivare gli elettori a partecipare durante le elezioni, visto che una volta assunta tale carica il potenziale candidato a sindaco percepirà una remunerazione più alta rispetto a quella garantita sui

mercati privati, il reddito atteso del candidato sindaco sarà correlato direttamente con il termine di errore dell'equazione strutturale. Per tener conto di tale problema, abbiamo controllato per ulteriori variabili, quali il numero di candidati, la percentuale di distacco tra i primi due candidati con la migliore performance, oltre alla percentuale di schede non valide registrate durante le elezioni, che catturano in parte l'effetto delle spese sostenute durante la campagna elettorale sulla partecipazione al voto. In particolare, inserendo nelle regressioni anche queste variabili di controllo, l'effetto della qualità del pool di candidati a sindaco sulla partecipazione elettorale è sempre positivo e statisticamente significativo, indipendentemente dalla proxy sulla qualità dei candidati utilizzata.

Come test di robustezza, abbiamo utilizzato intervalli più piccoli vicino le soglie della popolazione, in cui l'unica politica a variare è la remunerazione del sindaco sulla base della legge Italiana, controllando solo per una funzione lineare della popolazione. I risultati sono simili a quelli trovati in precedenza.

Infine, come ultimo test di robustezza sulla consistenza dei risultati, abbiamo presentato anche le stime di una Fuzzy Regression Discontinuity Design in cui direttamente le soglie della popolazione vengono utilizzate come strumenti in un modello TSLS (Van Der Klaauw, 2002) per il livello medio di istruzione dei candidati a sindaco. Anche in questo caso, i risultati mostrano un effetto positivo e statisticamente significativo sulla partecipazione al voto, misurata come numero di votanti sul numero di elettori.

Bibliografia

Acemoglu, D., and Angrist, J., (2000), “How large are human-capital externalities? Evidence from compulsory schooling laws”. In: Bernanke, B.S., Rogoff, K. (Eds.), *NBER Macroeconomics Annual 2000*. MIT Press, Cambridge, MA, pp. 9 – 59.

Aldashev, G., and Mastrobuoni G., (2010), “Invalid Ballots and Electoral Competition”, Carlo Alberto working paper.

Alford, J. R., and Brady, D. W. (1988), “Partisan and Incumbent Advantage in U.S. House Elections, 1846–1986,” report, Center for the Study of Institutions and Values, Rice University.

Alford, J. R., and Hibbing, J. R. (1981), “Increased Incumbency Advantage in the House,” *Journal of Politics*, 43, 1042–1061.

Ansolabehere, S., Iyengar, S., Simon, A., Valentino, N., (1994). “Does attack advertising demobilise the electorate?” *American Political Science Review* 88 (4), 829 e 838.

Ansolabehere, S., and Iyengar S., (1996), “Going Negative: How Political Advertisements Shrink and Polarize the Electorate”. New York: The Free Press.

Ansolabehere, S., Snyder, J. M., and Stewart, C. (2000), “Old Voters, New Voters, and the Personal Vote: Using Redistricting to Measure the Incumbency Advantage,” *American Journal of Political Science*, 44, 17–34.

Banwart, M., (2010), "Gender and Candidate Communication: Effects of Stereotypes in the 2008 Election". *American Behavioral Scientist*, 54(3), pp. 265–283.

Blais, A., and Dobryznska, A., (1998), "Turnout in electoral democracies", *European Journal of Political Research*, 33(4), pp. 239-261.

Blais, A., and Carty, R.,K., (1990), "Does proportional representation foster voter turnout". *European Journal of Political Research* 18, 167e181.

Brennan, G., and Lomasky, L. (1993), "Democracy and decision: The pure theory of electoral politics". Cambridge: Cambridge University Press.

Bresnahan T.,F., and Reiss P.,C., (1991), "Entry and Competition in Concentrated Markets", *Journal of Political Economy*, Vol. 99, No. 5, pp. 977-1009.

Brody, R., A., (1978), "The Puzzle of Political Participation in America." In *The New American Political System*, ed. Anthony King. Washington: American Enterprise Institute, pp. 287–324.

Campbell A., and Converse, P.,E., 263–337. New York, NY: Russell Sage Foundation.

Card, D., (1995), "Using geographic variation in college proximity to estimate the returns to schooling". In: Christofides, L.N., et al. (Eds.), *Aspects of Labour Market Behavior: Essays in Honor of John Vanderkamp*. University of Toronto Press, Toronto, pp. 201– 221.

Carter, J.,R., (1984), “Early projections and voter turnout in the 1980 presidential election”. *Public Choice* 43, 195 e 202.

Caselli, F., e Morelli, M., (2004), “Bad politicians”, *Journal of Public Economics* 88.

Cassel, C., A., and Luskin, R., C., (1988), “Simple Explanations of Turnout Decline.” *American Political Science Review* 82(4): 1321–30.

Chapman, R.,G., and Palda, K.,S., (1983), “Electoral turnout in rational voting and consumption perspectives”. *Journal of Consumer Research* 9, 337e 346.

Converse, P., E., (1972), “Change in the American electorate. In *The human meaning of social change*”, New York Sage.

Cox, G.,W., and Katz, J., (1996), “Why Did the Incumbency Advantage Grow?” *American Journal of Political Science*, 40, 478–497.

Cox, G.,W., and Morgenstern, S., (1993), “The Increasing Advantage of Incumbency in U.S. States,” *Legislative Studies Quarterly*, 18, 495–514.

Cox, G.,W., and Munger, M.,C., (1989), “Closeness, expenditures and turnout in the 1982 US house elections”. *American Political Science Review* 83 (1), 217 e 230.

Currie, J., and Moretti, E., (2002), "Mother's Education and the Intergenerational Transmission of Human Capital: Evidence from College Openings and Longitudinal Data". NBER Working Paper No. 9360. December.

Dawson, P., A., and Zinser, J.,E., (1976), "Political Finance and Participation in Congressional Elections", *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 425, pp.59-73.

De Paola M., and Scoppa V., (2012), "The Causal Impact of Closeness on Electoral Participation Exploiting the Italian Dual Ballot System", working paper.

Deaux, K., and Lewis, L., L., (1984), "Structure of gender stereotypes: Interrelationships among components and gender label". *Journal of Personality and Social Psychology* 46, 991-1004.

Dee, T., S., (2003), "Are There Civic Returns to Education?" *Journal of Public Economics*, forthcoming.

Della Vigna, S., and Kaplan, E., (2005), "The Fox News Effect: Media Bias and Voting," mimeo, University of California Berkeley.

Delli Carpini, M., X., D., and Keeter, S., (1996), "What Americans know about politics and why it matters", Yale University Press.

Denver, D.T., and Hands, G.H.T., (1974), "Marginality and turnout in British general elections". *British Journal of Political Science* 4, 17-35.

DeNardo, J., (1980), "Turnout and the Vote: The Joke's on the Democrats," *American Political Science Review*. 74 (2): 206-420.

De Winter, L., Ackaert, J., Ash, A.-M., Frogner, A.-P., (1991), "L'abstentionnisme électoral et vote blanc et nul en Belgique". Université Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve.

Dittrich, M., and Johansen, L.N., (1983), "Voting turnout in Europe, 1945-1978: myths and realities". In: Daalder, H., Mair, P. (Eds.), *Western European Party Systems*. Sage Publications, London, pp. 95 e 114.

Dyck J., and Gimpel, J., (2005), "Distance, Turnout, and the Convenience of Voting", *Social Science Quarterly*, pp. 531-548.

Downs, A. 1957. "An economic theory of democracy". New York: Harper and Row.

Drillon A., and S. Peralta, S., (2002), "Economic Theories of Voter Turnout", *Economic Journal*, 332-352.

Dunne, S., W., Reed, R., and Wilbanks, J., (1995), "Endogenizing the median voter: Public Choice goes to school," *Public Choice*. 93: 99-118.

Erikson, R., S., (1971), "The Advantage of Incumbency in Congressional Elections," *Polity*, 3, 395-405.

Fauvelle-Aymar, C. and Francois, A., (2006), “The impact of closeness on turnout: An empirical relation based on a study of a two-round ballot”, *Public Choice*, 127, pp. 469-491.

Feddersen, T., and Pesendorfer, W., (1996), “Voting Behavior and Information Aggregation in Elections with Private Information.” *Econometrica* 65(5):1029–58.

Feddersen, T., and Pesendorfer, W., (1999), “Abstention in Elections with Asymmetric Information and Diverse Preferences.” *American Political Science Review* 93(2):381– 98.

Ferraz, C., e Finan, F., (2010), “Motivating Politicians: The Impacts of Monetary Incentives on Quality and Performance”, working paper.

Filer, J.E., Kenny, L.W., (1980), “Voter turnout and the benefits of voting”. *Public Choice* 35, 575 e 585.

Finkel, S.E., Geer, J.G., (1998). “A spot check: casting doubt on the demobilizing effect of attack advertising”. *American Journal of Political Science* 42 (2), 573 e 595.

Fiorina, M., P., (1976), “The voting decision: instrumental and expressive aspects”, *Journal of Politics*, vol. 38, pp. 390–413.

Funk P., (2011), “Social Incentives and Voter Turnout: Evidence from the Swiss Mail Ballot System”, *European Economic Review*.

Gagliarducci, S., e Nannicini, T., (2010), "Do Better Paid Politicians Perform Better? Disentangling Incentives from Selection", *Journal of the European Economic Association* (forthcoming).

Gentzkow M., (2005), "Television and voter turnout", University of Chicago - Booth School of Business; National Bureau of Economic Research (NBER).

George L., and Waldfogel J., "The New York Times and the Market for Local Newspapers," *American Economic Review*, 2005.

Gerber, A., Green, S., (2000), "The effects of canvassing, telephone calls, and direct mail on voter turnout: A field experiment", *American Political Science Review*, JSTOR.

Geys, B., (2006), "Explaining voter turnout: A review of aggregate-level research," *Electoral Studies*. 25: 637-663.

Ghirardato, P., and Katz., J., N., 2002. "Indecision Theory: Quality of Information and Voting Behavior." Social Science Working Paper 1106R, California Institute of Technology.

Glass, D.,P., (1985), "Evaluating Presidential Candidates: Who Focuses on their Personal Attributes?", *Public Opinion Quarterly* 49 (Winter): 517-34

Golebiowska, E., A., (2001), "Group Stereotypes and Political Evaluation", *American Politics Research* 29, pp.535-565.

Grofman, B., Collett, C., Griffin, R., 1998. "Analyzing the turnout-competition link with aggregate cross-sectional data". *Public Choice* 95, 233 e 246.

Grofman, B., Owen, G., and Collet, C., (1999), "Rethinking the partisan effects of higher turnout: So what's the question?", *Public Choice* 99:357-76.

Guiso, L., Sapienza, P., Zingales, L., (2004), "Does Local Financial Development Matter?", *The Quarterly Journal of Economics* 119 (3).

Guterbock, T., M., and London, B., (1983), "Race, Political Orientation, and Participation: An Empirical Test of Four Competing Theories", *American Sociological Review* 48, pp.439-453.

Hansen, T., 1994. "Local elections and local government performance". *Scandinavian Political Studies* 17 (1), 1 e 30.

Hansford, T., G., e Gomez, B., T., (2010), "Estimating the Electoral Effects of Voter Turnout", *American political Science* 104-2.

Herrick, R., and Thomas, S., (1999). "The effects of sexual orientation on citizen perceptions of candidate viability". In E. Riggle & B. Tadlock (Eds.) *Gays and lesbians in the democratic process* (pp. 170-191). New York: Columbia University Press.

Hobolt, S., B., e Hoyland, B., (2008), "Political Selection and Electoral Competition in Second Order Elections", working paper.

Hoffman-Martinot, V., (1994), "Voter turnout in French municipal elections". In: Lopez-Nieto, L. (Ed.), *Local Elections in Europe*. Institute de sciences politiques I socials, Barcelona, pp. 13 e 42.

Huddy, L., and Terkildsen, N., (1993a), The consequences of gender stereotypes for women candidates at different levels and types of office. *Political Research Quarterly*, 46(3), 503-525.

Huddy, L., and Terkildsen, N., (1993b), Gender stereotypes and the perception of male and female candidates. *American Journal of Political Science*, 37(1), 119-147.

Jackman, R.W., (1987), "Political institutions and voter turnout in the industrial democracies". *American Political Science Review* 81 (2), 405 e 423.

Jacobson, G., C., e Kernell, S., (1983), "Strategy and Choice in Congressional Elections". New Press.

Kahn, K.F., (1993), "Incumbency and the News Media in U. S. Senate Elections: An Experimental Investigation", *Political Research Quarterly*, Vol. 46, No. 4, pp. 715-740.

Kam, C., D., and Palmer, C., L., (2008), "Reconsidering the Effects of Education on Political Participation", *The Journal of Politics* 70, pp. 612-631.

King, G., and Gelman, A., (1991), "Systemic Consequences of Incumbency Advantage in U.S. House Elections," *American Journal of Political Science*, 35, 110-138.

Kite, M. E., (1994), "When perceptions meet reality: Individual differences in reactions to lesbians and gay men". In B. Greene & G. M. Herek (Eds.), *Lesbian and gay psychology: Theory, research, and clinical applications*. Thousand Oaks, CA: Sage.

Kite, M. E., and Deaux, K., (1987), "Gender belief systems: Homosexuality and the implicit inversion theory". *Psychology of Women Quarterly*, 11, 83-96.

Kling, J.R., (2001), "Interpreting instrumental variables estimates of the return to schooling". *Journal of Business and Economic Statistics* 19 (3), 358-364 (July).

Kousser, T., and Mullin, M., (2007), "Does Voting by Mail Increase Participation? Using Matching to Analyze a Natural Experiment", *Political Analysis* 15, pp.428-445.

Krasno, J., S., e Green, D., P., (1988), "Preempting Quality Challengers in House Elections." *The Journal of Politics* 50(4):920-36.

Ladner, A., and Milner, H., (1999), "Do voters turn out more under proportional than majoritarian systems? The evidence from Swiss communal elections". *Electoral Studies* 18, 235 e 250.

Lassen, D.D., (2005), "The effect of information on voter turnout: Evidence from a natural experiment", *American Journal of Political Science*.

Lee, D., 2008, "Randomized experiments from non-random selection in U.S. House elections". *Journal of Econometrics* 142, 675-697.

Levitt, S. D., and Wolfram, C. D. (1997), "Decomposing the Sources of Incumbency Advantage in the U.S. House," *Legislative Studies Quarterly*, 22, 45–60.

Lleras-Muney, A., (2002), "Were compulsory attendance and child labor laws effective? An analysis from 1915 to 1939". *Journal of Law and Economics* 45 (2), 401–436 (October).

Lochner, L., and Moretti, E., (2001), "The Effect of Education on Crime: Evidence from Prison Inmates, Arrests and Self-Reports". NBER Working Paper No. 8605. November.

Lublin, David Ian. 1994. "Quality, Not Quantity: Strategic Politicians in U.S. Senate Elections, 1952-1990." *The Journal of Politics* 56(1):228–241.

Matthews, D., Prothro, J., W., (1966), "Negroes and the New Southern Politics", New York: Harcourt, Brace & World.

Matsusaka, J.,G., (1995), "Explaining Voter Turnout Patterns: An Information Theory." *Public Choice* 84(1–2):91–117

Matsusaka, J., G., and Palda, F., (1999), "Voter Turnout: How Much Can We Explain?" *Public Choice* 98(3–4):431–46.

McCurley C, and Mondak, J., (1995), "The influence of incumbents' competence and integrity in US House elections", *American journal of Political Science* 39, (November):864–85.

McDermott, M., L., (1997), "Voting cues in low-information elections". *American Journal of Political Science*, 41(1), 270-283.

McDermott, M., L., (2005), "Candidate occupations and voter information Shortcuts", *The journal of Politics*, Vol.67 No 1 (February).

Miller, A.,H., (1990), "Public judgments of Senate and House Candidates", *Legislative Studies Quarterly* 15 (November): 525-42.

Miller, W., E., (1992), "The puzzle transformed: Explaining declining turnout". *Political Behavior* 14:1-46.

Miller, W., E., e Shanks, J., (1996), "The new American voter. Cambridge", MA: Harvard University Press.

Milligan, K., Moretti, E., and Oreopoulos, P., (2003), "Does Education Improve Citizenship? Evidence from the U.S. and the U.K." *Journal of Public Economics*, forthcoming.

Mueller, D.,C., (2003), *Public Choice III*. Cambridge University Press, Cambridge.

Nickerson, D., (2007), "Does Email Boost Turnout?", *Quarterly Journal of Political Science*, 2: 369-379.

Nie, N., H., Junn, J., and Stehlik-Barry, K., (1996), *Education and Democratic Citizenship in America*. Chicago: The University of Chicago Press.

Oberholzer-Gee, F., and Waldfogel, J., (2001), "Electoral acceleration: The Effect of Minority Population on Minority Voter Turnout," National Bureau of Economic Research Working Paper No. 28.

Oliver, J., E., and Ha, S., E., (2007), "Vote Choice in Suburban Elections," *American Political Science Review*. 101 (3):393-408.

Orum, A., M., (1966), "A Reappraisal of the Social and Political Participation of Negroes", *American Journal of Sociology* 72, pp.32-46.

Palfrey, T. and Rosenthal, H., (1985), 'Voter participation and strategic uncertainty', *American Political Science Review*, vol. 79, pp. 62-78.

Palfrey, T.,M., and Keith, T., (1987), "The Relationship between Information, Ideology, and Voting Behavior", *American Journal of Political Science*, Vol. 31, No. 3, pp. 511-530.

Payne, J., L., (1980), "The Personal Electoral Advantage of House Incumbents," *American Politics Quarterly*, 8, 375-398.

Putnam, R., (1993), *Making Democracy Work*, Princeton, Princeton Univ. Press, trad. it. *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Milano, Mondatori, 1993.

Riker, W., and Ordeshook, P., (1968), "A Theory of the Calculus of Voting," *American Political Science Review*. 62: 25-42.

Rosenstone, S., and Hansen, M., (1993), "Mobilization, Participation, and Democracy in America. New York": Macmillan Publishing.

Schuessler, A., (2000), "A logic of Expressive Choice", Princeton, NJ: Princeton University Press.

Seidle, L., and Miller, D., (1976. "Turnout, rational abstention and campaign effort". *Public Choice* 27, 121 e 126.

Shachar, R., and Nalebuff, B., 1999. "Follow the leader: theory and evidence on political participation". *American Economic Review* 89 (3), 525 e 547.

Shingles, R., D., (1981), "Black consciousness and political participation: The missing link", *The American Political Science Review* 75, pp.76-91.

Sieg, G., and Schulz, C., (1995), 'Evolutionary dynamics in the voting game', *Public Choice*, vol. 85, pp. 157-72.

Sigelman, C., K., Sigelman, L., Walkosz, B. J., and Nitz, M., (1995), „Black candidates, White voters: Understanding racial bias in political perceptions". *American Journal of Political Science*, 39(1), 243-265.

Simonovits, G., (2011), "Closeness and Turnout in runoff elections: Evidence from Hungary", mimeo.

Sondheimer, R., M., (2006), "The Education-Participation Nexus: Rethinking Conventional Wisdom with Randomized and Natural Experiments." Unpublished manuscript, Yale University.

Staiger, D., Stock, J., (1997), "Instrumental Variables Regression with Weak Instruments", *Econometrica*, 65, 3, pp. 557-586.

Stone, W., Mausel, S., e Maestas, C.,D., (2004), "Counts: Extending the Strategic Politician Model of Incumbent Deterrence." *American Journal of Political Science* 48(3):478-95.

Stromberg, D., "Radio's Impact on Public Spending", *Quarterly Journal of Economics*, CXIX (2004), 189-221.

Suarez, S.,L., (2006), "Mobile democracy: Text messages, voter turnout and the 2004 Spanish general elections". REPRESENTATION-LONDON.

Tenn., S., (2005), "An alternative measure of relative education to explain voter turnout" *Journal of Politics*.

Tenn., S., (2007), "The effect of education on voter turnout". *Political Analysis*.

Trounstine, J., (2009), "Information, Turnout, and Incumbency in Local Elections", Princeton University.

Uppal, J., (2009), "The Disadvantaged Incumbents: Estimating Incumbency Effects in Indian State Legislatures", *Public Choice* 138, pp. 9-27.

Uppal, J., (2010), "Estimating incumbency effects in US state legislatures: A quasi experimental study", *Economics & Politics* Vol. 22.

Verba, S., and Nie, N., H., (1972), "Participation in America: Social Equality and Political Democracy", University of Chicago Press.

Washington, E., (2006), "How black candidates affect voter turnout", Yale Working Papers on Economic Applications and Policy.

Wolfinger, R.,E., and Rosenstone, S.,J., (1980), *Who Votes?* New Haven: Yale University Press.

Zaller, J., (1998), "Politicians as prize fighters: electoral selection and incumbency advantage", in: J. G. Geer, ed., *Politicians and Party Politics* (Johns Hopkins University Press, Baltimore, MD).

